Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie. . . . . L. 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-42
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la 3ª L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubriche L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI L. 1 la linea o spazio di linea.
Le inserzioni si misurano a corpo tipografico. —
ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Ancona, Rimini e succ. all'Est.

Anno XXXII — Sabato 6 Maggio — 1916 — Sabato 6 Maggio — Numero 127.

Accaniti combattimenti sul Mort Homme e sulla collina 304

Uno "Zeppelin,, distrutto in Macedonia e un altro nel Mare del Nord

La situazione

La battaglia di Verdun, lungi dall'essere cessata per esaurimento, sembra ora sul punto di raggiungere il massimo dell'intensità. E' innegabile e confortante constatare che la resistenza francese è stata sempre brillantissima e che nel suo complesso l'azione tedesca minaccia di risolversi in un patente insuccesso; ma è assurdo aspettarsi che l' esercito del « Krönprinz » possa rinunziare senza altro all'offensiva. Questa continuerà ancora, finchè l' impossibilità materiale di ripetere su Verdun il colpo di Kowno appaia così chiara da rendere inutile ogni ulteriore tentativo.

Noi abbiamo sempre sostenuto che lo scopo dell' attacco contro Verdun non era d'impossessarsi della fortezza e del saliente da esso formato, perchè poche diecine di chilometri quadrati di territorio francese, anche se fortificato, non valgono diecine di migliaia di vite e forse mezzo miliardo speso fra munizioni consumate e grossa artiglieria messa fuori uso. Lo scopo della grande azione, la più accanita di tutta la guerra, doveva essere piuttosto quello di costringere i francesi a concentrare in quel luogo le loro forze migliori, i migliori generali, le truppe più solide, i cannoni più potenti, ed a fare anch'essi largo spreco di munizioni e di uomini in una serie di attacchi e contrattacchi ininterrotti. Così i tedeschi vollero stornar dal loro capo la minaccia della temuta « azione di primavero » andandole incontro e localizzando la lotta a Verdun. Essi hanno cercato di fare quello che si fa per immunizzarsi contro le malattie, provocandone volontariamente la comparsa in forma attenuata, per renderne più difficile lo scoppio in forma violenta. E la battaglia di Verdun, per quanto fierissima, è sempre un fenomeno attenuato della guerra in confronto d'una vera grande offensiva simultanea degli alleati contro il doppio fronte tedesco.

Questo era lo scopo manifesto dell'azione: ma v' era poi un altro scopo subordinato e taciuto: quello di impossessarsi addirittura della piazza forte (o meglio del saliente nel cui centro sta Verdun) qualora la resistenza francese si fosse rivelata tale da poter essere in qualche modo superata. Nella quale ipotesi i tedeschi speravano di poter cogliere in trappola una certa quantità di truppe e più ancora le grosse artiglierie francesi, ossia un migliaio almeno di grossi pezzi, che non avrebbero potuto essere riportati indietro nella fretta della ritirata.

Che cosa hanno realizzato i tedeschi dopo due mesi e mezzo di offensiva metodica e militarmente assai ben condotta L' avere schiacciato il saliente di Verdun per una profondità variabile dai due ai sei chilometri non costituisce un vantaggio apprezzabile. Le perdite inflitte ai difensori devono essere state gravi, ma sempre inferiori a quelle riportate dagli stessi tedeschi. Lo spreco delle munizioni può ritenersi eguale da ambo le parti proporzionalmente alle rispettive dotazioni. Dunque fin qui nulla di decisivo. L'offensiva franco-inglese di primavera è stata finora paralizzata, ma la primavera non è ancora finita: del resto, perchè questo fosse un successo reale dei tedeschi, bisognerebbe sapere positivamente se codesta offensiva era davvero decisa e imminente; perchè non si può parlare di successo se con grandi sforzi si ottiene d'evitare un pericolo che esisteva soltanto in istato di progetto. E vi sono dei buoni motivi per credere che l' offensiva franco-inglese non fosse così certa nè così vicina come forse i tedeschi credevano, sicchè l' averla paralizzata può anche equivalere a un vero « eccesso di difesa ».

Quanto all'altro scopo, cioè la vera e propria conquista della piazza fortificata di Verdun con i suoi ricchi impianti di grossa artiglieria, con i suoi preziosi ponti sulla Mosa, col suo importantissimo nodo stradale e ferroviario, esso è ancora ben lungi dall'essere raggiunto, anzi gli ultimi commenti francesi alle azioni sul Mort Homme mostrano da parte dei difensori la quasi assoluta certezza che Verdun non cadrà. E' un notevole successo dei francesi la rioccupazione della quota 265, ch'è una delle sommità del Mort Homme, mentre i tedeschi da parte loro, dopo aver coperto di grosse granate la quota 304 hanno lanciato le truppe all'assalto riuscendo a prender piede sulle prime elevazioni della collina stessa.

Sapremo in seguito quale piega è destinata a prendere questa serie di colpi bruschi, vibrati all'improvviso con violenza inaudita alternativamente dall'uno o dall'altro degli avversari. Certo è che l'attacco e la difesa di Verdun ci riserbano ancora altre sorprese e che l'interesse del pubblico, concentrato da tanto tempo su quel ristrettissimo punto del fronte, non avrà per ora bisogno d'allontanarsene. La battaglia di Verdun non è finita: ce lo dicono le ultime notizie e ce lo assicura la logica della guerra. Quando codesto urto finirà davvero, l'andamento generale del conflitto europeo non potrà fare a meno di risentirsene. L'accento sicuro dei comunicati ufficiali francesi ci fa sperare che l'esito dell'interminabile battaglia sia in tutto favorevole ai nostri alleati e alla causa dell'Intesa.

In Francia e nel Belgio

Violentissimo attacco della quota 304

I tedeschi quasi dovunque respinti

PARIGI 5, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme un colpo di mano tentato dal nemico sulle trincee della regione di Cappy è completamente fallito. Ad ovest della Mosa dopo un bombardamento di estrema violenza i tedeschi hanno lanciato ieri al cadere del giorno un forte attacco contro le posizioni a nord della quota 304. Sono stati respinti sull' insieme del fronte. L'attacco nemico ha preso piede in qualche punto della nostra trincea avanzata.

Ad est della Mosa e nella Woevre attività intermittente di artiglieria. La notte è passata relativamente calma sul rimanente del fronte. (Stefani)

La battaglia di Verdun

avrà una ripercussione sul fronte delle Argonne

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera — (M. G.) — *Il Journal pubblica una nota del colonnello X. sui recenti combattimenti delle Argonne, combattimenti compiuti specialmente con mine e con ricognizioni improvvise.*

Il critico militare del Journal dice fra l'altro:

« E' inevitabile che la battaglia di Verdun abbia una ripercussione sul vicino fronte delle Argonne, vigilato da parte dei tedeschi dall'ala destra dell'armata del Kronprinz. Infatti una serie di azioni sono state annunciate in questi ultimi giorni in questo settore; ove i tedeschi avevano si lungamente e tenacemente combattuto, pur di avere qualche successo, sino dall'inizio della guerra, ma era restato relativamente tranquillo dopo i combattimenti del luglio 1915. La lotta davanti a queste trincee ha preso l'aspetto e la forma di una guerra sotterranea Dalle due parti si combatte e si avanza sotto il suolo in gallerie ed in camminamenti. Il 19 aprile, ad est del massiccio degli Hauts Chevauchères, che traversa il fronte verso la quota 285, i francesi hanno sconvolto con alcune mine i lavori del nemico. Il 21 dello stesso mese una mina tedesca esplodeva; tuttavia i francesi poterono occupare l'enorme buca fatta dallo scoppio dell'esplosivo nemico.

All'indomani la lotta delle mine continuava ad est verso Vauquois, ad ovest presso Les Chevauchères. Verso la Fille-Morte, dalla parte di Vauquois una mitragliatrice ben piazzata danneggiava sensibilmente le schiere nemiche che intorno invano di toglierla nella notte dal 22 al 23. Dal 25 fino al 1.o maggio la lotta delle mine durava intensissima in tutte le Argonne, specialmente verso Fille-Morte.

Il colonnello X osserva però che le posizioni furono sempre tenute vantaggiosamente dai francesi. Nella notte dal 1.o al 2.o maggio una forte ricognizione dei tedeschi arrivò sulle linee francesi all'ovest del Four de Paris nella direzione di La Harazée ma essa venne dispersa. Nella giornata del 2, la lotta delle mine continuò vantaggiosamente per i francesi nella regione degli Hauts de Chevauchères.

Riassumendo, conclude il colonnello X, i comunicati dicono che in questa regione avvengono due generi di operazioni ben distinti: all'ovest del Four de Paris, nella parte bassa sotto il mascicio, avvengono ricognizioni e colpi di mano improvvisi; ad est, nella parte alta della regione, la guerra di mine dura da un mese pressochè ininterrotta. E' questa una vera intensificazione di attività che caratterizza questo secondo periodo dell'immensa battaglia di Verdun.

Il bollettino belga

LE HAVRE 5, matt. (ufficiale) — *Il bombardamento reciproco riprese con forza nel settore Dixmude e a nord di questa località. La nostra artiglieria prese sotto il suo fuoco le batterie e i lanciabombe tedeschi nonchè le scialuppe osservate nel canale di Handzaene.*

Le fasi dell'insuccesso tedesco

La marcia fulminea

PARIGI 5, sera (ufficiale) — Da due mesi e mezzo il Kronprinz si accanisce contro Verdun e spende, senza contare, le vite umane e le munizioni, ma non è riuscito a *spezzare* la resistenza francese; lo scacco del piano tedesco appare definitivo. Per misurare, dopo le immense speranze che questa offensiva aveva fatto nascere la grandezza dell'insuccesso tedesco basta riferirsi ai giornali tedeschi la cui attitudine è mutata secondo le fasi della lotta. Prima fase: Dapprincipio tutto è stato regolato come se la marcia su Verdun stesse per essere fulminea; proclama del Kronprinz, presenza dell'imperatore, i giornali si tengono in un prudente riserbo, i primi successi sono semplicemente registrati, s'indovina che lo stato maggiore non vuole sostenere la stampa se non il giorno in cui invierà il dispaccia sensazionale: Verdun è presa. Tuttavia il 26 febbraio già un giornale bavarese cominciava a tradirsi; nelle *Muenchner Neueste Nachrichten* il colonnello Medicus scrive orgogliosamente: «il cerchio si è ristretto sensibilmente intorno alla fortezza. E' un grande e decisivo successo che abbiamo da registrare, le cui conseguenze non tarderanno a farsi sentire. Il governatore di Verdun dovrà dolorosamente convincersene».

I falsi entusiasmi della stampa tedesca

Seconda fase. Nel medesimo momento le stazioni radiotelegrafiche tedesche annunciano al mondo la notizia che il forte corazzato di Douaumont, capo saldo della difesa di Verdun, era stato preso d'assalto sotto gli occhi dell'imperatore e re. Ad un tratto il governo, dimenticando tutta la sua prudenza, scatenò la stampa. La *Kheinische Westpfalische Zeitung* annunciò: « la presa d'assalto del forte di Douaumont, che rappresenta una breccia nella cintura dei forti nel suo punto vulnerabile, permette di intravvedere la caduta delle fortezze a breve scadenza»

La *Frankfurter Zeitung* rincarò la dose: «è chiaro che uomini, che non sono stati arrestati dalle difese di Douaumont o dal forte settentrionale di una delle fortezze più potenti della Francia, non si arresteranno dinanzi alle linee meno salde».

I critici militari ispirati, erano d'accordo nel paragonare le operazioni dinanzi a Verdun, ai ricordi di Liegi ed Anversa ed essi esaltavano l'irresistibile forza tedesca. Ma la breve scadenza annunziata tardando ad arrivare la *Frankfurter Zeitung* del 29 febbraio, esorta la Germania alla pazienza senza perdere alcuna delle sue speranze: «i nostri capi avanzano con prudenza e riflessione, il successo ci è tanto meglio assicurato». Il 10 marzo la Germania credette venuto il momento del trionfo. Il comunicato dello stato maggiore annunciava la presa del forte corazzato di Vaux. Fu un delirio nella stampa: «la caduta dell'opera di Vaux è un disastro per i difensori di Verdun — proclamò la *Frankfurter Zeitung* del 10 marzo — si comprende che i francesi non abbiano alcuna fretta di annunciarlo»! Il 12 marzo la *Vossische Zeitung* scriveva: «noi sapevamo che potevamo avere fiducia. Questa fiducia non potrà non essere aumentata dagli avvenimenti che stanno per seguire. Ma è noto che tale entusiasmo era dovuto ad una menzogna e che dopo avere annunziato la presa del forte, che i francesi non avevano mai perduto, il comunicato ufficiale ha dovuto inventare un controattacco dei francesi a restituirlo loro».

Il fallimento della presa di Verdun

Terza fase. Il vento soffia di nuovo verso la pazienza: «Noi dobbiamo essere riconoscenti, scrive la *Frankfurter Zeitung*, al nostro alto comando di non aver precipitato il ritorno offensivo, di prepararlo invece con metodo. Il successo sarà infine completo». Per più giorni, in mancanza di notizie sulla irresistibile avanzata su Verdun, la stampa germanica non intrattiene i suoi lettori che sul metodo dello stato maggiore, della avanzata metodica delle truppe tedesche e del metodico indietreggiamento dei francesi: i critici militari sempre più modesti si preoccupano, ora, di spiegare la lentezza delle operazioni. «Male avvezzati dalla stupefacente rapidità dei successi che nella scorsa estate ci hanno messo in possesso delle fortezze russe — si leggeva nel *Berliner Tageblatt* del 15 marzo — noi ci indugiamo volontieri, ma a torto, a paragonarvi i combattimenti attualmente in corso sul fronte occidentale, che hanno per iscopo la presa di Verdun».

Frattanto il comando tedesco moltiplicava gli attacchi violenti e infruttuosi guadagnando un lembo di terreno qua e là, e lasciando su tutto il fronte di Verdun mucchi di cadaveri ch'erano la prova dei suoi sacrifici impotenti ad ottenere la decisione.

Quarta fase. Cosicchè il 18 aprile le *Hamburger Nachrichten* pubblicava un lungo articolo nel quale l'offensiva su Verdun cessa di avere per iscopo la presa di Verdun. «I giornali francesi, pur riconoscendo l'importanza dei nostri attacchi a Verdun, proclamano continuamente che non abbiamo ancora presa la fortezza. Ogni critico imparziale sa bene che una fortezza, la quale forma nella battaglia un punto d'appoggio tanto potente, non può esser presa rapidamente e che i successi che abbiamo riportato fino ad oggi costituiscono nelle circostanze attuali il massimo di ciò che era possibile ottenere. Verdun è o no imprendibile? noi non discuteremo la questione; l'avvenire s'incaricherà di risolverla. Noi indicheremo soltanto i risultati che abbiamo già ottenuti; lo scopo di una guerra è di mettere fuori causa l'esercito nemico, le fortezze in se stesse sono senza importanza, esse non hanno valore che come sostegno di un esercito, o, in certe circostanze, come punto di partenza di un attacco. Noi abbiamo recentissimamente appreso che la grande offensiva francese in direzione di Metz, offensiva che doveva sopoggiarsi su Verdun aveva per iscopo di conquistare l'Alsazia e Lorena ed era progettata per il 15 aprile; ora il 15 aprile è passato e la grande offensiva non è avvenuta. Ecco ciò che basta per mostrare quanto il nostro attacco su Verdun sia stato efficace».

Queste variazioni permettono di giudicare un sistema: per chi conosce lo stato di dipendenza della stampa germanica e la sua docilità alle ispirazioni governative, il segreto di tali variazioni è, che è certo che lo stato maggiore tedesco voleva prendere Verdun: che ha immaginato dapprima di essere sul punto di prenderlo e che più tardi ha acconciato i suoi piani alla sua cattiva fortuna. Ma è ormai impossibile di sopprimere i commenti nella sua stampa e questi commenti rimangono la quotidiana testimonianza delle speranze, delle angoscie e delle disillusioni del paese. (Stefani)

La quota 265 del Mort-Homme

rioccupata dai francesi

PARIGI 5, matt. (ufficiale) — *Si conferma che i successi dei francesi del 3 corrente sulla riva sinistra della Mosa superano in risultato le prime previsioni. Infatti durante la notte le nostre truppe allargarono ancora i loro guadagni pur consolidandoli a nord ovest del Mort Homme. La posizione ormai famosa è costituita come è noto da due colline gemelle: la quota 295 sulla quale i tedeschi non presero mai piede e la quota 265 sulla quale riuscirono ad aggrapparsi. Con la nostra avanzata, quest'ultima cresta si trova ora liberata dai tedeschi. Quantunque essi pretendano di aver respinto il nostro assalto dell'altro ieri, non sono meno stati rigettati oltre la linea che occupavano nella prima quindicina di marzo perdendo in un sol colpo i difficili guadagni di due mesi di assalti ripetuti e sanguinosi. Il nemico sorpreso per l'improvviso attacco si è trovato assolutamente disorientato. Esso ha inoltre subito in questa azione considerevoli perdite soprattutto in seguito al bombardamento di preparazione che è stato particolarmente terribile.*

Il comunicato delle ore 15 cita a titolo di esempio il caso di una parte delle linee attaccate in cui non rimase un nemico vivo per difendere le posizioni. Così il gran numero dei morti della parte tedesca spiega il piccolo numero dei prigionieri fatti dagli assalitori. Sembra dunque che l'operazione sia stata non soltanto brillantemente eseguita ma anche sapientemente preparata. Il felice risultato fa onore al valore dei soldati nonchè alla abilità dei comandanti. Nella giornata del 4 l'avversario ha tentato un contrattacco contro le nostre posizioni recentemente conquistate al Mort Homme. Sembra che il tentativo sia fatto senza convinzione; i nostri tiri di sbarramento sono stati infatti sufficienti ad arrestare il contrattacco il quale non ha condotto che a fare sacrificare inutilmente qualche battaglione.

Insomma l'esercito francese conserva nettamente l'ascendente dinanzi a Verdun. I nostri reiterati successi autorizzano le speranze più ottimiste per il giorno in cui passeranno ad operazioni di più grande stile. (Stefani)

A SALONICCO

Uno "Zeppelin,, incendiato e distrutto

SALONICCO 5, matt. — *La scorsa notte uno degli* Zeppelin *volò su Salonicco e sulla rada e fu cannoneggiato dalla flotta. Esso apparve su Salonicco stanotte alle ore due e fu scoperto e seguito costantemente dai riflettori della flotta, finchè fatto segno al fuoco degli alleati fu colpito e incendiato e si abbattè alla foce del Vardar. Nessun danno in città.* (Stefani)

Uno Zeppelin, distrutto

nel Mare del Nord

LONDRA 5, sera — *L'ammiraglio annuncia che uno* Zeppelin *è stato distrutto da una nostra squadra di incrociatori leggeri al largo della costa dello Schleswig.*

La repressione in Irlanda

Altre quattro fucilazioni

DUBLINO 5, sera. — Un comunicato del quartier generale annuncia che la Corte marziale condannò a morte quattro altri ribelli: Joseph Plunkett firmatario del proclama repubblicano, Edward Baly, Michael Chaulon e William Pearse. Furono tutti giustiziati stamane dopo avuta la debita conferma della sentenza dal comandante in capo dell' Irlanda. Quindici altri ribelli furono pure condannati a morte ma la sentenza fu commutata in dieci anni di servitù penale. Un altro fu condannato a morte ma la sentenza fu commutata in otto anni di servitù penale. Due altri ribelli furono condannati direttamente a dieci anni di servitù penale.

La politica coloniale della Germania

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera. — (Vice R.) - Il segretario tedesco alle colonie, Dr. Solf, ha tenuto ad Amburgo una conferenza sulle conseguenze della guerra nella politica coloniale dell'Impero tedesco.

Egli incominciò col dire che il proletario tedesco oggi comprende di più l'importanza del problema coloniale che è grande fonte di produzione anche per l'interno del paese. Amburgo, proseguì il ministro partecipava prima della guerra col cinquanta per cento della merce al rifornimento dei nostri territori coloniali inviando merce per un valore di 300 milioni annui. La necessità delle colonie per la Germania è evidente. Appena riconquistate, le colonie saranno messe in condizioni di potersi difendere da se. Il ministro, dopo aver detto che in Africa furono i belgi i primi ad attaccare e non i tedeschi come fu affermato, aggiunge: Se la Germania non sapesse che il Belgio fu costretto dall'Inghilterra, aggiungerebbe un nuovo debito del Belgio verso di lei.

Solf nella sua conclusione esaminò il quesito se la comunanza dell'Europa centrale con l'inervento della Turchia, può sostituire la politica coloniale tedesca e rispose negativamente. Un sempre maggior sviluppo della Germania, concluse, non può essere immaginato senza un'attiva politica coloniale.

La nostra guerra

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

5 MAGGIO 1916

Lungo tutta la fronte, azioni delle artiglierie: la nostra intensificò il tiro nella zona tra Toblach e Innichen (alta Drava).

Un velivolo nemico lanciò 4 bombe su Limone (lago di Garda) senza fare vittime nè danni.

Tentativi di irruzione nel nostro territorio da parte di aerei nemici furono respinti dal fuoco delle nostre artiglierie e dal pronto intervento delle nostre squadriglie di caccia.

Firmato : CADORNA

Cacciatorpediniere italiane

giunte fino sotto Pola

Silurante austriaca affondata

ROMA 5, sera (ufficiale) — L' altro ieri, nell' alto Adriatico, quattro nostri cacciatorpediniere avvistarono e inseguirono dieci torpediniere nemiche, le quali non appena accortesi di essere state scoperte, fuggirono dirigendosi su Pola. Le nostre siluranti spinsero l' inseguimento fino a una ventina di miglia da quella base, cannoneggiando sempre il nemico e desistettero dalla caccia soltanto quando navi maggiori uscirono da Pola a difesa delle torpediniere inseguite. Idrovolanti nemici tentarono vanamente di gettare bombe su questi nostri cacciatorpediniere.

Nello stesso giorno, e sempre nel basso Adriatico, il sommergibile francese «Bernouilli» ha silurato ed affondato un cacciatorpediniere austriaco.

L'effetto delle nostre artiglierie

sul castello di Duino

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 5, sera — Gli austriaci avevano piazzato a Duino delle batterie con le quali battevano l'abitato e le strade fino a Monfalcone. Sullo stesso storico castello erano state collocate imprudentemente mitragliatrici antiaeree contro le quali le nostre batterie reagirono. Ora, secondo il *Lavoratore* di Trieste, dei colpi sparati da noi la prima granata cadde a mare, la seconda scoppiò vicino all'approdo, la terza colpì una casetta tra la riva ed il castello, la quarta colpì il fossato del castello, la quinta, una granata pesante da 28-30 cm. colpì la parte occidentale del castello danneggiando la maggior parte degli appartamenti principeschi. Il tetto è rimasto quasi interamente intatto. Tre altre granate distrussero la parte orientale del castello e la terrazza, che furono ridotte a un cumulo di macerie, annientando l'appartamento del principe Ugone di Hohenlohe, da non confondersi col principe Corrado, ex governatore di Trieste ed attualmente ministro dell'interno. Anche la parte meridionale del castello ha sofferto: le finestre e le porte furono devastate dai cardini e nei muri furono aperti dei crepacci. I quadri di valore della scuola veneta furono trasportati a Vienna prima ancora che scoppiasse la guerra austro-italiana. I danni si fanno ascendere ad oltre 400.000 corone. Non si ebbero a deplorare vittime umane. Il castello di Duino, un maestoso edificio medioevale, fu costruito dai Torriani di Milano intorno al 1200. Passò nel secolo seguente al ramo tedesco degli Hohenlohe. Nel 1300 Ugone di Duino ospitò nel castello Dante Alighieri. Ai visitatori si faceva vedere, nel castello, la cella di Dante, il sasso di Dante da dove si domina il magnifico golfo di Trieste. Una lapide ed un medaglione ricordano il soggiorno del sommo poeta. Triste fatalità! Gli austriaci per la sua posizione elevata e sporgente sul golfo, ne avevano fatta una stazione antiaerea e le batterie italiane dalla regione di Monfalcone a salvaguardare le nostre incursioni aeree hanno dovuto atterrare le torri e rovinare l'edificio che per oltre sette secoli era stato sentinella avanzata del golfo di Trieste e documento glorioso dell'epoca medioevale italiana.

Cinque velivoli austriaci su Brindisi

Quattro malati uccisi nell'ospedale

ROMA 5, sera (ufficiale). — Ieri, nel pomeriggio, cinque velivoli nemici hanno gettato bombe sopra Brindisi. I danni materiali sono insignificanti. Il fabbricato più colpito è stato l'ospedale, dove le bombe nemiche hanno ucciso quattro ammalati e feritone altri cinque. Negli altri luoghi, i danni alle persone si sono limitati a qualche ferito.

L'ottimo trattamento fatto in Italia

ai prigionieri e agli internati

ROMA 5, sera. — L'Ambasciatore di Spagna ha diretto il 2 corrente al generale Spingardi, presidente del Comitato nazionale per i prigionieri di guerra, la seguente lettera:

« Signor Generale — Al ritorno dalle mie visite ai campi di concentrazione dei prigionieri e degli internati austro-ungarici in Italia, non ho mancato di dare a S. M. il Mio Augusto Sovrano delle informazioni dettagliate sulle condizioni ottime sotto ogni rapporto, in cui essi si trovano, e sul buon trattamento che, senza eccezione, viene loro usato dalle autorità italiane.

Nell'apprendere ciò S. M. — a cui sta tanto a cuore la sorte di quanti sono in qualsiasi modo colpiti da sventura per l'immane guerra — si è degnato esprimermi il suo vivissimo compiacimento per quelle che sono si chiare prove dei sentimenti altamente civili e umanitari, propri della nazione italiana.

Ed io sono ben lieto di trasmetterle tali manifestazioni del mio Augusto Sovrano, che non dubito riusciranno specialmente gradite a Lei ed al Governo di S. M. il Re d' Italia, pregandola di voler accogliere, Signor Generale, i sensi della mia particolare osservanza.

F.o R. Pina y Millet ».

Per la riforma

degli ufficiali e soldati feriti

ROMA 5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il esguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per gli ufficiali di complemento e di milizia territoriale e per tutti i militari di truppe di terra e di mare e della R. Guardia di finanza che, in seguito a riforma a lesioni e ferite vengono assolutamente dichiarati inabili al servizio, la dichiarazione di congedo assoluto rilasciato dalle amministrazioni competenti tiene luogo del decreto di collocamento a riposo agli effetti dell'art. 174 del testo unico 21 febbraio 1915 N. 70.

Art. 2. — Nei casi previsti dall'art. 4 del decreto 8 agosto 1915 N. 1266, la dichiarazione di congedo è sufficiente, sia per conferire gli assegni temporanei, sia per quella pensione definitiva che, a giustizia della Corte dei Conti spetta ai militari suindicati. I militari che ai termini dell' assegno temporanei siano riconosciuti inabili al servizio si considerano, agli effetti dell' ulteriore carriera, alla pensione definitiva come, se fossero stati collocati in aspettativa per riforma temporanea dal servizio per tutta la durata dell' assegno medesimo.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'ex ministro Zupelli partito pel fronte

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 5, sera. — Il generale Zupelli, ex ministro della guerra, essendo stato destinato come era suo vivo desiderio, al comando di una divisione in zona di guerra, è partito per il fronte. Egli si recherà prima a far visita di dovere al Re. Anche il generale Ella, ex sottosegretario di Stato alla guerra, è partito per il fronte per assumere il comando di una divisione.

Concentrazioni di truppe a Smirne

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 5, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Atene:

«Si annuncia l'arrivo a Smirne del generale Liman Von Sanders venuto per organizzare la difesa generale della costa asiatica. Si segnalano delle concentrazioni di truppe a Smirne».

Le dimostrazioni del primo maggio
a Berlino
Il processo contro Liebknecht

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera (Vice R.) — Le dimostrazioni del 1.o Maggio a Berlino sono state causate dalla penuria di viveri, male questo che è aggravato dall'incetta dei mercanti all'ingrosso e dalla ingordigia di quelli al minuto.

Sabato scorso Berlino era senza carne. La popolazione ruppe i freni. Il municipio pubblicò una dichiarazione tranquillante, ma le accuse della popolazione andavano al di là del Municipio, andavano fino al Governo che non seppe fare altro che affermare che i viveri erano abbondanti e non seppe far distribuire razionalmente le tessere. Le misure che il Governo aveva preso non avevano fatto altro che aumentare il disagio. Il governo potè anche affermare che non vi erano incettatori, ma fatta una perquisizione in una macelleria ed in varie celle frigorifere e negozi di commestibili si constatò come l'incetta esisteva e come essa taglieggiava la popolazione. Narra il «Vorwaerts» che il grasso di bue era venduto come grasso di cucina a 5 marchi la libbra, la salsiccia fabbricata a Berlino veniva pagata dai negozianti all'ingrosso ad un marco la libbra, rivenduta ai negozianti al minuto a due marchi, e questi la rivendevano al pubblico ad otto marchi. Altri grandi difficoltà ed abusi furono rilevati in una adunanza dei trattori. Vi sono grandi lagni perchè le fabbriche di birra non danno prodotti sufficienti. Nei prossimi esercizi la carestia della birra sarà gravissima e si dovrà ricorrere alla birra leggera, cosidetta bianca. In questa riunione si parlò anche di altri problemi inerenti il rifornimento dei viveri e si constatò come molte macellerie mandino la carne, prima che si aprano i negozi, ai clienti più ricchi, sicchè non resta più nulla per i meno abbienti.

Le «Munchener Post» narrano che, dinanzi ad una macelleria dove fu trovata merce ammassata,, si riunirono molte donne a protestare. La polizia le tranquillò dicendo che la merce sarebbe stata posta in vendita al prezzo fissato dall'ordinanza.

I prezzi sono aumentati dappertutto ed i viveri continuano a mancare. Questa è una delle cause dello sdegno che prorupe il giorno del 1.o Maggio.

I circoli politici si domandano se Liebknecht possa essere processato. E' un quesito che si pongono anche i giornali tedeschi ed alcuni rispondono affermativamente ed altri negativamente; questi ultimi, non perchè il fatto attribuito a Liebknecht sia approvato, ma per non dare al deputato socialista l'aureola del martirio.

Il «Reichstag» scrive la «Frankfurter Zeitung» potrebbe aderire alla proposta dei socialisti della sospensione dell'arresto fino alla chiusura della sessione.

Ciò che Liebknecht ha gridato il primo maggio lo sanno solo poche persone presenti al fatto, ma tutto lascia supporre che si tratti di un'azione che, se compiuta in condizioni normali, avrebbe condotto ad un mandato di comparizione innanzi alla polizia.

Quali siano le accuse a carico del dott. Liebknecht non sappiamo, ma l'uomo politico può desiderare queste manifestazioni e può volere che il primo maggio abbia conseguenze per la sua persona. Non sappiamo se di ciò terrà contro il «Reichstag». Noi comprendiamo che, entro e fuori il «Reichstag», ci si libererebbe volentieri di questo disturbatore, e probabilmente anche la maggioranza dei suoi elettori aderirebbe a questo desiderio. Ma è appunto per tutto questo che non sembra politicamente saggio conferire a Liebknecht la corona del martirio. L'esterno nemico cercherebbe evidentemente di sfruttare anche questa occasione. Del resto Liebknecht anche con le sue chiacchiere non fa male ad alcuno.

Il «Lokal Anzeigers» dice che a giudicare la situazione il solo competente è il governatore di Berlino, giacchè si tratta di una questione militare.

«Il signor Liebknecht — scrive il giornale — ha provocato da sè la sua sorte, e deve soffrirne le conseguenze».

Quanto ai fatti del 1.o Maggio nessun giornale tedesco pubblica in proposito una sola parola.

I nuovi "Zeppelin,,
La Germania intensifica la sua flotta aerea

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 5, sera. — Si sono avuti da fonte competente alcuni interessanti dati che riguardano i nuovi *Zeppelin* e le modifiche portate loro recentemente dagli organi militari tedeschi. E' nota tutta la grande attività che la Germania pone nell'accrescere e intensificare ed aumentare la sua flotta aerea.

Gli *Zeppelin* nuovi sono a forma di pesce e non più cilindrici colle estremità puntute come per il passato. Inoltre sono più lunghi e più sottili, ma in complesso le dimensioni risultano aumentate. Le due navicelle sono corazzate e portano a bordo 6 mitragliatrici e due cannoncini oltre gli apparecchi per il lancio delle bombe e delle torpedini aeree. La piattaforma superiore, che era prima stata abolita e poi rimessa, è nuovamente scomparsa negli *Zeppelin* ultimo modello. I timoni di direzione posteriori sono più piccoli. I motori invece sono più potenti e la loro velocità quindi è maggiore. Il colore dei nuovi *Zeppelin* sarebbe specialmente atto a renderli invisibili. Si disse dapprima che esso fosse grigio-argenteo come quello dei nostri dirigibili; veramente esso sarebbe color alluminio, ma brillante, atto cioè a riflettere il cielo circostante, rendendo così assai difficile di precisare i contorni e la posizione del dirigibile.

Per quanto riguarda l'intensità della produzione attuale dei dirigibili *Zeppelin* sembra che in tutti i cantieri di costruzione ma principalmente a Friedrichshafen sul lago di Costanza siavi un'attività addirittura febbrile. Non passa giorno che non si effettuino prove sul lago.

La produzione settimanale sembra si aggiri intorno ad un'unità per il cantiere in questione. La produzione totale per settimana si dice si possa considerare di una unità e mezzo circa.

Come fu catturato
il dirigibile tedesco "L. 20,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera (Vice R.) — I giornali di Cristiania danno questi particolari sulla caduta della aeronave tedesca «L. 20» nelle acque norvegesi.

L'aereonave aveva consumato il suo deposito di benzina. Gli otto uomini della aereonave furono lanciati a terra, ma si rialzarono subito e accesero le sigarette. De persone dell'equipaggio rimasero ferite. L'equipaggio, che fu internato, era composto di uomini robustissimi che non vollero dare indicazione sul luogo donde provenivano e dove erano diretti. Le autorità norvegesi sequestrarono l'aereonave ridotta in pessime condizioni.

Fra russi e austro-tedeschi

Accaniti combattimenti presso Dwinsk

PIETROGRADO 5, matt. — *Un comunicato del grande stato maggiore dice: Il nemico ha effettuato un vivo fuoco di artiglieria nel settore di Ikskull e nella regione delle posizioni di Dwinsk. A sud ovest di Dwinsk aeroplani nemici lanciarono bombe su numerosi punti del fronte. Nella regione a sud del borgo di Krevo si è impegnato un accanito combattimento di artiglieria durante il quale uno dei nostri proiettili ha fatto saltare un pallone frenato tedesco che dirigeva il tiro.*

NEL CAUCASO

Controffensive turche fallite

PIETROGRADO 5, matt. (ufficiale) — *Sul fronte del Caucaso, in direzione di Baiburt abbiamo respinto un attacco notturno dei turchi contro il settore delle loro posizioni di cui ci impadronimmo recentemente. Respingemmo pure una offensiva notturna del nemico in direzione di Erzindjan.*

L'inaugurazione del grande Canale
da Marsiglia al Rodano

(Nostro servizio particolare)

MARSIGLIA 5, matt. — Domenica prossima i ministri dei Lavori Pubblici, e del Commercio e il sottosegretario dell'Intendenza inaugureranno il canale da Marsiglia al Rodano, compiuto durante la guerra. I ministri e gli invitati assisteranno alla caduta dell'ultimo diaframma di cinque metri di spessore che impedisce attualmente alle due gallerie sotterranee di comunicare fra loro. La lunghezza totale del canale è di 77 chilometri.

Ufficiali austriaci
presi prigionieri sul Col di Lana di passaggio per Catania

(Per telegrafo al «Carlino»)

CATANIA 5, sera. — In due scompartimenti riservati di terza classe e scortati dal tenente di fanteria sig. Cassone, da un sottoufficiale e quattro carabinieri, coi diretto 119 proveniente da Messina transitarono dalla nostra stazione dieci ufficiali austriaci, presi prigionieri su Col di Lana.

Saputo del loro imminente passaggio molta folla si accalcava nell'interno della stazione. Infatti all'arrivo del treno molte persone tentarono salire nella vettura per vedere da vicino i prigionieri, ma vennero ripetutamente allontanati dall'ufficiale che li scortava.

Non ostante ciò molti curiosi riuscirono ad avvicinarsi nell'interbinario e poterono vedere da vicinissimo i prigionieri. Questi, tutti ufficiali subalterni e giovani dai 22 ai 28 anni circa, indossavano l'uniforme grigio-verde, quattro portavano gli occhiali, tre erano decorati al valore.

Dai loro volti non traspariva alcuna depressione fisica. Ho avuto con essi una brevissima intervista durante la quale ho loro chiesto come erano stati fatti prigionieri.

Uno di essi, in un italiano abbastanza corretto, rispose: — E' stata quella del comando italiano, una trovata geniale, che ha del favoloso, e che non ha riscontri nella storia dell'arte militare. In noi si radicava sempre più la fiducia nell'inespugnabilità del Col di Lana, che avevamo che avevamo fortificata con tutti i mezzi dettatici dalla nostra esperienza. Ma ecco che una notte la montagna si trasforma in un vulcano eruttante fiamme e massi.

Ci sentimmo travolgere, abbattere, soffocare. Non appena ci scuotemmo dallo stordimento che la immane esplosione ci aveva causato, ci vedemmo venire addosso i vostri soldati, baionetta in canna. E tutti quelli che miracolosamente eravamo rimasti vivi fummo presi prigionieri senza che avessimo potuto tentare un simulacro di difesa. Non saprei precisare il numero delle nostre perdite in morti, conservo però la visione raccapricciante di mucchi di cadaveri semisepolti fra le macerie.

Ma la perdita più grave è stata per noi quella della posizione che forse mai più potremo riconquistare. —

I prigionieri proseguirono per Noto loro destinazione.

Lettere dal Carso

Un battaglione in prima linea

X aprile 1916.

E' un battaglione d'uno dei reggimenti della Brigata Sassari. Località (le stesse da dieci mesi in qua, ormai): trincee dei *Sacchi*, delle *Rocciose*, dello *Scoglio*, contigue a quelle dei *Razzi e no*? — paurosa memoria. Gli austriaci delle *Frasche*, di gloriosa e — perchè chiamano i sardi «i diavoli rossi», *die roten teufeln* dal colore delle mostrine. Metà del battaglione è in prima linea, metà in rincalzo, a turno. In certi punti la trincea nemica dista dalla nostra non più di dieci metri.

E' mattino: metà degli ufficiali dormono: hanno vegliato tutta la notte, d'ispezione alle vedette, ed ora riposano negli angusti ricoveri, vegliati dai fedeli attendenti. Gli altri, ingegneri per necessità dirigono gli scavi, i lavori di rafforzamento, la costruzione di nuove baracchette ecc.

Il tenente colonnello comandante il battaglione, il cav. L. seguito dal fido *Franzese* che reca il binocolo e il periscopio, e da un paio di ciclisti.... a piedi, appoggiato all'inseparabile bastone ferrato, esce verso l'alba dalla sua tana sita a cinquanta metri dal nemico «per dare una occhiata», come dice lui alla linea e all'andamento dei lavori.

L'aiutante maggiore in 2.a, il buon De F., rimane nell'antro alle prese con le *scartoffie* e coi furieri, e comincia, appena levato, a rispondere di no agli ufficiali che mandano gli attendenti a chiedergli sigarette. In un angolo della dolina alcuni soldati costruiscono *cavalli di Frisia*, altri scavano la terra rossa e ne riempiono sacchetti, mentre il loquace «disinfettore» Casu — che ha già bevuto almeno due tazze di marsala e tre cognacchini — spruzza la benefica calce bianca sui ricoveri nei passaggi e intorno al *Water closet*, raccontando anche a chi non vuol sentirlo che la sera prima ha seppellito tre cadaveri austriaci mummificati che giacevano da mesi e mesi in una difficilissima posizione.

Le granate che scoppiano qua e là, ad intervalli, sui margini più elevati della dolina non impressionano ormai più questi veterani della trincea; soltanto i complementi ultimi venuti al reggimento ne seguono con attenzione ed apprensione il sibilo rabbioso e lo scoppio fragoroso.... che spesso non avviene.

*

Il tenente colonnello inizia il suo giro, distribuendo qua un rimbrotto, là una lode. E' il papà dei giovani ufficiali che gli sono devotissimi perchè sa essere severo o condiscendente, a seconda delle circostanze; più spesso condiscendente che severo, però; non sono così i papà?

— Tenente, come va la sua arma? — domanda all'ufficiale mitragliere, al terribile *Cirillino* (soprannominato così perchè vuole sempre qualche cosa, come il suo omonimo del *Corriere dei Piccoli*, e perchè è *l'enfant gaté* del battaglione —; ne ha corretto il puntamento?

— Signor sì. Vorrei però... ma il colonnello prosegue oltre, sorridendo senza più ascoltarlo, perchè già sa che *Cirillino* «vorrebbe» sempre qualche cosa, tanto è vero che si chiama *Cirillino*.

— Sono ben riparati i suoi cannoncini, tenente? domanda più in là all'ufficiale addetto al lanciabombe. Il nemico si è fatto vivo stanotte?

Il tenente lanciabombe è un bolognese di *Castelmaggiore*, figlio dell'ing. S., ottimo figliolo, studente in ingegneria, che ha soltanto due manie: le bombe e le fotografie. Un cannoncino lanciabombe e una macchina fotografica formano la sua felicità. Una volta aveva anche la bionda Prisca ma allora non era ancora addetto ai lanciabombe....

— I cannoncini sono ben riparati, signor colonnello, per quanto da questa parte il nemico non tiri. Ma intanto, giacchè è qui, vorrei fotografarla col suo attendente. Permette? Si volti. Così. (*trac*). E' fatto; mille grazie signor colonnello. Fra due ore gliene manderò una copia!

*

Il colonnello è arrivato alle *rocciose*; qui va un po' curvo perchè la posizione è infida. Il capitano F., un *giovane liberale*, fervente borelliano, gli va incontro:

— Come va, capitano?

— Nottataccia, signor colonnello. Bombe dietro bombe Ma li abbiamo controbattuti a dovere. Canu ha fatto miracoli....

Canu, o meglio, *cumpari Canu*, come lo chiamano tutti, è un soldato che sa lanciare le bombe a mano a distanze inverosimili. Di statura gigantesca, forte come un toro, passa le sue notti di trincea lanciando bombe al nemico fumando tabacco nella enorme pipa regalatagli dal suo tenente.

Costeggiando la prima linea, il colonnello arriva al cosiddetto «plotone avanzato» comandato da un magistrato meridionale, sottotenente di complemento, l'avv. M., impastato di calma e di bontà.

— Tenente, prima di riempire quei sacchetti li faccia sporcare di terra; il nemico li noterà di meno. Così puliti, dànno troppo nell'occhio.

— *Mò vediamo!* risponde, ubbidiente, come sempre, il mite magistrato — guerriero.

E il giro del colonnello volge al termine. Tornando nella sua buca, incontra il ciclista del reggimento che gli consegna la posta d'ufficio. Sparisce nell'antro e non lo si vedrà più fino all'ora della mensa.

La *Mensa*, parola magica! E' un sogno che si traduce in realtà, quassù, una volta ogni 24 ore. La mensa e la posta costituiscono il nostro unico conforto materiale e intellettuale, in queste lunghe giornate di attesa.

La *corvée* che reca i sospirati cesti ricolmi, arriva — sempre in ritardo! diciamo noi stizzosamente — preceduta dal filosofo soldato-cameriere Pulci, preventivamente corazzato contro tutte le sfuriate che si abbatteranno fra poco sulle sue spalle, oggi come tutti gli altri giorni. Se la prendono tutti con lui....

— Pulci, la minestra oggi fa schifo!

—.... e la carne è dura!

— Questo vino è una bojata!

— Dimentichi sempre il sale!

Ma Pulci, con aria falsamente compunta, tiene abilmente e... rispettosamente testa a tutti, chiudendo con aria furbesca, la sua giustificazione con la frase:

— *Capisce com'è, sor tenente?*

Poco dopo consumata la mensa arriva la posta. In un attimo la distribuzione è fatta, e tutti, ufficiali e soldati, spariscono nei ricoveri. E' l'ora della intimità che non va profanata; la mamma, il babbo, la fidanzata, la sposa ci sono in questo momento più vicini che mai....

*

E' sera. Le vedette — occhio d'aquila, fucile nella feritoia — vegliano sull'inquieto riposo dei compagni, e, più, sulla inviolabilità di queste insanguinate posizioni, dalle quali non ci muoveremo che per andare avanti. Razzi, fucilate, bombe.

E domattina ricominceremo da capo, lavorando, ad aspettare la mensa, la posta e il cambio.

I. E. Torsiello

L'inchiesta sui moti irlandesi
Il danno recato alla causa nazionale

LONDRA 5, sera — Il primo ministro Asquith ha annunziato alla Camera dei Comuni che farà nella settimana prossima dichiarazioni sui risultati dell'inchiesta intorno alla sommossa in Irlanda.

Un giovane ufficiale irlandese che ha un anno di servizio, ha detto che il lunedì di Pasqua dell'anno scorso egli come capo di un gruppo di volontari nazionalisti irlandesi traversò Dublino alla testa di tremila irlandesi. Il lunedì di Pasqua di quest'anno ha invece condotto i volontari irlandesi a Dublino per aiutare a reprimere la ribellione. L'ufficiale dichiara che almeno la metà dei tremila volontari che egli condusse a Dublino l'anno scorso combattono ora per l'impero britannico o si allenano per la guerra o si sono arruolati all'appello di Jean Redmond che chiedeva loro di mantenere la libertà dell'Irlanda contro i tedeschi. I rivoltosi credettero di colpire l'Inghilterra ma infersero il pugnale nel cuore dell'Irlanda. L'Inghilterra può essere malcontenta e piena di orrore per ciò che avvenne, ma la maggiore parte dell'Irlanda è muta di tristezza. Gli uomini e le donne irlandesi dicono che i *Sinn Feiners* sono dei pazzi. Un corispondente dice l'ufficiale, parlò con uomini che conoscono a fondo la fede ed i destini dell'Irlanda ed ebbe a dichiarare che numericamente i *Sinn Feiners* costituiscono una infima parte della popolazione.

Nell'attesa del 2° Convegno Agrario
Adunanze preparatorie

(Per telefono al «Carlino»)

ANCONA, 5, sera — Nei locali della Federazione interprovinciale agraria Marchigiana ha avuto luogo un'importante riunione per trattare diversi importanti oggetti all'ordine del giorno.

L'adunanza venne presieduta dal cav. avv. Andrea Corbucci, presidente della Federazione. Egli riferì sulle pratiche corse a Roma presso il Ministero di Agricoltura per porre in evidenza la necessità di provvedere alla scarsezza della mano d'opera; i risultati di tali pratiche, espletate dalla commissione nominata ultimamente al convegno, che ebbe luogo fra i rappresentanti di Istituzioni e di Associazioni Agrarie, ad Ancona, non sono molti quali si sarebbero desiderati per alcune delle domande rivolte al Ministero, mentre il medesimo ha dato affidamento di curare che ai Comitati Agrari locali venga conferita l'autorità materiale necessaria perchè possano esplicare un'opera veramente utile ai fini per cui vennero istituiti.

Circa il prossimo convegno indetto a Bologna dalla Confederazione Nazionale Agraria si deliberò di parteciparvi e di interessarsi delle iniziative che saranno ivi prese.

Quindi si discusse a lungo sul voto presentato dalle Amministrazioni dei comuni costieri e da alcuni deputati per la separazione della sovraimposta *terreni* da quella *fabbricati*, ed il Consiglio venne messo al corrente dell'opera di protesta in quella occasione dalla Federazione Agraria, la quale ha coordinato il movimento di tutte le singole Associazioni federate e dei gruppi di Agricoltori che ad essa si sono rivolti per avere istruzioni e schiarimenti in proposito.

Vivamente fu deplorato il contegno dei dirigenti delle leghe coloniche del Senigalliese, che in questo momento, mentre invocano la concordia, oggi più che mai necessaria nelle campagne nostre, accampano nuove pretese apertamente contrastanti con i più elementari criteri di diritto e di competenza tecnica agricola, pretese che non potranno mai, in alcuna maniera trovare favorevole accoglimento perchè in esse troppo evidente è il fine politico ed elettorale.

Riguardo alle pratiche per ottenere dal Governo delle macchine agrarie si stabilì di chiedere in uso od in affitto cinque motoaratrici, le quali aggregate ad altre macchine del genere già possedute da alcune delle Associazioni Agrarie federate, potranno costituire un primo nucleo di apparecchi meccanici a disposizione degli agricoltori più bisognosi di mano d'opera. E' noto che la motoaratura venne, con successo, esperimentata la prima volta nelle Marche, dall'Associazione Agraria di Pesaro. Il lavoro che possono eseguire in una giornata le motoaratrici è tale e tanto da dare affidamento che basterebbe diffondere alquanto l'uso di tali macchine per non aver più a nutrire serie preoccupazioni per la scarsezza di mano d'opera o la deficienza di bestiame da lavoro.

La lettura della relazione morale venne rimandata alla riunione dell'assemblea dei Delegati delle Associazioni.

I bilanci consuntivi 1914 e 1915 vennero alla unanimità approvati e così pure il preventivo dell'esercizio in corso 1916.

Per la convocazione dell'Assemblea federale fu deciso di invitare le singole Associazioni a nominare ciascuna i propri rappresentanti.

Particolare interessamento fu posto dal Consiglio della Federazione alle condizioni in cui vengono a trovarsi parecchie delle Cattedre di Agricoltura per la chiamata alle armi del titolare. Venne votato il seguente ordine del giorno da inviarsi ai Ministeri dell'Agricoltura e della guerra:

«La Federazione Interprovinciale Agraria Marchigiana fa voto che i titolari delle Cattedre Ambulanti, per le speciali mansioni loro attribuite, ed in questo momento in cui mancano, per chiamate alle armi, tanti lorgani direttivi per la condizione dei terreni, siano risparmiati dal servizio militare, o quanto meno destinati ai presidii nelle località dove hanno sede le cattedre, tenuto pure conto che il numero degli obbligati non è che minimo».

*

FERRARA, 5, sera — E' noto che la Confederazione Nazionale Agraria si appresta ad indire un Convegno da tenersi a Bologna, nel quale saranno discussi i seguenti problemi d'importanza eccezionale nell'ora che volge: provvista di mano d'opera per i grandi lavori estivi (macchine); prezzo di requisizione e di vendita dei prodotti agricoli; deficenza del bestiame da lavoro; trasporti ferroviari; tributi locali (sovraprofitti di guerra e tassa esercizio e rivendite applicata agli agricoltori).

In ordine a questo convegno il segretariato Agrario Provinciale di Ferrara, unitamente ai Presidenti delle tre Federazioni facenti capo al segretariato istesso, ha convocato un'adunanza preparatoria, nella quale le Associazioni federate e gli Enti agrari potranno esporre le loro osservazioni e suggerire le iniziative più utili intorno ai suddetti argomenti.

Il Comitato permanente del Lavoro
Le sedute di ieri

ROMA 5, sera. — Oggi ha continuato le sue sedute il Comitato Permanente del Lavoro. E' stata proseguita la discussione sulla relazione dell'on. Abbiate in merito alle norme di massima per l'erogazione dei contributi agli uffici di collocamento per operai. Il Comitato ha stabilito che potranno concorrere a tali contributi gli Uffici istituiti da Provincie e Comuni concordati tra le organizzazioni di classe che funzionino però col riconoscimento della corrispondente organizzazione di classe fondati da istituti di beneficenza e da altri enti morali funzionanti alla data del Decreto luogotenenziale. Nell'assegnazione dei contributi si terrà conto del costo dei collocamenti in base ad una ordinata ed economa gestione degli Uffici, dei bisogni finanziari dell'Ufficio in rapporto all'entrata normale, del numero delle domande di impiego e dei collocamenti effettuati durante lo stato di guerra con particolare riguardo al rapporto tra il numero dei collocamenti effettuati ed il numero delle domande raccolte, della gratuità della prestazione dell'ufficio, della sua estensione territoriale di funzionamento, dei prestiti e sussidi dati dall'ufficio per spese di viaggio. Le domande dovranno essere presentate all'Ufficio del Lavoro con uniti statuti, regolamenti e norme che disciplinano il funzionamento dell'ufficio di collocamento, una relazione descrittiva dell'ordinamento dell'ufficio, delle operazioni eseguite, bilanci e documentazioni statistiche. Potranno essere concessi sussidi di incoraggiamento a quegli istituti che intendono promuovere uffici di collocamento. Le erogazioni saranno fatte sentito il Comitato Permanente del Lavoro, il quale ha delegato ai suoi membri on. avv. Abbiate, ing. Targetti ed Ettore Reina l'esame dei singoli provvedimenti. Il Ministero avrà facoltà di ispezionare la gestione degli uffici. Il Comitato quindi è passato alla discussione della relazione di Reina sui pubblici spettacoli e provvidenze di legislazione sociale. Il relatore ha posto innanzi tutto la questione pregiudiziale se convenisse limitarsi a regolare per la legge il lavoro delle donne e dei fanciulli e estendere le provvidenze legislative all'interno contratto di locazione d'opera, scrittura teatrale. Dopo ampia discussione ricordato che già il Comitato prese impegno di disciplinare l'impiego delle donne e dei fanciulli con l'istituzione del probivirato e collocamento, è stato deciso di procedere all'esame di tutti i quesiti prospettati dal relatore salvo poi a esaminare quali di essi converrà legislativamente disciplinare.

E' stato affermato il concetto di una speciale legge sul contratto teatrale da concretarsi sentiti i voti e la chiamata in discussione degli interessati. Dopo ciò il relatore ha illustrato i punti principali della sua relazione. Il Comitato ha deciso che nella prima sessione si proceda prima allo esame dei quesiti riflettenti il lavoro dei fanciulli e poi i quesiti relativi al lavoro delle donne.

Soldato omicida
assolto alle Assise di Milano

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO 5, ore 20. — E' vivo ancora il ricordo del misterioso delitto avvenuto la notte del 13 novembre 1915 in via Pellegrino, di cui rimase vittima il calzolaio Tommaso Dapporto, nativo di Faenza ed abitante a Milano in via Colletta 6. L'autore dell'omicidio, il soldato Lorenzo Poletti del 68.o fanteria, è comparso oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise per rispondere del reato commesso.

Riassumiamo brevemente come il delitto si svolse: Verso le 22 della tragica sera nell'augusta via Pellegrino, a Porta Romana, due detonazioni richiamarono da ogni parte i passanti, i quali trovarono steso a terro tutto sanguinante un giovane poco più che ventenne, il quale disse: accompagnatemi alla mia abitazione in via Colletta 6. Condotto d'urgenza all'ospedale, poco dopo moriva. Prima di spirare, il poveretto pronunziò le seguenti parole: mio assassino è il soldato Poletti del 68 fanteria.

Il Poletti, singhiozzando ha raccontato questa mattina ai giurati come conobbe il Dapporto. Egli ed il morto furono per parecchio tempo buoni amici. Ma due mesi prima del delitto, i loro rapporti divennero tesi per alcuni futili motivi; da allora si iniziò una specie di persecuzione del Dapporto verso il Poletti a base di minaccia di morte, tanto che il soldato preoccupato comprò una rivoltella domandando il porto d'armi.

Il Poletti era inoltre continuamente spiato dal Dapporto, il quale ebbe più volte a dichiarare che gli avrebbe giuocato un brutto tiro. Un giorno, per l'intervento di comuni amici, il Dapporto venne disarmato della rivoltella, che aveva già spianata contro di lui. La cosa venne denunziata al commissariato di P. S. La sera del delitto il Poletti venne invitato a una festa famigliare per la celebrazione di uno sposalizio. Mentre si avviava verso la casa dove era atteso, venne affrontato in via Pellegrino dal Dapporto. Costui, dopo averlo coperto di insulti, gli balzò addosso e profittando dell'impaccio in cui il Poletti era, indossando la mantellina, tentò di sopraffarlo. Ad un certo punto anzi fece l'atto di estrarre un'arma. Liberatori della mantellina, egli impugnò la rivoltella e lasciò partire due colpi.

Il racconto del Poletti coincide perfettamente con quello che fece al maggiore Lomassi, al momento di costituirsi.

Dopo l'escussione di alcuni testimoni, che in generale depongono favorevolmente al Poletti, il P. M. prende la parola e sostiene pienamente l'accusa, chiedendo che venga concessa al Poletti solo la provocazione grave.

I giurati però, accogliendo completamente la tesi dei difensori ritengono che il Poletti abbia reagito per legittima difesa: in seguito a ciò il Presidente comm. Raimondi dichiara assolto l'imputato e ne ordina l'immediata scarcerazione.

La grave disgrazia aviatoria di Milano

(Per telefono al «Carlino»)

MILANO, 5, ore 20 — La gravissima disgrazia aviatoria avvenuta nel pomeriggio di ieri alla Malpensa ha suscitato una profonda, incancellabile impressione. Alcuni apparecchi si erano alzati ieri mattina dal campo della Malpensa ed eseguendo delle esercitazioni si erano recati al campo di Cameri, che è situato nelle vicinanze di Novara. Nel pomeriggio uno di questi apparecchi fece ritorno alla Malpensa. Esso era guidato dal caporale rag. Cantoni, assai conosciuto nella nostra città ed aveva a bordo il soldato Bottini, che è ammogliato con figli. L'apparecchio giungeva in vista del campo verso le ore 14,20 e subito cominciava la discesa con ampi viraggi che andavano sempre più restringendosi. Disgraziatamente, quando già l'apparecchio stava per atterrare, durante l'ultimo viraggio troppo stretto l'apparecchio andò ad urtare violentemente contro il muro di un hangar. Il serbatoio della benzina si spezzò e il liquido infiammabile prese fuoco. Fu un attimo. Una vampa spaventosa investì l'apparecchio e prima ancora che i due aviatori potessero mettersi in salvo, tutto era preda del fuoco. Accorsero immediatamente i compagni, ma ogni opera riuscì vana. Pochi minuti dopo dell'apparecchio non rimaneva che un ammasso di tizzoni ardenti, e tra di essi i resti carbonizzati dei due disgraziati aviatori. Si immagini la scena di raccapriccio e la costernazione di tutti i colleghi del Cantoni e del Bottini, due ottimi giovani circondati dalla più larga simpatia. Alle vittime del dovere saranno rese solenni onoranze.

I distretti del mantovano e del veneto
mutati in circondario

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 5, sera. — La disposizione dell'articolo 335 N. 2 del T. U. della Legge Comunale e Provinciale dava facoltà al Governo del Re di provvedere al mutamento dei distretti delle Provincie di Venezia e di Mantova in circondari. Il Governo si valse di questa facoltà emanando il R. D. 19 Maggio 1912 col quale provvide alla istituzione di alcuni circondari lasciando immutate le altre circoscrizioni distrettuali. Ora, il Ministero dell'Interno ha stabilito che anche i distretti che erano stati nominalmente mantenuti in ciascuna di quelle provincie sotto la amministrazione delle prefetture, debbano considerarsi di fatto soppressi e costituiti collettivamente in un unico circondario alla dipendenza e con la denominazione del capoluogo della provincia.

Il senatore Cavalli
visita Gabriele D'Annunzio

VENEZIA 5, ore 20 — Accompagnato dall'avvocato Gino Ravenna, direttore del «Adriatico», senatore Luigi Cavalli, superstite della gloriosa schiera dei mille, visitò oggi nella palazzina rossa sul Canalgrande Gabriele D'Annunzio. Il colloquio è durato oltre un'ora, improntato alla più schietta cordialità ed ai sensi patriottici elevati. E' stato un colloquio commoventissimo.

L'Inghilterra ha bisogno di navi
per la sua vita economica

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, mattina (M. P.) — La complicata questione della scarsità di tonnellaggio marittimo con tutti i guai che ha scatenato qui e nei paesi alleati, venne posta decisamente sul tappeto da Lord Beresford alla Camera Alta.

Beresford la trattò specialmente dal punto di vista inglese e fra l'altro dichiarò che se l'Inghilterra non corre subito ai ripari perderà il primato nei trasporti marittimi mondiali e sperimenterà fra breve tempo carestia di viveri e di materiali.

Il famoso ammiraglio disse che al principio della guerra l'Inghilterra possedeva 11353 vapori superiori alle 100 tonnellate, dei quali oltre duemila furono requisiti dal governo così che, per continuare gli scambi commerciali, solo 8853 vapori rimasero disponibili al paese. Se non che, per l'azione del nemico e per cause naturali, ben 1200 di questi vapori sono affondati, determinando una perdita del 14 per cento, e rendendo sempre più acuta la scarsità del tonnellaggio.

L'oratore quindi lamentò lo sperpero che il Governo fa dei vapori requisiti, molti dei quali, secondo lui, potrebbero essere rilasciati senza danno dei servizi di guerra, ma al tempo stesso ammise che tale rilascio non risolverebbe le difficoltà.

Sedute d'esami speciali
per studenti universitari sotto le armi

ROMA 5, sera — In seguito alle recenti disposizioni del Ministero della Guerra per le nuove chiamate alle armi e per l'apertura di nuovi corsi accelerati presso la Scuola Militare di Modena e presso l'Accademia Militare di Torino per gli aspiranti alla nomina ad ufficiale di complemento, con ordinanza in data d'oggi il Ministro della P. I. on. Grippo nell'intento di conciliare con le esigenze militari gli interessi dei giovani ha disposto che siano tenute sin d'ora per gli studenti universitari e degli altri Istituti di istruzione superiore sedute di esame speciali e di lauree alle quali potranno partecipare i militari e coloro che per ragioni di chiamata sotto le armi non possono usufruire dell'ordinaria sessione estiva. Per gli altri studenti e per coloro che dovranno assumere servizio militare dopo detta sessione ordinaria continueranno a svolgersi regolarmente i corsi universitari fino al termine dell'anno accademico. Gli studenti universitari nell'anno 1897 dovendo assumere servizio militare solo nel mese di agosto prossimo avranno agio di partecipare alla sessione ordinaria di esami e potranno preparare al secondo corso accelerato per titoli di complemento nella Scuola di Modena e nell'Accademia di Torino che inizierà il 14 settembre venturo. Per questi motivi nessuna disposizione ha preso l'on. Ministro nei riguardi degli studenti delle scuole medie appartenenti alla sessione 1897 che potranno anch'essi avere secondo corso accelerato di settembre.

Personaggi illustri in moto

PADOVA 5, sera. — Il Presidente dei Ministri on. Salandra è partito stamane dalla nostra città diretto al Quartier generale.

Pure stamane transitava per la nostra stazione il ministro Orlando, proveniente da Bologna.

VISTA DEBOLE e DIFETTOSA
E' in BOLOGNA e si tratterrà sottanto fino a TUTTO IL 9 Maggio
Lo specialista in Diottrica Oculistica
Cav. Uff. M. Neuschüler
(Cittadino Italiano)
Riceve al Grand Hotel BAGLIONI tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 per la correzione della VISTA DEBOLE DIFETTOSA col suo PARTICOLARE SISTEMA DI LENTI.

OGGI SABATO
dalle ore 14 alle ore 17 si vendono tutti i mobili di un appartamento signorile di Via Indipendenza N. 67 primo piano (Palazzo Stoldi)

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 - BOLOGNA - Telef. n. 11
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico Interno Permanente
Prof. AUGUSTO MURRI, Consulente
Prof. GIOVANNI VITALI, Direttore
Dott. GIUSEPPE COCCHI, Vice Direttore
Raggi X = 606-914

GRANDIOSO ASSORTIMENTO BLOUSES
F. LUZZATO & C.
PIAZZA MERCANZIA - BOLOGNA

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 5-9
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Il Prof. GIOVANNI VITALI
continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 9 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 1, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO e INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

DENTI ARTIFICIALI
Caffino - Meccanico - Dentista
Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

E. FRETTE e C.
MONZA
La miglior Casa per Biancherie di famiglia.
Catalogo "gratis,, a richiesta
Filiale: BOLOGNA - Piazza Cavour 1

A proposito dell'ultimo convegno di Parigi

L'incertezza dell'Intesa
sulla via degli accordi

Sono stato a Parigi a veder da vicino lo svolgimento della Conferenza interparlamentare del Commercio, unicamente mosso da uno scrupolo di coscienza. A mio avviso, tutto ciò che si sarebbe dovuto segnare nell'attivo e nel passivo di questo nuovo convegno internazionale dell'Intesa si poteva benissimo, non dico seguir da lontano, ma prevedere con tutta sicurezza, prima ancora che la conferenza iniziasse i suoi lavori. Se non che, le previsioni possono essere fallaci anche quando paiono le più sicure; e quindi ho voluto vedere, ho voluto toccar con mano. Ed ora che ho veduto e toccato con mano, son costretto a ripetere la solita frase: non credevo che i fatti avrebbero dato così piena ragione ai miei non lieti prognostici. Nell'attivo ho dovuto riscontrare anche meno di quello che aveva preveduto, e in compenso il passivo è andato anche al di là delle mie previsioni. Può essere in ciò niente altro che l'effetto ingannevole del preconcetto? Posso, in altri termini, aver veduto ciò che *a priori* ritenevo di dover vedere? Ho le mie buone ragioni per credere di no; ma, in ogni modo, chiamo a giudice il lettore che vorrà seguirmi nel mio esame.

Le partite dell'attivo, nel bilancio del Convegno, si possono riassumere in poche parole; anzi, per far più presto, possiamo senz'altro sottoscrivere a quanto ha rilevato su questo punto Giorgio Clemenceau in un articolo del suo *Homme Enchaîné*, « La Conferenza N. 2 », articolo di critica piuttosto amara, com'è facile immaginare: « Non v'è nulla di meglio — scriveva in questi giorni il Clemenceau — sopratutto in questo singolare momento, per i rappresentanti dei popoli amici ed alleati, di quel che sia l'incontrarsi, lo scambiarsi delle idee su tutte le questioni del giorno, ed anche, se è possibile, concertarsi. Ecco ciò di cui mi compiaccio nell'occasione della Conferenza N. 2, con appendice di Conferenza N. 3 ». E questo è tutto, anche secondo il mio modesto parere. Nell'attivo non so vederci altro. Anzi la prova dei fatti mi ha dimostrato che anche questa partita dell'attivo è stata, come dicevo, più scarsa di quanto era dato prevedere. Gli scambi di idee fra i rappresentanti delle varie nazioni alleate, le discussioni ampie e feconde sulle questioni che ci preoccupano in questo tragico momento di crisi storica, hanno avuto assai scarso sviluppo, se non sono mancate del tutto. E la ragione, a parer mio, deve ricercarsi in quel carattere di *apparente ufficialità* che è venuto al Convegno dalla natura della sua composizione, da cui, come vedremo, è derivata la causa fondamentale di tutto il suo passivo.

La Conferenza, come lo dice il titolo, era composta di *parlamentari* delle varie nazioni dell'Intesa. Si è voluto rannodare in qualche modo questo Convegno alla Conferenza interparlamentare del Commercio istituita a Bruxelles nel 914; ma in realtà questo è stato un espediente per conferire un certo titolo gentilizio, una certa origine di superiore legittimità a tale Convegno, che è cosa affatto nuova, affatto improvvisata e che, volendo chiamar le cose col loro vero nome, dovrebbe chiamarsi la Conferenza del signor Chaumet, come il parlamentino dell'Intesa dovrebbe chiamarsi la Conferenza interparlamentare del signor Cachin. Persuaso che da questo difetto di origine sarebbe derivata al Convegno la ragione insanabile della sua inutilità, per non dire della sua opera dannosa, appena incontrati a Parigi alcuni parlamentari italiani, non seppi resistere al bisogno di muover loro questa domanda che poteva sembrare, ma a parer mio non era, indiscreta: « Scusate, dissi io con tutta deferenza, ma voi chi e che cosa rappresentate? Siete un'emanazione del parlamento italiano o di un qualsiasi potere costituito o siete semplicemente una libera associazione di libere personalità non aventi altro titolo, se non quello altissimo del vostro ingegno e della vostra buona volontà? ». E poichè io mi era rivolto a persone di spirito, delle quali naturalmente il nostro parlamento abbonda, le risposte che mi furono date furono sopratutto delle... spiritose risposte. Ond'io, per venire al concreto, soggiunsi: « Ma insomma, se la domanda è lecita, da chi e come siete stati scelti a costituire il gruppo italiano di questa Conferenza? ». « Ecco, mi fu risposto, è venuto in Italia il signor Chaumet, si è abboccato con qualcuno, si son fatti dei nomi, si è raccolta qualche adesione, si è avuto qualche scambio di vedute con le sfere ufficiali (guai a parlar di governo in lingua povera)... e il gruppo italiano fu formato ». Ne sapevo abbastanza. Il perfetto ibridismo dell'origine condannava il Convegno alla sterilità più sicura, salvo complicazioni. E lo sapevo anche prima delle spiegazioni degli ottimi parlamentari; ma quel certo scrupolo mi aveva indotto ad accertarmi presso le fonti autentiche che non vi fosse stato per avventura nella composizione della Conferenza un qualche arcano intervento, il quale avesse eliminato il grosso guaio del peccato d'origine. No, le cose erano procedute con la più disinvolta ingenuità, e la composizione della Conferenza era realmente tutto ciò che di più ibrido si fosse potuto immaginare.

* *

Le conseguenze furono quali evidentemente dovevano essere. Gli egregi rappresentanti dei paesi alleati, mentre in realtà non rappresentavano nulla, hanno costantemente sentito, nello svolgimento della propria opera, la preoccupazione della loro fittizia rappresentanza e si sono sentiti addosso il peso della loro responsabilità immaginaria. Perchè, un dato di fatto era inoppugnabile: materialmente quegli ottimi signori facevan parte dei rispettivi parlamenti e quindi — specie trovandosi di fronte agli stranieri — per un verso, anche nelle cose più innocenti fiutavano il pericolo di compromettere i rispettivi governi, per un altro verso, avevano una tremenda paura che si potesse solamente sospettare in loro il proposito di impegnar l'opinione dei rispettivi parlamenti, i quali nella grandissima maggioranza erano personalmente e spiritualmente assenti. Ecco come una rappresentanza fittizia ed una responsabilità immaginaria pesavano molto di più di una rappresentanza legittima e di una responsabilità reale. Se gli ottimi componenti la Conferenza avessero avuto un incarico dai governi o una qualsiasi delegazione dai parlamenti, essi avrebbero avuto un vero e proprio mandato, nell'àmbito del quale sarebbe sorta una precisa responsabilità; ma non avendo avuto nulla di nulla, oltre l'invito del signor Chaumet e il viatico della loro buona volontà, il loro stato d'animo doveva essere precisamente quello di chi, per la veste che ha, deve temere che un qualunque atto, una qualunque parola possa essere interpretata come il compimento d'un mandato che non ha, come l'assunzione d'una responsabilità che non gli compete. Se questo stato di animo non fosse derivato spontaneamente dalla forza delle cose, sarebbe bastato a crearlo il discorso che il presidente della Repubblica pronunziò ricevendo i membri della Conferenza. Infatti il signor Poincaré, con quello squisito tatto con cui specialmente i francesi sanno dar forma di cortesia alle verità meno gradite, disse ai sullodati signori delle bellissime cose, il succo delle quali però voleva essere precisamente questo: « Ricordatevi che voi non rappresentate nulla e non potrete concludere nulla di nulla ». Il signor Poincaré sfondava una porta aperta; i signori congressisti erano anche troppo persuasi della inesistenza del loro mandato e della irrimediabile sterilità della loro opera.

Ma dunque, si dirà, la Conferenza interparlamentare del Commercio è stata proprio un lavoro inutile? Non dico questo; quando persone insigni, e di persone insigni ve ne erano senza dubbio alla Conferenza, si riuniscono a discutere, la loro opera non può mai essere assolutamente inutile. Molte belle cose furono dette, molte questioni utili furono accennate, e qualche germe fecondo può essere stato gittato. Se dovessimo giudicare l'ultima riunione di Parigi come un qualunque congresso del tempo ordinario, la nostra critica potrebbe limitarsi a questo: fu stabilito un troppo vasto programma per un troppo ristretto periodo di tempo, tanto più che questo ristretto periodo di tempo doveva essere in grandissima parte assorbito dalle inesorabili esplosioni della vanità e della retorica conviviale. E questi son difetti antichi di tutti i congressi. Ma se dobbiamo giudicare l'ultimo convegno di Parigi come uno dei tentativi che le nazioni dell'Intesa stanno compiendo, al fine di giungere a quella organizzazione delle loro forze, che è ancora il loro grande difetto e senza della quale non si ha diritto di confidar seriamente sulla vittoria, in tal caso non possiamo e non dobbiamo dissimularci che quel convegno non ha offerto davvero argomento di conforto.

* *

A che cosa mai può giovare il discutere e il polemizzare intorno ai particolari di esecuzione di quella che dovrebbe essere la grande organizzazione delle forze dell'Intesa, quando ancora, diremo così, in omaggio alla Censura, non si vedono chiare e da tutti nello stesso modo, le idee direttrici, le ragioni fondamentali che impongono la più stretta e fervida cooperazione degli Alleati in tutti i campi, in quello militare, come in quello economico, in quello della diplomazia, come in quello della cultura? Quali sono i caratteri di questa guerra come dalla forza delle cose, più che dalla volontà degli uomini sono stati delineati? Quali i vantaggi che ciascuna delle nazioni alleate si ripromette dalla comune vittoria, quali i pericoli che dalla sconfitta deriverebbero a ciascuna di esse? Il dire: ciò che imperiosamente comanda di fare di tutte le forze una forza unica è oggi la necessità di vincere, niente altro che la necessità di vincere, è dire cosa vana o almeno assai manchevole, fino a quando non si sappia ben chiaro che la vittoria cui aspira, per esempio, l'Inghilterra è la stessa precisa vittoria cui aspira la Russia, cui aspirano la Francia, l'Italia, la Serbia ecc. Il dire, come tante volte si sente a dire: l'importante è abbattere il militarismo germanico, il resto verrà da sè, è dire cosa anche più manchevole, fino a quando non si sappia ben chiaro, e non si sia ben certi, che nell'assetto dell'Europa di domani l'opera già spiegata dalla Germania a favore di taluna delle nazioni belligeranti sarà vantaggiosamente sostituita dall'Inghilterra, dalla Francia o da altri. Il dire che l'Intesa combatte per il trionfo del principio di nazionalità, per la libertà dei popoli, per il diritto contro la forza brutale, per la civiltà contro la barbarie è dir cosa di mera essenza rettorica, fino a che non sia certo e non si sappia da tutti, che il principio di nazionalità, la libertà dei popoli, il trionfo del diritto son da tutti interpretati nello stesso modo, almeno sulla soluzione delle più gravi ed ardue questioni, che già nei decenni e nei secoli passati divisero gli animi delle nazioni alleate, e delle quali la guerra ha reso oggi improrogabile la soluzione. Com'è possibile, io mi domando, raggiungere l'unità nell'impiego dei mezzi, quando non è chiaramente stabilita l'unità dei fini? Com'è possibile suscitare, non solo nei governi, ma anche nei popoli e negli eserciti alleati, divenuti oggi veramente popoli in armi, quel fervore di cooperazione, quell'entusiastica emulazione di sacrifici, in cui è la condizione inviolabile della vittoria, quando non si sia tutti pienamente d'accordo sui fini che con la somma dei singoli sforzi e dei singoli sacrifici si debbono conseguire?

Ma che c'entra tutto questo — penserà forse taluno — con le manchevolezze riscontrate nell'ultimo convegno di Parigi? A me sembra che il legame sia evidente. Se nella Conferenza di Parigi, o abbiamo avuto proposte anodine, come la riduzione della tassa postale e la creazione d'un brevetto internazionale, o abbiamo sentito ripetere gli stessi identici discorsi che si ripetono da parecchi mesi su questioni importantissime, riflettenti la stessa potenza bellica delle nazioni alleate, come la questione dei noli, dei cambi, del carbone ecc., se Guglielmo Marconi ha dovuto ripetere a Parigi gli stessi argomenti prospettati al Senato italiano da circa un semestre, se Luigi Luzzatti ha dovuto, pur con nuova venustà di forma, ripetere gli argomenti di cui da tanto tempo va facendo propaganda, tutto ciò si deve al fatto che la ragione delle ragioni, l'argomento degli argomenti non si vuole o non si può ancora dire. Bisognerebbe, per esempio, poter dimostrare all'Inghilterra, che tanto sembra stentare a persuadersene, quale veramente sia, e di qual portata, il pericolo ch'essa corre nell'eventualità che taluna delle nazioni dell'Intesa, meno economicamente preparata allo sforzo di questa guerra immane, fosse presa da un senso di sfinimento prima che scoccasse l'ora della vittoria. Bisognerebbe poter dimostrare alla Francia come sia ormai tempo di persuadersi ch'essa ha bisogno dell'alleanza con l'Italia, non solo durante la guerra, ma anche e più durante le trattative di pace e più ancora, forse, dopo la conclusione della pace. Queste ed altre simili dimostrazioni si dovrebbero poter fare, e allora anche le discussioni del genere di quelle fatte a Parigi cambierebbero di tono, ossia assumerebbero il tono giusto, perchè allora finalmente apparirebbe chiaro come l'aiuto dato dalle nazioni più forti ad altre meno forti non significa già una generosa largizione delle prime alle seconde, ma risponde semplicemente alla necessità di provvedere all'interesse di chi aiuta anche più che all'interesse di chi è aiutato.

Ma a portare la questione su questo tono, che è il tono giusto, non certo possono servire quei convegni sui quali grava lo spettro della rappresentanza fittizia e della responsabilità immaginaria.

E concludo: l'opera dei governi a preparare in tutto e per tutto quella che potrebbe dirsi l'Intesa dell'Intesa, è cosa che riguarda i governi nella quale a noi miseri mortali non è consentita alcuna ingerenza. Ma se i governi credono che non tutto può essere fatto da loro; se credono, come dovrebbero credere, necessaria la cooperazione di elementi non investiti di alcuna autorità ufficiale affinchè gli accordi dei governi mettano radice nella coscienza dei popoli, in tal caso incoraggino o almeno lascino libero il passo ad intese promosse ed organizzate da uomini assolutamente liberi. Altrimenti continueremo ad avere quegli ibridi consessi semi-ufficiali o semi-ufficiosi, i quali non hanno nè il vantaggio dell'autorità per decidere, nè il vantaggio della libertà per illuminare. Nelle quali condizioni non è possibile concludere nulla.

Ma appunto perchè sono ibridi, quesii consessi hanno il grande vantaggio di non dare ombra ai governi. E questa potrebb'essere la spiegazione del loro crescere e del loro moltiplicarsi.

Ma non sarebbe, in verità, una spiegazione confortante.

FABIO RANZI

Le visite dei medici provinciali agli insegnanti elementari

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 5, sera. — Il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello dell'Istruzione, ha stabilito che le visite fiscali dei medici provinciali agli insegnanti elementari i quali, terminata la prima proroga del congedo ottenuto per ragioni di salute, non riassumono servizio, debbano in linea di massima considerarsi come richieste ed eseguite nell'interesse dell'amministrazione anzichè di quello privato e che perciò siano gratuite salvo sempre il diritto da parte dei medici provinciali alla corresponsione delle indennità di viaggio e di missione nei casi e nelle misure previste dal R. Decreto 14 settembre 1882. Tali indennità faranno carico ai bilanci delle amministrazioni scolastiche di ciascuna provincia, semprechè dalle risultanze delle visite mediche non resti accertato che il prolungamento, nell'assenza dell'insegnante, sia stato affatto arbitrario, essendosi riscontrata perfettamente normali le sue condizioni di salute, nel qual caso il pagamento delle indennità dovrà essere posto invece a carico dell'interessato.

L'on. Barzilai commemorando la giornata di Quarto
esamina e illustra la condotta di guerra dell'Italia

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Alla tomba di Mazzini

GENOVA 5, sera — Alle ore 10 il ministro Barzilai accompagnato dal *Comitato per la libertà dei popoli* si recò a Staglieno alla Tomba di Mazzini ricevutovi dal prefetto comm. Rebucci, dall'assessore Broccardi e dal custode della tomba dottor Di Negro. Trattenutosi brevemente, l'on. ministro si firmò sul registro dei visitatori quindi tornò a Genova donde accompagnato dal prosindaco Valerio seguito da altre vetture e automobili con le rappresentanze della provincia, del comune, dell'università, dei garibaldini ed altre si recò allo scoglio e monumento di Quarto dei mille. Sul monumento furono deposte corone dai comuni di Genova, Quarto, Sampierdarena e Nervi, dalla provincia, dalla università, dal consorzio del porto, dalla Camera di commercio e dalle società garibaldine, il ministro Barzilai scese allo storico scoglio quindi si recò sulla spianata ove sorge il monumento nella quale erano schierate le scuole di Quarto e attendevano le autorità. Fatto il giro del monumento accompagnato dall'autore scultore Baroni il ministro rientrò in città recandosi all'ospedale Ravasco. Quivi fu ricevuto dal direttore prof. Ramoino e dal corpo sanitario, percorse le infermerie e trattenendosi cogli ufficiali e soldati degenti. Nel salone consegnò al sotto capo cannoniere Lavarello Giulio, superstite dell'*Amalfi* la medaglia al valore conferitagli per eroiche azioni compiute presso Gorizia. L'on. ministro si disse fiero dell'occasione offertagli di porgere al giovane marinaio la medaglia al valore. «Superstite dell'*Amalfi* — disse - - affondata da una insidia nemica corresse a vendicarla alle porte della contesa Gorizia assumendo da solo il comando di quattro cannoni e riportandone gloriose ferite. Così voi simboleggiate in questo momento la fusione intima dello sforzo concorde dell'esercito e della marina a cui la patria si volge ogni giorno più orgogliosa e riconoscente».

Le parole del ministro furono vivamente applaudite. L'on. Barzilai passò quindi per una rapida visita all'ospedale S. Andrea pure ricevuto dal direttore e dal corpo sanitario e di cui visitò i reparti salutando i militari feriti e malati.

Nella due visite il ministro espresse ripetutamente tutta la sua soddisfazione per il mirabile ordinamento. Alle ore 12 l'on. Barzilai rientrò all'albergo.

Il discorso

Nel pomeriggio il ministro si recò al Teatro «Carlo Felice dove in presenza di molto pubblico, di tutte le autorità e delle associazioni patriottiche pronunziò un'animata e interessante commemorazione della grande cerimonia dell'anno scorso.

Ecco un sunto del discorso dell'on. Barzilai:

La gloria dei Mille

L'oratore esordisce rievocando la gloria dei Mille, vindici del destino, consacrati all'ignoto, devoti alla morte, che in pochi mesi, da Marsala a Calatafimi, a Palermo, da Napoli al Volturno, descrivevano il ciclo della gesta meravigliosa.

Ed ora è un anno, dallo scoglio di Quarto, metteva le ali, spiccava il volo, la nuova fortuna d'Italia.

Affermava in quel giorno il poeta civile — che per grande ventura salverà gli occhi allo spettacolo meritato della vittoria — che il bronzo alzato dal mare dava al popolo il comandamento.

E il popolo ha obbedito.

Salutava il Re la sponda gloriosa del mare ligure e prometteva di trarre con lo stesso animoso fervore di affetti dell'Avo, dalle memorie, la fede nel glorioso avvenire d'Italia. E tenne la sua parola.

La guerra

Mentre a Quarto squillavano le trombe e sfagitavano le bandiere, a Vienna l'Italia rivendicava la sua libertà dal trattato che era maschera di una realtà prossima da troppo tempo allo stato di guerra.

E qui l'oratore descrive le due settimane di passione che, dalla denunzia del trattato, portavano alla dichiarazione di guerra.

Ben si può affermare questo: mentre nei paesi nemici i Governi, preparando una guerra di affari, di aggressione, di predominio, che riuscivano a rappresentare ai loro paesi come guerra di supreme difese, la guadagnavano, agli inizii, un concorde favore, che si va sempre più attenuando e sfaldando, man mano che l'inganno si svela, tra di noi si determina l'opposto fenomeno.

Erano divisi gli animi dinanzi al problema della guerra, che a molti parve cimento non necessario.

Ora, quanto più essa si svolge, malgrado i sacrifici che importa, essa trova sempre più largo, quasi unanime, il convincimento che risponde a ragioni supreme di sicurezza della vita nazionale, a necessità assolute di libera convivenza nel mondo.

Dovevamo garantire a noi una indipendenza effettiva e concorrere a garantire all'Europa una pace salda e sincera.

Erano gli animi divisi.

Trent'anni di alleanza con le Potenze Centrali non erano passati invano. Tale politica doveva propagare, come un dovere di lealtà internazionale, il progressivo disinteressamento dalle rivendicazioni del programma unitario, dalle sorti dei fratelli disgiunti; doveva dissimulare le insidie e i pericoli della situazione strategica nel mare e sulle Alpi; doveva portare, nella organizzazione dell'esercito, una formola appena strettamente difensiva. Onde in molte parti del paese si era formato una specie di adattamento ad una quieta, fatta di soggezione politica all'Austria, di soggezione economica alla Germania.

Il militarismo nemico

La nota della Serbia ruppe quella quiete profondamente e diffuse la sensazione del pericolo lungamente sospeso, senza creare ancora, in tutti, l'anima di guerra.

Apparve più chiaramente che in passato, come la pace delle Potenze Centrali volesse essere, attraverso le loro preponderanti forze militari, il resultato non della conciliazione, ma della sopraffazione.

Già quattro volte, in un breve corso di anni, era sorto, per fatto loro, il pericolo della guerra dalla quale l'alleanza doveva difenderci: collo sbarco a Tangeri, dopo il quale correrà ai ripari la Conferenza di Algeciras; coll'occupazione della Bosnia-Erzegovina, a cui dovranno piegarsi, dopo una prima istintiva insurrezione, le potenze di Occidente; col colpo di Agadir, al quale porterà transitorio riparo il trattato franco-tedesco del 1911; coll'attentato alla Serbia, sventato da noi nel 1913. E, volta a volta, Germania ed Austria si scambiavano, a vicenda, il loro padrinaggio.

Verso l'Italia la politica austriaca della intimidazione e della minaccia, appena dissimulata, era costante.

Nel 1914 si getta la massima sfida.

Volevano le Potenze Centrali la guerra? I documenti diplomatici hanno ormai risoluto, a chiaror di evidenza, il problema, ma si potrebbe anche consentire che non la volessero: che esse avrebbero preferito di estorcere ancora una volta da Inghilterra, Russia, Francia ed Italia, impreparate, o mal preparate al conflitto, la sommissione acquiescente al predominio delle loro caserme. Le Potenze dell'Intesa compresero che esse avrebbero ribadito per sempre, con un atteggiamento di dedizione, il giogo fatto intollerabile, e si ribellarono.

Ed oggi quando proclamano la necessità di debellare il militarismo prussiano ed austriaco, intendono sopratutto, col mozzarne le unghie, garantire all'Europa una pace diversa da quella che generò le ansie e le iniquità di un lungo corso di anni.

La concordia nazionale

Onde se ora è un anno, tutte le tradizioni di dignità e di fierezza italiana, tutta la chiara intuizione dell'avvenire, insorsero in una magnifica esplosione di entusiasmo e di fede a reclamare la guerra, essa fu dichiarata non senza lasciare dietro di sè talune menti perplesse, ed inquiete talune coscienze.

La realtà in atto, conquistava in seguito, più di ogni forma di propagazione verbale, aperte adesioni, conversioni pressochè generali.

Mentre appariva sempre più chiaro che la neutralità non avrebbe dispensato dalla preparazione delle armi, avrebbe aggravato la situazione finanziaria ed economica lasciandoci in balia degli eventi, fu di tutti gli uomini di buona fede la sensazione della vittoria che già l'Italia aveva riportato, costituendo, quasi miracolosamente, un poderoso esercito, capace di dare tale spettacolo di eroismo e di resistenza da imporsi all'omaggio del nemico il più odiosamente prevenuto contro di noi.

E tutti videro che il mare nostro era un carcere e l'Alpe, stasa da natura a nostro presidio, la salda rocca dalla quale il nemico poteva tenerci in sommissione perpetua.

Alla rapida e generosa intuizione delle schiere di avanguardia giorno per giorno, si è associata la convinzione profonda di quanti non avessero obliqui pensieri da opporre alla eloquenza dei fatti.

Ed è giustizia affermare che anche la più gran parte dei dissenzienti per ragione di dottrine, o di partiti, hanno ben più che altrove sentita la suggestione della impresa comune, così da imporre al loro contrasto, quasi sempre, misura e dignità di espressione.

Le nazioni alleate

E, parallela alla concordia nei limiti della Nazione, è progredita e si è perfezionata quella che deve avvincere, per costringerle al maggior rendimento di forza, le Nazioni alleate. Prima ancora del patto di Londra e della Conferenza di Parigi, nella logica suprema del comune interesse, vi era la guarentigia dell'unità dello sforzo e del fine. Ne fu meglio assicurata la esplicazione materiale. Dato il presupposto della pace unica, col quale si associano indissolubilmente i destini dei combattenti, la formola del *fronte unico* ne discende come in rapporto di mezzo al fine.

Si è chiesto, nei nostri riguardi, se il punto di applicazione del nostro sforzo costituisca un problema militare o politico.

Decideranno i capi degnissimi dell'esercito sin dove e sino a quando l'azione sul fronte proprio, che, a parità di risultati, per tutti gli alleati, è logicamente da preferirsi, basti allo scopo comune.

Le manifestazioni recenti di Parigi e di Roma, le onoranze rese dal Re e dal Capo del Comando Supremo all'eroico Alberto del Belgio, le manifestazioni che accolsero il giovane erede del trono di Serbia, hanno finito di deludere coloro che speculavano sulla figurazione, di un'Italia disposta a lasciarsi dei viottoli aperti, fuori della strada maestra.

Alla Serbia, dal cui capo sventammo l'attentato del 1913, la cui indipendenza consideremmo sempre interesse nostro, della quale concorremmo a raccogliere, per nuovi gloriosi cimenti, gli avanzi dell'esercito sopraffatto, parrà lecito dire in quest'ora, per la suprema causa della concordia, una sincera parola.

Non consenta essa che agenti irresponsabili di smisurati programmi, collo strumento di statistiche e di storie falsificate dall'Austria, tentino, nelle Capitali di Europa, screditare ed infirmare il programma delle rivendicazioni italiane.

Il diritto nazionale si fonda sulle ragioni etniche, integrate dalle ragioni geografiche per i fini supremi della difesa.

L'opera di snazionalizzazione, tentata dall'Austria con perseverante insidia ai nostri danni, non potrà mai costituire prescrizione del nostro diritto. Tra gli interessi della italianità e del serbismo non vi è antitesi necessaria; vi è anzi, con reciproca buona fede, aperta la via alle più oneste conciliazioni.

L'entità dello sforzo

La concordia degli alleati, che scongiura ogni dispersione di energie e assicura la coordinata simultaneità degli sforzi, affretta ma non precipita la risoluzione del vasto problema.

Siamo lontani dai giorni nei quali l'eroica schiera sbarcata a Marsala, in pochi mesi e con poche armi, ingaggiava la vittoria alle sue bandiere. La guerra, mentre ha perduto quasi interamente la suprema attrattiva degli slanci di masse manovranti in campo aperto, ha subito una trasformazione profonda.

Si trasforma quasi ogni giorno mentre si svolge, e, per gli istinti barbarici del nemico, diventa ogni giorno più aspra. Si lotta contro il siluro e la mina, che non temevano il «Piemonte» ed il «Lombardo» sul mare; si combatte contro i gas asfissianti, i liquidi infiammabili, i proiettili deformati; tonnellate di esplosivi si lanciano dai velivoli; in quindici giorni due milioni di proiettili cadono in un breve settore, a suscitare una tempesta di ferro e di fuoco. Ed i nostri, spesso affondati sino al busto nella neve o nel fango, quasi sempre debbono fronteggiare chi resiste col privilegio di posizioni dominanti e quasi insuperabili.

Il paese deve essere pari alla gravità della lotta. Il paese — e Genova ne dà uno splendido esempio — deve intensificare la produzione di armi e di munizioni alla cui deficienza forse dovemmo se talora non fu raccolto tutto il frutto di meravigliosi ardimenti.

Le sue magnifice maestranze devono, con lena infaticata, alimentare la guerra del mare, della montagna e dell'aria. Deve il Paese sempre più saldamente organizzare la resistenza dei non combattenti.

Con eccezioni assolutamente insignificanti e trascurabili, l'Italia dà un mirabile spettacolo di serenità, di resistenza e di calma.

Per la vittoria

Prima che il dado fosse tratto vedemmo e proclamammo essere lunga la via ed ardua la mèta.

Occorre si estenda, si rinsaldi in tutte le classi il convincimento che alla grande partita iniziata si collega la stessa esistenza collettiva della nazione, delle classi agiate, come delle classi proletarie: di queste anzi sopratutto, che, nella loro minore resistenza, più amaro, in patria ed oltre l'oceano sentirebbero il peso di una mancata vittoria.

Onde non invano un giorno fu da voce popolare ripetuta l'apostrofe: guai al proletariato di un popolo vinto!

Qualunque dissidio dottrinale e teorico, qualunque antagonismo politico, qualsiasi minuscolo risentimento di persone, cedono fatalmente, necessariamente, di fronte a ciò che investe tutti e ciascuno, senza possibilità di evasione, in quanto hanno nel loro sentimento e nel loro interesse e dignità di cittadini, una comune ragione di tutela, una comune aspirazione di prosperità e sicurezza.

E in questa Genova che — ricordava la parola del Re soldato — vide nascere il primo Vaticinatore dell'unità della patria, e salpare con immortale ardimento il Duce delle immortali fortune, nel primo anniversario di guerra, la fede nella vittoria cresce, si centuplica e di qua si diffonde, per diventare incrollabile fede italiana.

La celebrazione della nostra guerra

(Per telefono al « Carlino »)

ROMA 5, sera (T. B.) — L'odierna commemorazione di Quarto vuole essere anche una celebrazione della nostra guerra. Lo scorso anno da Quarto e per le parole ispirate di D'Annunzio e assai più ancora per il memorabile messaggio del Re, partì l'avvertimento che l'Italia era matura e pronta al compimento dei suoi destini. Passò per il mondo il brivido della certezza. L'Italia snudava la spada, continuando la sacra tradizione del risorgimento, ed affermava con ciò il suo pieno diritto storico ad un più profondo, comprensivo, completo svolgimento della sua vita nazionale.

L'atteggiamento del nostro Paese pareva infatti ai posteri il fatto più significativo e più glorioso dell'immenso conflitto intercontinentale e per quello che obbiettivamente considerato in sè stesso rappresenta e per quello che ha significato in relazione alla salvezza d'Europa. Oggi l'Italia è tornata a Quarto per celebrarvi un rito di riconoscenza, d'amore e di volontà per i caduti, per i combattenti, per l'immancabile coronamento vittorioso della sacra impresa di liberazione di territorio, di spiriti, d'interessi. La voce dell'on. Barzilai, quella cioè d'un irredendo assunto al governo a rappresentarvi il programma delle rivendicazioni nazionali, è la voce di tutto il popolo italiano concorde e unito oggi tanto e più di un anno fa, malgrado tutti i sacrifici sopportati colla stoica risolutezza che gli deriva dalla coscienza della bontà della causa e della necessità di superare con onore la grande prova.

Il discorso è e doveva essere più un inno e un atto di fede che uno di quei documenti politici che vanno sottoposti al vaglio della critica e scomposti nelle loro parti per sorprendervi pensieri reconditi e indizi rivelatori di questa o quella azione governativa. Bisogna accoglierlo così come è: espressione sobria e magnifica del fervore italiano per la guerra e del proposito indomabile di combattere fino alla vittoria. Ciò non vuol dire che il discorso dell'on. Barzilai non abbia anche una particolare importanza politica; vuol dire soltanto che esso oggi deve essere considerato principalmente come una riaffermazione solenne del buon diritto e delle aspirazioni italiane nella guerra che combattiamo, come un nuovo pegno che le forze unite degli alleati alla fine prevarranno sul nemico, al quale non può essere perdonato l'orrore di un attentato senza precedenti alla pace e all'integrità del mondo.

I LIBRI

Il Principe

Questa nuova edizione del più celebre libro del grande politico fiorentino corrisponde evidentemente ad una maggior ricerca che n'è stata fatta negli ultimi tempi. Accade sempre, che nei momenti di vivaci lotte politiche si citi più spesso il Machiavelli e si vada a consultare il suo pensiero, sia per afferrarne il segreto fondamentale, sia per spezzettarne la sapienza ad uso dei lettori spiccioli. Gli italiani hanno sempre avuto l'idolatria dei nomi, e quello del Machiavelli è, da un buon secolo e mezzo a questa parte, uno dei più quotati; tanto che, se all'amore dei nomi corrispondesse altrettanta comprensione e altrettanto pratico ossequio, gli Italiani dovrebbero eccellere in ogni arte e in ogni scienza, e specialmente nella politica. La quale eccellenza, diciamo la verità, ancora non è dimostrata.

Ad ogni modo ben venga anche questa nuova edizione del «Principe», e possa andare fra il pubblico italiano ad ammonirlo di certe dure verità, che non saranno mai abbastanza ripetute. In fondo, il pregio maggiore di codesto celeberrimo libretto consiste nel tranquillo coraggio di dire con chiarezza quello che tutti gli uomini dotati di tempra politica hanno sempre pensato e fatto, ma non hanno quasi mai avuto la franchezza di confessare. Sono dettami tratti dal buon senso, che dovrebbe essere il senso comune e non è: sono ammaestramenti derivati dalla storia, e non da quella misteriosa e dotta degli archivi, ma da quella a tutti nota, che si trova stampata a grossi caratteri nei libri di testo per le scuole. Pure codesta saggezza politica così semplice, così umile, è ancora tanto al disopra della moltitudine, che questa si contenta, da secoli, di ammirarla senza conoscerla o di impararla senza capirla. Se volessimo infatti scorgere nelle opinioni e nei sentimenti degli Italiani la traccia d'un qualsiasi machiavellismo, dovremmo faticare moltissimo, e forse finiremmo col concludere che il Machiavelli è letto e studiato in Italia soltanto perchè si faccia il contrario di quanto egli insegna; oppure non è letto nè studiato affatto. Ma siccome i suoi libri hanno frequenti ristampe, quest'ultima ipotesi non si può ammettere, e dobbiamo piuttosto spiegare tutta la faccenda con la regola generale, applicabile a tutti gli uomini, ma agli Italiani specialmente: che le buone letture piacciono, ma non hanno influenza sulle opere e sul carattere, mentre le cattive letture magari non piacciono, ma hanno un'influenza grandissima e prontissima.

L'ultima edizione del «Principe» è fatta con molta cura e dottrina, e Michele Scherillo ha saputa completarla con buone note e una chiara e utile prefazione. Quello però che fa meraviglia e dispiacere, si è che uno studioso così appassionato del Machiavelli, nel citare i maggiori autori che hanno studiato questo grandissimo, non abbia neppure di straforo accennato ad Alfredo Oriani, il quale pure ha scritto sul politico fiorentino cose altamente nuove, personali e originali, anche se in gran parte discutibili. Non si può al giorno d'oggi scrivere del Machiavelli citando solo il Macaulay e il Villari e saltando a piè pari il saggio dello scrittore romagnolo. Se è vero, come certo lo è, che nel Machiavelli esistono frammiste due personalità, l'una eternamente giovane e moderna, antiretorica e veramente geniale, e l'altra retoricissima, imbevuta di pregiudizi classici e storici fin quasi alla puerilità, non si può scordare che questa seconda parte è stata messa in luce dall'Oriani con un'analisi acuta che solo ai lettori disattenti o superficiali può sembrare irriverente. Lo studio dell'Oriani è parziale e, chiuso in se stesso, può lasciare un'impressione ingiusta e manchevole, ma è necessario tenerne contro, servendosene, per lo meno, come d'un contrappeso alle critiche puramente descrittive ed encomiastiche degli altri studiosi del Machiavelli. Speriamo che sia posto rimedio alla lacuna in una prossima edizione.

ALDO VALORI

Il Principe ed altri scritti minori, di Niccolò Machiavelli, con prefazione e note di Michele Scherillo, Milano Hoepli, 1916.

Musica di Balilla Pratella

L'editore Francesco Bongiovanni ha pubblicato in questi giorni alcuni interessanti lavori di F. Balilla Pratella.

Impressioni, op. 26, quatro liriche per canto e pianoforte. La prima *Desiderare* è tutta pervasa dai colori, dal sole e dall'aria viva della primavera. La seconda *Inebbriarsi* si potrebbe chiamare il poemetto della passione.

La terza *Morire* esprime lo stato d'anima suscitato da un funebre rintocco di campana, immerso nelle nebbie di una tristissima giornata di dicembre.

La quarta *Fantasticare* è un risveglio alla gioia, alla vita. Sole, ultima neve, siepi imperiate di brine, uccellini, inviti...

Le quattro liriche si basano felicemente e principalmente sulla melodia vocale, vestita di una armonizzazione fine, elegante, intimamente suggestiva. Da rilevare la spontaneità originale con la quale il Pratella ha risolto il problema ritmico: cioè la concordanza degli accenti forti e deboli tra parola e melodia.

Del Pratella il Bongiovanni ha pure pubblicato una bella ed utile opera di cultura musicale: la traduzione e la trascrizione in notazione moderna ed in partitura, con un'introduzione storica e critica di *Il terzo libro delle Laudi Spirituali, musica del Sec. XVI e di carattere popolare.*

Antichi canti religiosi, diffusissimi tra il popolo, ed anche musiche popolari profane, trasformate per mezzo di semplificazioni, aggiunte, correzioni e modificazioni, in laudi spirituali da quei Padri della Congregazione dell'Oratorio, fondata in Roma, nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella, nel 1575, da San Filippo Neri, i quali, cantori e musicisti, avevano l'incarico di ordinare e di dirigere la parte musicale dei trattenimenti religiosi.

Con questa musica si spiega il trapasso dall'arte musicale del 1500 a quella del 1600.

Le laudi che il Pratella ci presenta in veste moderna e scrupolosamente r

CRONACA DELLA CITTA

Il Patronato pei minorenni
condannati condizionatamente

Una delle Istituzioni cittadine più benemerite per l'alta finalità cui mira, per la eccellenza dei mezzi adoperati a raggiungerla è certo il « Patronato dei Minorenni condannati condizionalmente », ora presieduto dall'illustre penalista on. prof. Alessandro Stoppato. Fanno parte del medesimo, in buon numero, distinte personalità, che si dividono in soci volontari, soci fondatori e soci ordinari. Formano il Consiglio Direttivo la contessa Giulia Pio-Armandi Avogli, l'ing. cav. Ballarini, l'on. Bentini, il prof. cav. Guazzaloca, l'avvocato cav. Mastellari, la signora Lodi Ruggi, il prof. cav. uff. Pazzi, l'avv. cav. Ruggi, l'avv. Tazzari nonchè, di diritto, il conte Rasponi presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il comm. Manfredo Ferrari, l'avv. Miotti, il cav. Benucci Direttore del Riformatorio, e ne sono segretari l'avv. cav. Del Citerna e l'avv. Sebastiano Giacomelli.

Nello scorcio del febbraio il Patronato tenne un'importante assemblea, di cui la stampa già riferì, e nella quale l'esimio pedagogista prof. cav. Guazzaloca lesse una assai elaborata relazione morale e finanziaria per l'anno 1915-16, dettata con tersa elocuzione, che ora è uscita per le stampe e che ha avuto il plauso del Ministro di G. e G., dell'on. Rava e di altre distinte personalità. Il prof. Guazzaloca, la cui profonda competenza è da tutti riconosciuta, insiste affinchè si attuino le seguenti sue proposte:

Anzitutto propaganda da parte delle università popolari, delle Società degli Insegnanti, delle Società mediche ed igieniche e dei Patronati scolastici provinciali, intesa a fornire le cognizioni utili alle famiglie per l'educazione dei figli. Poi caldeggia l'Istituzione nei centri, che ne siano tuttora sprovvisti, del Corso popolare, avendo l'esperienza evidentemente dimostrato che l'istruzione impartita dal solo corso elementare riesce manchevole ed inadeguata ai bisogni. Mette in rilievo la necessità di classi speciali per gli alunni deficienti od amorali e di frequenti visite mediche e psicologiche nelle scuole come si usano in alcuni paesi civili, nonchè il bisogno di rapporti costanti fra i patronati pei minorenni delinquenti ed i patronati scolastici. Infine il Guzzaloca reclama l'istituzione di squadre scelte di agenti di Pubblica Sicurezza alle quali sia affidato l'ufficio speciale della vigilanza sui giovanetti che possono venire traviati da certi focolai d'immoralità, e la creazione di un Ufficio di collocamento per gli alunni poveri che hanno terminato il corso elementare e popolare per fornire loro una occupazione che li strappi alle seduzioni dell'ozio e del vizio. Si deve inoltre, egli sostiene, ricercare il concorso degli Enti costituiti allo scopo di raccogliere i mezzi necessari a dar vita ad un laboratorio di piccole industrie per i minorenni condannati condizionalmente, riuscendo ad essi malagevole di allogarsi altrimenti.

Intorno alle vicende giudiziarie riguardanti i protetti dal Patronato, sono dati ragguagli in appositi prospetti. Dal primo di questi appare che i condannati condizionali furono 18, i non condizionali 8, gli assolutt 24 e quelli in pendenza di giudizio 9.

La relazione tratta anche dei minorenni denunziati nell'anno precedente, i cui giudizi rimasero pendenti, ed anche alcuni di quelli appartenenti agli anni precedenti che furono a suo tempo assolti o condannati condizionalmente.

In definitiva, i condannati condizionali sono 20, i non condizionali 16, gli assoluti 32. Non tutti però i 68 minorenni giudicati nel decorso anno dal Tribunale o dalla Pretura urbana poterono essere difesi a cura del Comitato. Ciò per la deplorevole trascuranza di taluni genitori, sebbene avvertiti con la maggiore sollecitudine della imputazione riguardante i loro figli. Il Patronato infatti provvide alla difesa di questi gratuitamente, raccomandando ai genitori di recarsi con essi, senza indugio, presso l'avvocato ad informarlo dei fatti ed a ritornarvi dopo la notificata citazione, affinchè l'avvocato potesse preparare i mezzi della difesa e conoscere la data della udienza.

Ma i genitori, i soli responsabili dei traviamenti dei loro figli, tengono vergognosamente in non cale l'opera del Patronato.

Parecchi dei protetti di questo, 17, condannati negli anni precedenti (sul numero complessivo a tutto il 1914, di 445) si resero recidivi.

Al riformatorio furono inviati un ragazzetto di 16 anni, ed un giovinetto, condannati l'anno precedente. Dell'uno e dell'altro il Patronato ha ricevuto ottime notizie, giacchè è pienamente confermato che il Riformatorio pel maggior numero dei traviati, riesce una Piscina probatica che li libera da ogni lebbra spirituale, e ne escono riconfortati dalla luce gioconda del bene. Quanti giovani che sembrano irretiti dalla perversità, strappati all'ambiente vizioso della famiglia, ed ai cattivi contatti, trasportati « in più spirabil aere », e tuffati nel miracoloso lavacro del Riformatorio, ritornano alle buone, primitive abitudini, contenti e purificati.

Ed è doloroso rilevare che certe madri si recano spesso piangenti, disperate, o dal presidente prof. Stoppato o dal Presidente del Tribunale, invocandone il patrocinio, affinchè riparino al traviamento dei loro figli, e poi, ottenuto, dopo lunghe e laboriose brighe, il ricovero desiderato nel Riformatorio, non si sanziano di darsi attorno appena li sanno un po' rinsaviti, per riaverli in famiglia, che è quanto dire nell'ambiente di dove precipiteranno nelle passate abbiezioni.

Vari poi, dei protetti, condannati precedentemente, hanno col loro contegno, successivo alla condanna, offerto splendide prove del loro ravvedimento.

Ad esempio due protetti dal Patronato, che furono oggetto di particolari ed insistenti premure, per parte specialmente del Presidente prof. Stoppato, e che sentirono ed apprezzarono l'assistenza emendatrice esercitata assiduamente su di essi, si trovano da tempo volontari alla fronte a compiere lodevolmente il loro dovere di soldato e scrivono sovente al loro massimo benefattore, esprimendogli la loro gratitudine ed i più fervidi sentimenti patriottici.

Certo V. L. in una cartolina, dopo espressioni gentili al *benemerito professore Stoppato*, lascia intendere il suo rammarico di non aver preso parte a seri combattimenti, chiude con belle espressioni: « Spero di farmi onore e di tornare vittorioso ».

Un tale E. F. rivolse all'on. Stoppato una lettera invocandone l'appoggio per essere ammesso al corso istituito per i mitraglieri.

Egli, dopo aver preso parte coll'avv. De Cinque alle azioni del 18 e 19 luglio segnalandovisi, è rimasto ferito in altro combattimento, ed è stato promosso a caporale per merito di guerra, guadagnando tale grado, così l'ordine del giorno, il 18 e 19 ottobre pel magnifico esempio dato ai compagni.

Altre prove di duraturo ravvedimento sono state date da vari protetti, le quali stanno a dimostrare il pregio inestimabile delle finalità del Patronato e danno agli egregi che lo compongono e lo dirigono incitamento a perseverarvi facendo di tutto per superare gli ostacoli che stanno loro di fronte. Salvare dall'estrema rovina le anime di tanti infelici, pericolanti o pericolati, è il compito nobilissimo di questi benemeriti cittadini che danno opera alacre al Patronato. Certo le difficoltà che essi incontrano non sono nè poche nè lievi, ma il facile bene è meno desiderabile, e il più stentato, più caro, più rimunera di gioie.

Le "lucciole e le lanterne,,
di Ernesto Ragazzoni

Come già annunciammo, sono per questa sera sabato alle 21. Il curioso « lanternaio » metterà in azione la sua colorita lanterna magica di parole e di ritmi all'Esposizione di Caricature, in via Pietrafitta N. 5, e per ora non diremo di più, lasciando al pubblico tutto il piacere della sorpresa.

« Il Ragazzoni » scriveva il Bellonci nel *Giornale d'Italia* « è uno dei pochi che ha saputo crearsi un genere affatto suo ». « E'un arte, la sua » giudicava Domenico Lanza nella *Stampa*, « squisitamente ed essenzialmente aristocratica ». « Il suo spirito » giudicava Federico Striglia nel *Secolo XIX* « punge, morde, commuove ad un tempo ». « Ragazzoni è un uomo che sa divertire » pronunciava il *Corriere Italiano* di Parigi.

Ecco il « lanternaio » e il « lucciolato » che ci sarà presentato stassera.

Il nostro giudizio, lo diremo domani.

La conferenza dell'on. Bertini

Come è già stato annunciato, questa sera alle ore 20.30 precise nei locali della Associazione in Via Lame N. 33 p. p. avrà luogo la conferenza dell'on. avv. Giovanni Bertini, sul tema: «In Guerra e dopo la Guerra».

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino,.

Somma precedente **L. 40.642,81**

Mazzacurati Leotti, in memoria della signora Assunta Dall'Olio, in luogo di fiori » 5.—

Totale **L. 40.647,81**

Croce Rossa

Croce Rossa. — La famiglia Orlandi per onorare la compianta signora Giuseppina Sarti ha versato L. 10.

Pro mutilati

Sono iscritti nell'Albo d'Oro i signori funzionari e impiegati della Cassa di Risparmio di Bologna che colla loro 4.a offerta raggiunsero la somma di L. 1000.

Nuove offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente L. 323,209.07. — E. Guizzardi Succ. Baroni (3.o versamento) L. 100 — N. N. L. 5 — Famiglia Quadri per onorare la memoria della carissima loro congiunta Ersilia Quadri nata Ronzani L. 50 — Dott. Comm. Carlo Cicognari per onorare la memoria del compianto ing. Cesare Legnani L. 20 — Arturo Dall'Olmo in memoria del compianto sig. Giuseppe Gnudi L. 10 — Agostino Bernasconi ed Elvira Masi Bernasconi L. 50, Famiglia Gobbi per onorare la memoria del compianto sottotenenteMillo Bressan l. 10, Dott. prof. Umberto Loreta per onorare la memoria del compianto sottotenente avv. Emilio Savini L. 15, Cav. Giovanni Battista Foresti e famiglia per onorare la venerata memoria del compianto ing. Cesare Legnani l. 30, Giuseppe e Maria Pia Ballarini per onorare la venerata memoria del compianto ing. Cesare Legnani l. 20, Avv. Luigi e Maria Teresa Fulvi per onorare la venerata memoria del compianto ing. Cesare Legnani l. 20, Funzionari e impiegati della Cassa di Risparmio di Bologna (4.o versamento) l. 194,90. In memoria del compianto ing. Vincenzo Emiliani i coinquilini della Casa N. 21 di Via Irnerio, invece di fiori: ing. E. Conti e famiglia l. 5, Angelo Buldrini e famiglia l. 10, Antonio Araldi e famiglia l. 5, U. Settimelli e famiglia l. 5, famiglia Sani l. 2, Maria Salterini l. 2, famiglia Pietrosi l. 5, famiglia Rimondini l. 5, famiglia Donadelli l. 2, Augusta Galletti l. 5, l. 46 — Totale L. 323.789,97.

Per la casa degli orfani.

All'Amministrazione degli Asili Lattanti sono pervenute le seguenti offerte:

Franck De Morsier L. 100 — Cav. Prospero Finzi L. 30 — Socini dottor Giuseppe L. 100 — Marchesa Malvezzi De Medici Trotti Bentivoglio L. 100 — Sara Boari L. 50. — Somma precedente L. 15,590 — Totale Lire 15,970.

Le offerte si ricevono presso le Presidenti, signore: contessa Luisa Salina Litta Modignani (Via Barberia N. 13) e Costanza Bonora Bonora (Via Barberia N. 13); nonchè presso il Presidente conte cav. Francesco Sassoli-Tomba (Via Barbaziana N. 8) ed il Tesoriere dott. Giuseppe Santi (Via Zamboni N. 8).

I fiammiferi "pro Mutilati,,

E simpaticamente sintomatica la quotidiana, diremmo quasi febbrile, richiesta del pubblico della scatola fiammiferi « Pro Mutilati » presso i nostri rivenditori, i quali, dato il momento anormale, non riescono a mantenerne riforniti.

Le ferrovie non accettano merci che un giorno solo della settimana ed inoltre si verificano spesso delle soste dannose al libero transito; a ciò si aggiunga la difficoltà alle fabbriche di avere le materie prime e si comprenderà di leggeri come i produttori non riescano a fronteggiare le richieste.

Dalla statistica del Ministero delle Finanze risulta che nel mese di marzo furono fabbricate 523 mila scatole Pro Mutilati in confronto di 456,032 del mese di febbraio e le commissioni del mese di aprile superano largamente ogni aspettativa. E si noti che questo grande numero di scatole, fino ad ora, è stato consumato solo in tre regioni: Liguria, Piemonte ed Emilia, essendo nelle altre in via di costituzione i Comitati di Propaganda.

Siamo lieti di segnalare questo bel successo dovuto per quanto riguarda l'Emilia al benemerito Comitato bolognese di propaganda che nulla tralascia per instillare nel pubblico il dovere di dare la preferenza a codesta scatola per il vantaggio immenso che ne verrà alle Opere di Assistenza dei mutilati e storpi di guerra allorquando la produzione e la vendita sarà tale da raggiungere qualche milione di scatole; e si noti che la rendita sarà annuale e durerà finchè i consumatori non si stancheranno di acquistarle. E quando si pensi che il consumatore acquista con tre soldi 120 cerini, mentre con due non ne ha che 60, c'è da augurarsi che il pubblico comprenda che è chiamato a beneficare nel suo stesso interesse.

Anche la Sezione Droghieri annessa alla Associazione fra gli Industriali e Commercianti di Bologna, ha aderito di buon grado alla richiesta del Comitato di Propaganda di contribuire all'opera patriottica col seguente ordine del giorno: « Gli esercenti Droghieri riuniti in Assemblea generale il 19 aprile, mentre plaudono vivamente all'opera attiva svolta dal Comitato di Propaganda per la Scatola Fiammiferi Pro Mutilati; consci di concorrere ad un'opera eminentemente umanitaria; aderiscono di buon grado alla diffusione, colla massima alacrità, della Scatola stessa presso i loro clienti, esercenti e privati ».

Sappiamo che fra giorni le Fabbriche spediranno un bel numero di Scatole ai Rivenditori e perciò la vendita sarà ripresa attivamente con comune soddisfazione.

S. E. l'Arcivescovo Gusmini
in visita alle carceri

S. E. il Cardinale Arcivescovo di Bologna, questa mattina si è recato alle Carceri di S. Giovanni in Monte, in visita pastorale. Ricevuto dal Direttore cav. Liccioli e dal personale dipendente, S. E. si è recato nella cappella del Carcere ove alla presenza di un buon numero di detenuti ha celebrato la messa, impartendo la comunione a tutti i presenti.

I detenuti assistevano alla funzione religiosa con un contegno veramente ammirevole e S. E. il Cardinale ebbe ad esprimere a tal riguardo parole di compiacimento all'egregio Direttore cav. Liccioli, che da diversi anni dirigee le nostre carceri ispirandosi a sentimenti che onorano in lui l'uomo ed il funzionario.

Medaglia d'argento a un valoroso caduto

Con recente decreto è stata assegnata la medaglia d'argento al valore militare al soldato bolognese Ferruccio Fiorentini caduto a Monte Nero il 14 agosto 1915.

Il decreto porta la seguente motivazione: « Benchè ammalato, avendo saputo dell'azione che il Battaglione doveva svolgere contro il nemico, raggiungeva la compagnia sulla linea del fuoco, e volontariamente partecipava al taglio dei reticolati. Ferito ad una mano, non volle abbandonare il suo posto; colpito una seconda volta, cadeva ucciso sotto le trincee nemiche. Monte Nero 14 agosto 1915 ».

Altre ricompense al valore

Con l'ultimo bollettino è stata assegnata la medaglia d'argento al valore militare al sottotenente d'artiglieria da fortezza Ferrari Gino Ambrogio, laureando in medicina nella nostra Università, con la seguente motivazione: « Sottotenente di batteria si univa spontaneamente al proprio comandante di Reparto e con l'aiuto di soldati trasportava al sicuro i pezzi soggetti al fuoco di smonto di una batteria nemica più potente. Ultimo a ritirarsi, rimasto gravemente ferito dallo scoppio di una granata, seguitava a dare prove d'indomito coraggio. Camporosà, 12 luglio 915 ».

— E' stata concessa, inoltre la medaglia d'argento al valore militare al volontario di fanteria Mario Cesarini da Montebello, noto nella nostra città quale Segretario del Grand Hotel d'Italie.

— La medaglia di bronzo è stata assegnata al caporale bolognese Umberto Ricci, appartenente all'artiglieria da campagna: il quale — come risulta dalle motivazioni ufficiali — « Assumeva durante il combattimento il comando del gruppo e ne dirigeva per più giorni l'azione rimanendo imperterrito in un osservatorio, fatto segno al tiro dell'artiglieria nemica di medio calibro, e da questa ripetutamente sconvolto. (Carso, 25 luglio, 8 agosto 1915 ».

Lo sciopero dei tipografi composto?

Il Sindaco ieri ebbe ripetuti colloqui con le Commissioni operaie e padronali per vedere di addivenire a un componimento nella nota agitazione, che interessa l'arte tipografica.

Le trattative sono a buon punto e si ha ragione di credere che lunedì prossimo sarà definitivamente ripreso il lavoro in tutte le tipografie.

Echi delle onoranze a Guido Baccelli

Alle onoranze solenni che ultimamente sono state rese in Campidoglio a Guido Baccelli, erano rappresentate tutte le Università Italiane.

La facoltà medica di Bologna per incarico del preside prof. Poggi, aveva delegato l'illustre professor Calderini, il quale meritatamente presenziò la grande cerimonia, quale ex preside, e come membro del Consiglio Accademico.

Caccia ai milioni
in grande successo al Modernissimo

Con successo crescente continuano le rappresentazioni della grande film teatrale della Tiber. Ammiratissima la superba interpretazione della Carloni Talli e del Collo. Si replica anche per oggi e domani. Lunedì:

IL FIGLIO DELLA GUERRA

dramma d'attualità in un prologo e 3 atti interpretato dalla bellissima attrice Bianca Camagni. Per questo lavoro che si rappresenta attualmente a Milano con successo sbalorditivo, l'attesa è enorme.

UNIVERSITÀ POPOLARE

Nell'aula di Via Cavaliera ha luogo questa sera la conferenza di Gino Ricchi su i ciechi di guerra. La competenza riconosciuta ed il valore didattico dell'oratore, assicurano grande concorso anche a questa terza lezione sui grandi problemi sanitari e sociali dell'ora presente.

— Domani mattina alle ore 9 visita della Scuola Samaritana al materiale di soccorso dei pompieri e della Croce Verde; sono invitati a trovarsi alle 9 nel primo cortile del palazzo Comunale.

— Nella stessa Domenica mattina alle 10 la lezione al Museo Civico (Loggie del Pavaglione) dell'illustre direttore prof. Gherardo Gherardini.

— Ieri sera Oreste Vancini, concludendo il corso su la penisola balcanica illustrato da proiezioni e ricco di notizie storiche e geografiche, raccolse meritato, vivo plauso.

I funerali dell'avv. Venturi di Cesena

Il primo maggio, nelle ore pomeridiane veniva colto da emorragia cerebrale il cav. avv. Luigi Venturi, di Cesena, mentre trovavasi qui in Bologna presso un collega. Trasportato all'ospedale Maggiore, dopo due giorni di angosciosa agonia, assistito dai famigliari, spirava ieri l'altro alle 15.30.

Il cav. avv. Luigi Venturi era un notissimo professionista del foro cesenate; era vice presidente della Cassa di Risparmio, consigliere della Società di Mutuo Soccorso di Cesena della quale fu per molti anni vice presidente, vice Pretore onorario, vice presidente del Patronato scolastico, del Circolo Monarchico Democratico Costituzionale, consigliere dell'Assistenza Civile ecc. Era una delle figure politiche eminenti della Romagna; combattè le più belle battaglie in nome dell'idea liberale e della civiltà.

La scomparsa dell'avv. Venturi ha profondamente commossa l'intera cittadinanza cesenate.

Ieri alle ore 17 ebbero luogo i funerali dalla camera mortuaria dell'ospedale alla Certosa e riuscirono imponenti e commoventi.

"La Falena,,

La bellezza del dramma « La Falena », che ancor per poche sere viene rappresentato al Bios, e la incomparabile interpretazione di Lyda Borelli, continuano a richiamare al nostro massimo cinematografo i buongustai dell'arte, gli ammiratori della squisita diva teatrale, coloro infine ai quali piacciono l'appagamento dell'occhio e la sincera commozione del cuore.

La film della « Falena », che in varie parti, una più bella dell'altra, ci espone i casi (in apparenza lieti talvolta, epure sostanzialmente dolorosi tutti) della breve ma intensa vita di Theora Marliew, è di quelle che non possono e non potranno mai confondersi con altre, nella memoria dello spettatore.

La Perla del Cinema

Più pregevole di un'autentica perla, questa azione drammatica non poteva non essere accolta, al Cinematografo Centrale, da un pieno incontrastato favore.

Si ripeterà per alcuni giorni, e così la eletta cittadinanza avrà modo, senza soverchia angustia di tempo, di constatare ed ammirare sempre più fino a qual punto di perfezione sa assurgere Francesca Bertini nella esplicazione dell'arte sua; nella interpretazione della non facile parte della eroina, cioè di quella Zingarella selvaggia che diviene poi la elegante e festeggiatissima « Perla del Cinema », ma che nello stesso Cinema trova la morte.

Grandi discussioni
sull'arte di PINA MENICHELLI

si sono accese. Discussioni e confronti con altre attrici salite in rinomanza. *Pina Menichelli* ha già dunque conquistato il suo pubblico, vastissimo, entusiasta dell'idolo nuovo. Pina Menichelli è davvero nel *Fuoco* insuperabile; ha raggiunto un così alto grado di espressione da convincere ed affascinare il pubblico che non si stanca di affollare seralmente il Cinema Borsa. Oggi e domani Domenica ultimi due giorni di questa straordinaria film.

Giovani Esploratori

I Giovani Esploratori, muniti del bastone regolamentare, della gavetta, borraccia e funicella, non che i Novizi della Sezione Locale dovranno trovarsi domani domenica 7 maggio alle ore 7,30 precise in Piazza di Porta San Mamolo per l'ultima esercitazione di preparazione agli esami di cadetto. In caso di pioggia l'adunata avrà luogo alla stessa ora all'Arco del Meloncello. Lo scioglimento avverrà nel luogo della adunata alle ore 11.

Alle ore 14,30 in via Manzoni 1 secondo appello degli esami di Lingua Esperanto per il conseguimento del diploma della specialità « Interprete ».

Mancia lauta a chi porterà Hôtel Baglioni, medaglietta croce rossa smarrita percorso stazione Albergo Baglioni.

Dalla provincia

In morte di Deodato Barbieri

CASTELMAGGIORE 5. — Al cordoglio per la morte del nostro attivo e valoroso industriale Deodato Barbieri ha partecipato tutta la popolazione con a capo la intera rappresentanza municipale. E ben meritava il compianto estinto tale tributo d'affetto. Giovanissimo succedette al padre, Gaetano, nella conduttura della Fonderia ed Officina meccanica, che del padre appunto porta il nome; e seppe imprimerle con impulso ardente e infaticabile un corso sempre più prosperoso, fino a liberare l'industria nazionale dal monopolio straniero per l'esecuzione di macchine frigorifere e a fare apprezzare anzi all'estero le sue costruzioni. Basti citare l'impianto eseguito per conto del nostro Governo, allo scoppio della attuale guerra, il maggiore indubbiamente d'Europa, capace di conservare ben 6000 tonnellate di carni congelate per l'esercito. Il nostro paese ha certo con lui perduto una personalità di singolari virtù, di rettitudine esemplare e di attività fervida. Fu anche di spirito tollerante per ogni altrui convinzione sociale e religiosa, per quanto anima fieramente cristiana ed osservante. Coperse molteplici cariche nel patrio comune, di cui fu sindaco per diversi anni. Ben dovute quindi furono le onoranze tributategli alla sua morte. Al trasporto funebre accorsero spontaneamente tutti gli operai e il personale dello stabilimento e l'intera popolazione a cui si unì uno stuolo di personalità e di rappresentanze di società e sodalizi. Ricordiamo lo stesso presidente della Camera di Commercio di Bologna ing. cav. Franchi col segretario cav. avv. Bertani e il vice presidente rag. Guadagnini, che dell'estinto pronunciò l'elogio funebre, il cav. Bocsio, il sig. Fabbri della ditta Paolo Atti di Bologna, il cav. Maccaferri della officina di Zola Predosa, il sig. Tibaldi della Ditta Tibaldi, Cuppini e Bendini, i fratelli ingg. Calzoni di Bologna, il sig. Raffaello Cantelli della Pila da Riso di Castemaggiore, il conte Ranuzzi di Bologna, il principe Alberto Borcolani e numerosissimi altri, tanto che la dimostrazione d'affetto fu davvero commovente e solenne quale meritava la forte fibra d'industriale e d'uomo probo del valente scomparso.

I TEATRI

TEATRO VERDI

Con l'operetta *Eva* la compagnia « La Moderna » ha preso iersera commiato dal pubblico, salutata calorosamente.

Lo spettacolo era dato in onore di Pina De Simoni che ebbe in dono molti fiori e grandi applausi specialmente dopo le romanze eseguite in un intervallo dell'operetta con vivo sentimento d'arte.

Questa sera riposo.

Domani prima rappresentazione della compagnia Tina Bondi-Leo Orlandini della quale fanno parte Ernestina e Callisto Bertramo, la Tricerri, il Zanuccoli, il Ruffini ecc.

Si rappresenterà l'*Aigrette* di Niccodemi.

TEATRO APOLLO

Il programma di questa sera comprende la celebre cantante spagnuola Manola Gaditana, la *troupe* Mantovani, la baronessa Nady, il Trio Ausonia e altri ottimi numeri.

Spettacoli d'oggi

TEATRO APOLLO — La Manola Gaditana, Troupe Mantovani, Baronessa Nady, ecc.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 — *La Perla del Cinema.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *La Falena*, dramma, interprete: Lida Borelli.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Pal d'Olivi* — *Valle del Lauro.*

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani. *Caccia ai milioni*, dramma.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Il Fuoco*. Interpreti P. Menichelli e Febo Mari.

Corti e tribunali

Il processo pel disastro di S. Lazzaro
(Tribunale penale di Bologna)

Altre testimonianze

Ottavo giorno: ancora testimonianze. E non sono ancora finite perchè ce ne saranno ancora per più di una giornata. Punti controversi? Nessuno. Qualche lieve divergenza, inezie processuali che assorbono non poco tempo e affaticano tutti. Ma, se Dio vuole, verrà la fine, e ciascuno trarrà un sospiro di sollievo.

Ieri abbiamo appreso molte regole ferroviarie; il regime del giunto telegrafico che annuncia l'arrivo e la partenza di un treno; segnalazioni a luce rossa o a detonazione; rallentamenti ai dischi, protezione di code di treni e simili.

Il macchinista del diretto investitore, Armando Senigalliesi, fu quegli che vide più da vicino lo scontro. La macchina perforò gli ultimi vagoni del treno merci, ma il macchinista fu miracolosamente salvo. Il diretto viaggiava a 80 Km. l'ora, ma il bravo macchinista avrebbe potuto fermarlo immediatamente sol che avesse scorto un qualsiasi segnale di arresto. Sentì lo scoppio di tre petardi ma, poichè il disco era aperto, passò oltre senza neppur lontanamente pensare a quanto stava per avvenire. A 60 metri dal treno investito scorse un fanale rosso, ma era troppo tardi perchè l'investimento potesse evitarsi. Non esclude ad ogni modo che il casellante Caprara abbia fatto dei segnali di arresto, ma egli era alla destra e non poteva scorgere quando si verificava sulla sinistra della linea.

E negli stessi termini depone il fuochista del diretto Balgarelli Serafino.

Il macchinista del treno merci investito, Zanelli Domenico, riferisce la stessa versione che del disastro ebbe a dare il capotreno Malaguti nel suo interrogatorio, e la sua deposizione è confermata da quella del fuochista Fergnani.

Assodate così le circostanze che precedettero lo scontro, si passa ad escutere i testimoni a carico del Costi. I principali sono Cocchi Antonio, Mario e Rachele, i quali narrano che il Costi, di notte, spesso, abbandonava il servizio improvvisamente, pur non potendo affermare che avesse l'abitudine di dormire.

Poi il teste Pagnoni Riccardo che, quale sorvegliante, scortava il diretto, racconta di aver visto il guardiano del casello col fanale rosso, e subito dopo i segnali d'arresto del treno merci, ma l'urto seguì immediatamente.

L'applicato Martini, col quale il Costi divideva il lavoro alla stazione di S. Lazzaro, dice che il collega era un buon ragazzo ma niente affatto attaccato al suo ufficio. Tipo nervoso ed anormale, abbandonava improvvisamente l'ufficio, lasciando spesso a guardia della stazione un bambino.

Oggi il dibattimento continua.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini n. 6

RINGRAZIAMENTO

Le mamme dei bimbi raccolti nel ricreatorio pei figli dei richiamati, sito in Via Mascarella 79, rivolgono, riconoscenti, un caldo ringraziamento a tutte le gentili Signore della Parrocchia, che approdando con slancio mirabile di carità l'iniziativa generosa e nobile del Priora della Parrocchia stessa, Don Pizzirani, hanno offerto la vigilia di Pasqua, un ricco paniere di nova e dolci ad ogni bambino dell'asilo. Intanto vogliono qui esternare tutta la loro gratitudine alla Signora **ELENA SANGUINETTI GHIRON**, che da un anno dedica tutta se stessa all'educazione e protezione dei loro figli, rendendo così tranquilli i padri che combattono valorosamente per una più Grande Italia.

Una importante massima
in materia di infortuni sul lavoro

La nostra Corte d'Appello ha testè deciso una nuova e importante questione di massima in materia di assicurazione contro gli infortuni degli operai sul lavoro; e cioè che l'istituto assicuratore il quale scientemente stipuli con l'imprenditore un patto dal quale derivi la nullità dell'assicurazione, risponde esso stesso verso l'operaio non più in forza del contratto di assicurazione, ma dei comuni principii riflettenti la colpa extracontrattuale.

Si trattava di vari operai i quali erano rimasti gravemente infortunati lavorando quali addetti alle trebbiatrici, nella provincia di Forlì, da quella Fratellanza contadini. Avendo essi richiesto alla compagnia assicuratrice « L'Urbaine et la Seine » di Parigi, con direzione generale per l'Italia in Milano, il pagamento delle indennità, l'indicata compagnia lo rifiutò per il fatto che la Fratellanza non aveva tenuto il *libro di paga* richiesto dalla legge sugli infortuni.

Sorse così una prima causa tra gli operai la compagnia e la Fratellanza, dibattutasi prima al Tribunale di Forlì poi alla Corte d'Appello di Bologna, poi alla Cassazione di Roma. La causa portò a stabilire che la compagnia assicuratrice aveva in realtà pattuito di esonerare la Fratellanza dall'obbligo del libro di paga; e ciò dietro il pagamento del premio a forfait, e secondo l'uso invalso per parte della generalità degli istituti assicuratori stante la sperimentata difficoltà se non impossibilità di una regolare tenuta del detto libro specialmente pei lavori della trebbiatura.

Se non che il patto di esonero dalla tenuta del libro di paga fu dalle predette magistrature ritenuto contrario alla legge e perciò nullo insieme con l'intero contratto di assicurazione.

Trovatisi così gli operai nella impossibilità di far valere il contratto contro la compagnia, ma tuttavia muniti di una regiudicata del magistrato la quale riconosceva che un patto contrario alla legge era stato in loro pregiudizio stipulato, essi citarono nuovamente davanti il Tribunale di Forlì la compagnia « L'Urbaine et la Seine » nonchè la Fratellanza per farle dichiarare tenute solidamente alla emenda dei danni verso di loro.

Il Tribunale di Forlì con sentenza 10 dicembre 1915, a redazione del giudice Mistrali, assolse la Fratellanza escludendo qualsiasi responsabilità; ma riscontrata invece grave colpa a carico della compagnia assicuratrice condannò questa sola nella emenda di tutti i danni e nelle spese a favore degli operai, da liquidarsi in separata sede.

L'*Urbaine et la Seine* appellò dalla detta sentenza; e l'appello, involgente eleganti questioni di diritto, diede luogo davanti la nostra Corte, presieduta dal primo Presidente comm. Ranieri, ad una assai interessante discussione tra il prof. Sraffa della Università di Torino (che con gli avv. De Luce di Milano e Jacchia di Bologna difendeva la Compagnia) e gli avv. Cevidalli di Bologna e Foschi di Forlì che difendevano la Fratellanza e gli operai sostenendo perciò che l'appellata sentenza doveva essere confermata.

La Corte d'Appello, con elaborata sentenza del consigliere cav. Barbolini, ha risolto la questione in favore degli operai e della Fratellanza confermando la sentenza del Tribunale di Forlì e sanzionando così la massima sovra riassunta il cui interesse non può sfuggire a quanti si interessano della importante materia.

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 1, Palazzo Vignoli.

La debolezza sessuale è nemica dell'uomo

Non v'è uomo che quotidianamente non sosti inorridito di fronte alla immane titanica lotta alla quale partecipa tutta l'Europa, e non commiseri lo strazio di vite che ogni ora vengono immolate. Eppure questa lotta, che non ha riscontro nella storia, non è inferiore all'altra, che l'organismo umano combatte strenuamente e accanitamente per tutta la sua vita.

Il nostro organismo è continuamente assalito da infiniti e invisibili nemici, schiere a milioni di bacilli e di microbi, i quali lottano a corpo a corpo colle nostre cellule. Se queste vincono, l'organismo è salvo; se i primi hanno il sopravvento, l'organismo ammala. Ma non solamente contro i bacilli, noi dobbiamo incessantemente lottare, bensì anche contro altre cause di malattia, rappresentate da agenti esteriori, quali il freddo, l'umidità, il calore ecc. La lotta è aspra ed i soccombenti ad essa sono in numero immenso.

Anche la guerra è causa di forme morbose. Tralasciando le ferite ed il trauma che essa influisce deleteriamente sul sistema nervoso dell'individuo che combatte ed anche su chi, non partecipando ad esso, subisce il trauma psichico.

Soffermiamoci a considerare una delle manifestazioni che particolarmente insidiano l'umanità nella sua esistenza e nel suo divenire: « *La debolezza e l'impotenza sessuale* ». E' necessario sia ben posto il problema e venga indicato dai medici igienisti il mezzo onde provvedere. Non si creda sia cosa facile curare e debellare la debolezza e l'impotenza sessuale, che basti ingoiare una delle tante specialità od uno degli altrettanti ricostituenti per riparare alla rovina fisica e morale degli uomini colpiti da tale disgrazia.

Un mezzo veramente sicuro ci è dato dalla terapia fisica mediante l'Iperemia preconizzata dal Bier, che attivando la circolazione sanguigna a mezzo di apparecchi speciali molto pratici, riconduce alla normale funzionalità gli organi debilitati, esauriti in un modo rapidamente progressivo, senza pericoli di sorta per il resto dell'organismo, e inducendo una guarigione duratura non solo, ma aumentando la vitalità funzionale e ridonando sviluppo agli organi aplasici o atrofici. E' questo il trattamento ideale in tutte le forme di debolezza e d'impotenza sessuale.

V'ha però un fatto che può essere ostacolo all'adozione della Cura e cioè che non tutti possono trovarsi in condizioni adatte per usare l'Apparecchio. Per tali casi speciali vi sono sostanze le quali, a differenza degli afrodisiaci sin qui usati, hanno una energica azione elettiva tonico-ricostituente sull'apparato genitale e che vengono somministrate evitando la via gastrica, cioè per ingestione, ma per la via rettale. Una di queste sostanze, l'Acanthea Virile, ricavata da una pianta rara originaria del Brasile, sostanza studiata dal professor Vinnp e sottoposta con esiti felicissimi al campo sperimentale, tonifica mirabilmente l'apparato genitale ed i centri nervosi annessi. Con essa, in combinazione ad altri tonici-nervini vengono preparati dei Supositori rettali, i quali sono di comodissima applicazione, per cui l'ammalato può fare la cura segretamente, nulla lasciando trapelare a chi con lui convive. Tali Supositori valgono nei casi di debolezza sessuale, neurastenia genitale, emissioni precoci, polluzioni, spermatorea.

Le due Cure, quella ipernizzante di cui prima abbiamo parlato e quella dei Supositori rettali, possono utilmente alternarsi e completarsi poichè sono perfettamente compatibili l'una con l'altra, specialmente nei casi energici e ribelli. Esse sono le uniche che diano una garanzia sicura di successo nelle varie forme di debolezza ed impotenza sessuale.

Gli interessati potranno avere notizie esatte delle due Cure, richiedendo al Dott. Z. PARKER C., Via Passarella Milano, il nuovo Opuscolo illustrato sulla cura delle forme sessuali, che si spedisce gratis. Consultazioni e diagnosi per corrispondenza, dietro descrizione del caso.

Trionfa al BIOS Lyda Borelli

in "LA FALENA,, di H. Bataille

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Berlino a Washington

Gli Stati Uniti invitati ad agire sull'Inghilterra per il rallentamento del blocco

La consegna è avvenuta

AIA 5, sera. — Von Jagow consegnò la nota della Germania a Gerard, ambasciatore degli Stati Uniti, ieri sera alle 17,40.

La risposta tedesca alla nota degli Stati Uniti fornirà spiegazioni sulla attitudine della Germania mettendola in rapporto alla politica inglese del blocco. Essa è uno dei più lunghi e importanti documenti diplomatici che si ricordino.

Il contenuto della Nota

ZURIGO 5, sera — *Si ha da Berlino: La nota consegnata ieri alle ore diciasette all'ambasciatore degli Stati Uniti Gerard è così concepita:*

« Il sottoscritto si onora di rispondere a V. E. a nome del governo imperiale germanico quanto segue circa la nota del 20 del mese scorso sulla condotta della guerra dei sottomarini. Il governo germanico ha trasmesso agli uffici interessati della marina il materiale comunicatogli dal governo degli Stati Uniti sul caso del Sussex affinchè lo esamini. In base ai risultati finora ottenuti da questa indagine, non è esclusa la possibilità che la nave accennata della vostra nota del 10 del mese scorso come silurata da un sottomarino tedesco sia identica al Sussex. Il governo germanico deve riservarsi però un'ulteriore comunicazione in proposito sino a che non sieno state fatte alcune constatazioni ancora mancanti e decisive per la risposta alla questione di fatto. Ove risultasse dimostrata erronea la supposizione del comandante di essersi trovato in presenza di una nave da guerra il governo germanico ne trarrà le conseguenze relative.

Il caso del "Sussex,,

Il governo degli Stati Uniti collegò il caso del Sussex con una serie di affermazioni culminanti nell'asserzione essere questo caso solo un esempio del metodo premeditato di distruzione dei piroscafi di ogni genere, nazionalità e destinazione da parte dei comandanti dei sottomarini tedeschi. Il governo germanico deve respingere con tutta la sua energia questa asserzione. Intanto ritiene di dover rinunciare ad una contestazione particolareggiata dell'odierna fase della questione, tanto più che il governo americano ha omesso di appoggiare la sua affermazione con dati concreti. Il governo germanico si contenta di constatare che esso unicamente per riguardo agli interessi dei neutri s'impose ampie limitazioni dello impiego dell'arma dei sottomarini benchè queste limitazioni tornassero necessariamente utili ai nemici: riguardo questo che i neutri non trovarono presso l'Inghilterra ed i suoi alleati.

Infatti fu ordinato alle forze navali tedesche di condurre la guerra dei sottomarini secondo i principii generali del diritto internazionale quanto all' arresto, alla perquisizione ed alla distruzione delle navi mercantili, con l'unica eccezione della guerra commerciale contro le navi mercantili nemiche incontrate nella zona di guerra inglese, per la quale non fu mai data assicurazione al governo degli Stati Uniti neanche con la dichiarazione dell'8 febbraio dell'anno corrente. Il governo germanico non può permettere a nessuno di dubitare che ordini conformi sieno stati dati lealmente e lealmente applicati. Errori come realmente ne sono avvenuti non possono evitarsi in nessuna specie di condotta di guerra e sono spiegabili verso un nemico che si serve di astuzie permesse e non permesse.

Si continuerà la guerra commerciale

Ma anche prescindendo da errori, la guerra marittima, al pari della guerra terrestre, deve mettere inevitabilmente in pericolo tutte le persone e le merci neutrali, che giungono nella zona della lotta. Persino nei casi in cui l'azione della lotta si sia svolta esclusivamente nella forma di guerra degli incrociatori, spesso persone e merci neutrali ne furono vittime. Il governo germanico richiamò ripetutamente l' attenzione sul pericolo delle mine, delle quali rimasero vittime numerose navi. Il governo germanico fece ripetute proposte al governo degli Stati Uniti destinate a limitare al minimo gl' inevitabili pericoli della guerra marittima per i viaggiatori e le merci americane. Purtroppo, il governo degli Stati Uniti non credette di aderire a queste proposte. Esse avrebbero, altrimenti contribuito ad impedire in gran parte i disastri, di cui furono fra i tanti colpiti dei cittadini americani. Il governo germanico mantiene anche oggi ferma l'offerta di concentrare accordi in questo senso.

Conformemente alle dichiarazioni da lui fatte ripetutamente, il governo germanico non può rinunciare all'uso dell'arma dei sottomarini nella guerra commerciale. Se oggi, nel regolare i metodi della guerra dei sottomarini, si decide ad una ampia arrendevolezza nell'interesse dei neutri, lo fa per ragioni che vanno oltre l'importanza della presente vertenza.

La colpa riversata sull'Inghilterra

Il governo germanico non attribuisce affatto alle leggi dell'umanità minore importanza del governo degli Stati Uniti e tiene anche pieno conto del lungo comune lavoro dei due governi nella riforma del diritto internazionale, in rispondenza a queste leggi, il cui scopo fu sempre di limitare la guerra terrestre e marittima alle forze armate dei belligeranti e garentire nella misura del possibile i non combattenti dalle crudeltà della guerra. Ma nella odierna condizione di cose, questi criteri, per quanto importanti, non potrebbero essere decisivi per il governo germanico. Di fronte all'appello del governo degli Stati Uniti ai sacri principi dell'umanità e del diritto internazionale, il governo germanico deve nuovamente constatare con ogni energia che, non il governo tedesco, ma il britannico fu quello che estese questa guerra spaventevole, col disprezzo di tutte le norme di diritto concordate tra i popoli per la vita e la prosperità dei non combattenti, e ciò senza alcun riguardo ai neutrali ed ai non combattenti, gravemente danneggiati da questo modo di condurre la guerra.

L'Inghilterra ha continuato ad accumulare violazioni su violazioni del diritto delle genti ed ha varcato ogni limite nel violentare i neutrali. Il suo ultimo provvedimento, la dichiarazione che il carbone da macchina tedesco è merce di contrabbando, insieme con la condizione che il solo carbone inglese si debba dare ai neutrali, non altro è che un tentativo per trarre il tonnellaggio dei neutrali direttamente al servizio della guerra economica inglese con un inaudito ricatto.

Spetta agli Stati Uniti limitare la guerra

Il popolo tedesco sa che sta nelle mani del governo degli Stati Uniti di limitare la guerra nel senso dell'umanità del diritto internazionale alle forze combattenti degli stati belligeranti. Il governo americano sarebbe stato sicuro di questo successo se si fosse deciso a far valere energicamente, di fronte all'Inghilterra, i suoi inoppugnabili diritti alla libertà dei mari, ma così il popolo tedesco rimane sotto l'impressione che il governo degli Stati Uniti chieda alla Germania, nella sua lotta per l'esistenza, una limitazione nell'uso di un'arma efficace che faccia difendere il mantenimento delle relazioni fra Stati Uniti e Germania dall'accoglimento di questa domanda, mentre di fronte ai metodi contrari al diritto internazionale della sua nemica, si appaga di proteste. E' inoltre noto al popolo tedesco in quale ampia misura i nostri nemici sono forniti dagli Stati Uniti di materiale da guerra di ogni genere.

Nella più amara difesa contro la condotta della guerra contraria al diritto da parte dell'Inghilterra, nella lotta per l'esistenza del popolo tedesco il governo germanico dovette ricorrere ad un mezzo forte ma efficace: la guerra dei sottomarini. Dato ciò il governo germanico non può che esprimere nuovamente il suo rammarico che i sentimenti umanitari del governo americano, che si volgono con tanto calore alle vittime degne di compianto della guerra dei sottomarini, non si estendano con eguale calore ai molti milioni di donne e fanciulli spinti alla fame in conformità ai chiari propositi del governo inglese, e che colle loro sofferenze per fame dovrebbero costringere i vittoriosi eserciti della potenze centrali ad una capitolazione vergognosa.

Il governo germanico e con esso il popolo tedesco comprende tanto meno questa disparità di sentimento inquantochè esso parecchie volte si dichiarò pronto ad attenersi strettamente alle norme del diritto internazionale riconosciuto prima della guerra ove l'Inghilterra fosse pronta a mettere queste norme a base della sua condotta di guerra. I vari tentativi di giungere a ciò fallirono di fronte al reciso rifiuto del governo britannico.

Le conclusioni

Date queste circostanze si comprenderà come il richiamo al diritto internazionale e ai sensi di umanità non possa destare nel popolo tedesco l'eco che un appello simile sarebbe sicuro di avere in altre condizioni. Se tuttavia il governo germanico si decide alle estreme concessioni lo fa per considerazione della più che centenaria amicizia tra i due grandi popoli e quindi pensando alla grave sciagura che minaccerebbe tutta l'umanità civile estendendo e prolungando questa guerra crudele e sanguinosa.

La coscienza della propria forza ha consentito al governo germanico di annunciare due volte nel corso degli ultimi mesi francamente dinanzi a tutto il mondo la sua disposizione ad una pace che assicuri gli interessi vitali della Germania. Con ciò esso ha reso manifesto che non è sua colpa se la pace ancora non è restituita ai popoli dell'Europa. Con maggiore giustizia ancora il governo germanico può dichiarare che esso sarebbe responsabile al cospetto dell'umanità e della storia se dopo 21 mesi di guerra lasciasse prendere alle questioni sorte relativamente alla guerra coi sottomarini una piega che minacciasse seriamente la pace tra il popolo tedesco ed il popolo americano.

Il governo germanico vuole per quanto sta in lui una tale soluzione. Esso vuole al tempo stesso compiere tutto quanto può per rendere possibile, sinchè duri la guerra, che la condotta della guerra sia limitata alle forze combattenti; il che comprende la libertà dei mari alla quale il governo britannico si rifiuta ancora oggi d'accordo col governo degli Stati Uniti.

Guidato da questo pensiero il governo germanico comunica al governo degli Stati Uniti di aver dato istruzioni alle forze navali tedesche che in osservanza dei principii generali del diritto internazionale sull'arresto, la perquisizione e la distruzione di navi mercantili, anche dentro la zona di guerra marittima, non siano affondati piroscafi mercantili senza il preavviso ed il salvataggio delle vite umane, salvo nel caso in cui tentino di fuggire ed oppongano resistenza.

Nella lotta per l'esistenza che la Germania è costretta a condurre non può essere chiesto dai neutrali che venga posta pei loro interessi una limitazione all'uso dell'arma più efficace, ove agli avversari rimanga lecito di usare a loro piacere mezzi contrari al diritto internazionale. Una siffatta dimanda sarebbe inconciliabile con lo spirito della neutralità. Il governo germanico è convinto che il governo degli Stati Uniti è alieno da tale pretesa; ciò risulta dalla reiterata dichiarazione del governo americano che esso è deciso a ristabilire di fronte a tutti i belligeranti la violata libertà dei mari.

Il governo germanico spera pertanto che la nuova istruzione data alle forze navali toglierà anche agli occhi del governo degli Stati Uniti ogni ostacolo alla attuazione della cooperazione affermata nella nota del 23 luglio 1915 per ripristinare ancora durante la guerra la libertà dei mari. E non dubita che il governo degli Stati Uniti chiederà ormai energicamente al governo della Gran Brettagna la sollecita osservanza di quelle norme di diritto internazionale che prima della guerra erano generalmente riconosciute e che sono esposte specialmente nella nota del governo britannico in data 28 dicembre 1914 e 5 novembre 1915.

Ove le pratiche del governo degli Stati Uniti non conducessero al successo voluto, a far valere cioè la legge della umanità presso tutte le nazioni belligeranti, il governo germanico si vedrebbe di fronte ad una nuova situazione per la quale deve riservarsi piena libertà di decisione Il sottoscritto coglie la occasione per rinnovare a V. E. l'assicurazione della sua massima stima.

Firmato: VON JAGOW ».

La Nota discussa dalla Commissione del Bilancio

ZURIGO 5, notte. — Si ha da Berlino:

All'odierna seduta della commissione del bilancio al Reichstag erano presenti Bethmann, Beldrueck, Jacov, Helfferich, Capelle, il sostituto del ministro della guerra Wender, il sottosegretario Wahnschafft, i rappresentanti degli stati federali e un centinaio di deputati. Appena aperta la seduta Bethmann prese la parola e comunicò la nota; espose lo stato delle relazioni con gli Stati Uniti. Quindi si iniziò il dibattito cui parteciparono i rappresentanti di tutti i partiti. Le dichiarazioni fatte nella discussione furono strettamente confidenziali.

Grande effervescenza al Brasile per l'affondamento del 'Rio Branco,

RIO DE YANEIRO 5, matt. — I telegrammi ufficiali che annunciano il siluramento del vapore *Rio Branco* produssero grande impressione nella opinione pubblica. I giornali reclamano un energico intervento e dicono che poichè la Germania considerasi in istato di guerra col mondo intero, è dovere di tutte le nazioni combattere il prussianismo. Lo stato maggiore del Kaiser ha dichiarato la guerra all'umanità. Tutto il Brasile ha gli occhi fissi sul presidente Venceslao Braz, convinto che egli sarà alla altezza dei destini del Brasile. Il governo ha notificato alla legazione di Germania di avere ordinato una inchiesta sull'affondamento del *Rio Branco*.

(Stefani)

Piroscafo greco danneggiato da un sottomarino tedesco

ATENE 5, notte. — Un sottomarino tedesco tirò senza avvertimento sul piroscafo greco *Taziarchis* quattro granate, delle quali una ferì un meccanico e causò danni. Il comandante del sottomarino, riconoscendo l'errore, dichiarò che credeva il *Taziarchis* fosse un vapore tedesco confiscato dal Portogallo.

I giornali greci invocano dal governo una protesta e il reclamo di una indennità.

(Stefani)

La conclusione del trattato commerciale bulgaro-rumeno

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 5, sera (Vice R.) — *La Cambana di Sofia reca che l'altro ieri a Bucarest l'inviato bulgaro e il ministro delle finanze Continescu firmarono un trattato commerciale bulgaro-rumeno. I negoziati, che erano stati interrotti, presero nelle nuove trattative una piega rapida e favorevole. L'inviato bulgaro, recatosi a Sofia, ritornò alla sua sede di Bucarest con nuove istruzioni.*

Il governo bulgaro — dice la Cambana — mostrò grande arrendevolezza e acconsentì a tutti i desideri rumeni circa il transito delle merci. Le merci rumene, che si trovano a Salonicco, saranno trasportate in Rumenia per le via di Cavala e Drama, le merci acquistate dalla Rumenia in Turchia per il territorio bulgaro. Si svolgono ancora ulteriori negoziati per i più precisi particolari delle condizioni di trasporto.

Come sarà giudicato il capo dei rivoltosi irlandesi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, notte. — (M. P.) - Un comunicato ufficioso dice che il processo di Sir Roger Casement seguirà la procedura ordinaria, poichè il cospiratore è stato arrestato prima che in Irlanda fosse proclamato lo stato d'assedio. In altre parole, egli sarà giudicato dal tribunale ordinario, che la legge indica come competente a giudicare del caso di alto tradimento.

Il « Daily Express » dice che il processo si farà a Londra entro la prossima quindicina davanti a tre o cinque giudici dell'Alta Corte e alla comune giuria. Il procuratore generale Smith fungerà da P. M.

Una certa complicazione politica si verificherebbe nei riguardi dell'Irlanda, qualora i nazionalisti insistessero nella proposta che hanno avanzato ieri di un disarmo generale di tutti i volontari irlandesi,, inclusi i nazionalisti. Il fatto implicherebbe anche il disarmo dei volontari ulsteriani: una faccenda piuttosto delicata.

Poichè circola a Dublino la voce che si stia per levare lo stato d'assedio, l'arcivescovo protestante locale, dott. Walwy, in una lettera al « Times » scrive:

« Lo stato d'assedio è attualmente nella città di Dublino la sola condizione di sicurezza per la vita e le proprietà dei cittadini »

Lo Czar riceve Pasic

TSARKOJE SELO 5, sera — L'imperatore ha ricevuto in udienza privata il presidente del Consiglio serbo Pasic.

Il bollettino francese delle 23

Il maltempo ostacola le operazioni

PARIGI 5, notte. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il mal tempo ostacola le operazioni sulla maggior parte del fronte. Non sono segnalate che lotte di artiglieria.

Ad ovest della Mosa il bombardamento è continuato con crescente violenza, durante la giornata, sul settore della quota 304. Nella regione del bosco di Avocourt e del bosco di Caurettes bombardamento meno violento, ma continuo.

Ad est della Mosa e in Woevre attività media dell'artiglieria.

Il comunicato tedesco

BASILEA 5, notte. — *Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice:*

Fronte occidentale — *Anche ieri l'attività fu grande sul fronte inglese di Armentieres e Arras. Presso Givenchy en Sohelle vi furono combattimenti a colpi di granata per possesso di una escavazione nella quale il nemico aveva potuto penetrare un istante. A sud della Somme durante la notte distaccamenti di ricognizione tedeschi penetrarono in una posizione nemica, respinsero un contrattacco e fecero prigionieri un ufficiale e 45 uomini.*

Sulla riva sinistra della Mosa le nostre truppe penetrarono in elementi di difesa francesi formanti un saliente ad ovest di Avocourt, abbandonati dal nemico in seguito al nostro fuoco. Questi elementi furono distrutti, quindi sgomberati conformemente al nostro piano.

A sud-est di Haucourt prendemmo parecchie trincee francesi e facemmo alcuni prigionieri. Reiterati attacchi nemici contro il contrafforte occidentale della collina del Mort Homme fallirono.

A destra della Mosa grande attività di artiglieria, sopratutto durante la notte. Un biplano inglese recante distintivi francesi cadde intatto nelle nostre mani sulla costa presso la frontiera olandese. Gli aviatori si rifugiarono in territorio neutrale.

Una squadriglia tedesca bombardò le installazioni ferroviarie nelle vallate di Noblette e di Auve, e la stazione d'aviazione di Suipres.

In aprile, sopratutto nella seconda quindicina, la guerra aerea assunse uno sviluppo più considerevole e un crescente carattere di accanimento. Invece di combattimenti di aviatori isolati si videro sempre più combattimenti di gruppi e squadriglie impegnati per la maggior parte al di là delle nostre linee. In questi combattimenti sulla fronte occidentale avvenuti in aprile furono abbattuti dai nostri aviatori 26 apparecchi nemici. Ne catturammo nove caduti dietro il nostro fronte; e inoltre dieci furono abbattuti dalla nostra difesa aerea. Le nostre perdite ammontano in tutto a 22 apparecchi; 4 non rientrati, 14 abbattuti in combattimenti aerei, 4 dal tiro da terra.

(Stefani)

I tedeschi ammettono di essere a Verdun passati alla difensiva

Ripresa di lotta in Alsazia

ZURIGO 5, sera (Vice R.) — Anche i giornali tedeschi sono costretti a convenire che ormai sul fronte di Verdun l'esercito imperiale dall'offensiva è passato alla difensiva.

Non passa giorno — telegrafa l'inviato della «Frankfurter Zeitung» — senza che i francesi non compiano improvvisi e furiosi attacchi contro le posizioni tedesche, a sud di Adromont e del Bosco di Avocourt e sul Mort Homme. Non passa nè giorno nè notte senza ripetuti attacchi di sorpresa del nemico.

E' incontestabile — continua il corrispondente — che i francesi hanno spiegato negli ultimi 14 giorni dinnanzi a Verdun una attività che sinora non dimostrarono mai. In simile misura le nostre truppe causa questi incessanti assalti devono essere vigili e tenaci. L'artiglierie da fortezza hanno sparato una quantità fantastica di munizioni. In uno degli ultimi giorni in cui il nostro bollettino fu laconico, il fuoco era stato concentrato nel settore nord della fortezza con una violenza finora mai toccata. I cannoni navali più pesanti partecipavano alla lotta. Gli inglesi e i francesi sparavano munizioni contro le presupposte strade di marcia dei nostri soldati e contro i supposti accampamenti delle nostre truppe.

Dopo avere così esposta l'attività francese, i giornali non parlano più di offensiva tedesca. Il corrispondente conclude affermando che i francesi hanno da sopportare gravi perdite.

Anche in Alsazia vi è una ripresa della lotta e vi hanno fatto qualche comparsa, a quanto sembra, i nuovi cannoni francesi da 400.

Nella valle del Larg — scrivono da Bonfol alle «Basler Nachrichten» — nella notte da sabato a domenica alle 22 cominciò un cannoneggiamento incessante. A mezzanotte si contavano 30 colpi al minuto. Sabato nel pomeriggio si udirono dal fronte svizzero due formidabili detonazioni.

A Bonfol (territorio svizzero) la pressione dell'aria fu tale che frantumò la porta di un granaio. Era il 400 francese che compieva degli esperimenti.

Nel pomeriggio di domenica, i francesi ricominciarono l'energica azione di artiglieria. Si potè constatare che i cannoni erano piazzati fra Friessen e Largitzel, in modo da poter dominare anche Ottendorf e Lussendorf.

La preparazione della conferenza economica della Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 5, notte (M. P.) — Si apprende che il ministro del commercio Runcimann è partito per Parigi allo scopo di preparvi il terreno per la conferenza economica fra gli alleati. La conferenza è definitivamente fissata per il 5 giugno. L'Inghilterra vi sarà rappresentata da Bonar Law, da Runcimann e dal premier australiano Hugues.

La *Morning Post* prevede che le discussioni tenute nella settimana scorsa durante la seduta del parlamentino degli interalleati avranno un considerevole influsso sulla conferenza ora in preparazione. Si afferma qui che il Governo francese insisterà perchè gli ordini del giorno votati dal parlamentino forniscano una base per le deliberazioni della conferenza.

Lo stesso giornale poi scrive: La maggior parte dei deputati inglesi reduci dal parlamentino si mostrano particolarmente lieti dei benefici effetti che la riunione ebbe sui rappresentanti italiani. Questi prima criticavano gli interessi commerciali inglesi per quel che loro sembrava ingiusto trattamento nei riguardi dei noli. Per fortuna molti fra i delegati inglesi conoscevano addentro la questione e furono capaci di rimuovere i malintesi in guisa tale che l'ordine del giorno relativo al problema in parola fu votato alla unanimità.

Il vibrato discorso di Lloyd George in favore della coscrizione

Il progetto approvato in seconda lettura

LONDRA 5, mattina — Alla Camera dei Comuni il ministro Lloyd George parlando in favore della coscrizione obbligatoria e immediata ha detto:

«Gli alleati hanno una schiacciante superiorità pel numero d'uomini la quale dà piena fiducia nel risultato; ma bisogna che abbia altresì la superiorità del numero di combattenti e di combattenti equipaggiati. Lo scorso anno i russi soffrirono per la mancanza di materiale: quest'anno la Russia è meglio armata: tuttavia il numero dei combattenti che la Russia ed ogni altra nazione può mettere in campo è limitato dall'equipaggiamento di cui ciascun paese dispone. Comunque è essenziale che, in attesa che la Russia abbia completato il proprio materiale, la Francia e il Regno Unito addestrino e mettano in condizione di combattere tutti gli uomini disponibili per adoperarli al momento voluto. I nostri nemici non ignorano ciò e sanno il pericolo che corriamo se non prendiamo immediatamente tutta la parte possibile, come combattenti, al conflitto. La peggiore notizia che possa ricevere lo stato maggiore tedesco è quella della approvazione della legge che chiama sotto le armi tutti gli inglesi disponibili. La Camera e il paese approveranno il progetto contro cui non fu presentato alcun serio argomento».

Lloyd George continuando il discorso domanda se sia contrario allo spirito democratico che uno stato chieda, quando la sua vita è in gioco, i servigi e il concorso di tutti i cittadini. Nessun paese nella storia fu salvato dal pericolo senza servizio militare obbligatorio. Ogni corpo sano deve poter fare appello a tutti i suoi membri per la sua difesa, e la Gran Brettagna, grazie a Dio, non è paralitica nè incapace di fare appello ai servigi di tutti i suoi cittadini.

La Francia, o signori, si difende mediante il servizio obbligatorio ed è col servizio obbligatorio che l'Italia combatte per liberare i suoi fratelli ancora schiavi. E' col servizio obbligatorio che il contadino serbo difese le sue montagne ed è con questo che le riconquisterà (applausi).

Vi fu detto che questa legge procurerà duecentomila uomini; credo che ne darà di più. Se avessimo fatto come la Francia, e se in tutta l'estensione dell'impero britannico avessimo chiamato sotto le armi gli uomini nella stessa proporzione della Francia relativamente alla sua popolazione, avremmo avuto il doppio di combattenti.

Si parlò di responsabilità che ci incombono in modo particolare. Dobbiamo fare agli alleati anticipi di denaro; dobbiamo fronteggiare le difficoltà dei trasporti; dobbiamo mantenere le operazioni commerciali. Apprezzo tutte queste considerazioni, ma prima che abbiamo fatto sacrifici uguali a quelli della Francia ci resta ancora un grande margine. Occorre che i nemici e gli alleati sappiano che se mai giungesse l'ora in cui ricorrere o no a questo margine volesse dire la vittoria o la sconfitta, la libertà o la schiavitù, ebbene la Gran Brettagna per difendersi farebbe appello a tutti i combattenti rimanenti.

Non dicasi che il servizio obbligatorio provocherebbe agitazione fra i lavoratori. Il lavoratore inglese non deve rappresentarsi come una specie di neutro sospetto. Le virtù elementari non sono appannaggio d'una classe speciale di cittadini piuttosto che d'un'altra, e il patriottismo è una delle più grandi virtù dei lavoratori».

Il laburista Henderson, ministro dell'istruzione pubblica, dice che il Governo pur tenendo conto delle vedute dello stato maggiore, non ha permesso che queste si sovrapponessero alle sue. Del resto lo stato maggiore non intendeva che le sue vedute avessero il sopravvento. E' falso che il «Bill» serva di arma per stabilire una coscrizione del mondo industriale. Vi fu il segretario della conferenza «labourista» che votò contro il servizio militare obbligatorio, ma fra gli interessi del paese e quelli del mio partito non ho esitazioni. Accetto tutta la responsabilità della mia decisione perchè respingere il servizio militare obbligatorio equivarrebbe a esporci alla disfatta.

Il «Bill» sul servizio militare obbligatorio è quindi approvato in seconda lettura con voti 328 contro 36.

(Stefani)

La serata dell'on. Barzilai a Genova

Il discorso al Carlo Felice

(Per telefono al « Carlino »)

GENOVA 5, notte. — Sin dalle ore 20 il teatro Carlo Felice era già affollatissimo per il discorso del ministro Barzilai. Non vi era un posto vuoto; e dalle 20,30 circa si è dovuto impedire l'ingresso di altre persone.

Sono intervenuti senatori e deputati, tutte le autorità politiche, amministrative e militari, notabilità di ogni ceto e di ogni ramo della attività cittadina.

Il ministro Barzilai appare sul palcoscenico alle 21 precise. Le signore della Dante Alighieri e dell'associazione Trento e Trieste gli offrono un mazzo di fiori. La folla imponente prorompe in un lungo e caloroso applauso di saluto con grida di: Viva Trento! Viva Trieste italiana! Viva Barzilai!

Appena il ministro accenna a parlare il pubblico fa un religioso silenzio. Il discorso dell'on. Barzilai ha suscitato frequentemente vivi e prolungati applausi e la fine è stata accolta da una colorosa ovazione che è durata parecchi minuti e si è ripetuta fuori del teatro. L'on. Barzilai si è quindi recato all'albergo; la folla enorme ha continuato ad applaudire insistentemente, ed allora l'on. Barzilai affacciatosi alla finestra la ha invitata a gridare con lui viva l'Italia!; grido che la folla ha ripetuto con una grande ovazione.

Due suoceri processati a Padova per l'omicidio del genero

PADOVA 5, sera. — Oggi è continuato alla Corte d'Assise il processo contro Gio. Batta Marcolongo di anni 73 e Gheller Angela di anni 71, da Luvigliano di Torreglia, accusati l'uno di omicidio premeditato del genero Meso Giovanni e l'altra di complicità.

Il cav. Stefanon, P. M., pronunciò la sua requisitoria, sostenendo la completa colpevolezza del Marcolongo; non così per la donna non essendo risultate a suo danno prove convincenti.

Parlarono poscia i difensori avv. Scalfo e Isalberti chiedendo l'assoluzione della donna, e sostenendo trattarsi per il Marcolongo di omicidio semplice, commesso in stato di seminfermità e per grave provocazione.

I particolari sull'incursione aerea su Brindisi

(Per telegrafo al « Carlino »)

BARI 5, notte. — Dalle notizie pervenute fino a questo momento risulta che la squadriglia nemica componevasi di apparecchi del tipo Lhoner partiti dai pressi di Durazzo col favore della foschia che li aiutò durante il percorso eseguito sulla linea di Brindisi. Mantenutisi sempre a quota altissima sia durante il percorso che all'arrivo nella città, i velivoli nemici hanno potuto così apparire quasi improvvisamente verso le ore 5 su Brindisi. Immediatamente però le batterie antiaeree entravano in azione con efficacissimi e aggiustati tiri, e se non riuscivano ad abbattere alcun apparecchio riuscivano però a tenerli ad altissima quota rendendo meno nocivo il lancio delle bombe e osteggiandoli nella individuazione dei loro obbiettivi.

uno dei velivoli che ha potuto avvicinarsi più degli altri per un momento, presentava vigilacemente i colori d'Italia. Comunque, anche fatta conscia del pericolo e dopo la constatazione dei danni e delle vittime, la cittadinanza ha dato spettacolo di indomita fierezza mantenendosi calma e pienamente sicura; e così anche dal lato morale il successo del nemico è venuto a mancare.

Le vittime

Durante la permanenza sulla città, durata circa un quarto d'ora, ostacolata sempre dal tiro efficace della nostra difesa antiaerea, i velivoli nemici lanciavano bombe di poca portata. Una scheggia di una di esse sfiorando un muro di cinta andava a colpire il carabiniere Greco Francesco della stazione dei carabinieri di Lecce che per puro caso trovavasi lì.

in via Taranto le bombe facevano crollare casetta lì un solo piano, rimanendo feriti dalle macerie Pignatelli Teodoro fu Pasquale e il ragazzo di 5 anni Renna Vittorio; e scoperchiavano uno stallaggio di proprietà dello strillone del nostro giornale Romanacci Domenico.

Nella regione di San Benedetto una bomba veniva lanciata sull'ospedale uccidendo due militari ivi ricoverati e ferendone altri otto, dei quali due morivano nella notte. Sulla scalea di Corso Garibaldi una bomba esplodeva senza danni e senza vittime. Altre bombe, di cui diverse incendiarie, cadute in Via Annunziata, vico De Pasquale, piazza Fontana, via Circonvallazione, rimanevano inesplose producendovi danni insignificanti, e un'altra lasciata cadere a casaccio da un aviatore nemico in una via di campagna, evidentemente per alleggerirsi di peso nella furia del ritorno, esplodeva senza conseguenze.

La valida difesa

I corpi sanitari militari, della croce rossa, soldati, carabinieri, agenti con i rispettivi ufficiali, i cittadini stessi si offrivano spontaneamente e portarono subito validissimo aiuto ai colpiti. Mentre la rabbia nemica si sfogava così tedescamente ma inutilmente, un nostro apparecchio si levava abilmente eludendo il capo squadriglia nemico che non partecipando alla azione sembrava avesse lo scopo di sorvegliare la ritirata e con un'abile manovra tagliava la strada ai due primi velivoli nemici che battevano in ritirata, ingaggiando con essi una lotta di velocità e di astuzie, terminata a circa 30 miglia da Brindisi in mare.

Gli altri tre velivoli nemici, incalzati, sempre più dal fuoco dei nostri antiaerei, vistisi completamente smascherati nel brigantesco piano dell'esposizione dei colori italiani che avrebbe dovuto permettere loro di abbassarsi a piccole quote per rendere più sicura e micidiale l'opera loro, se la svignavano anche essi a velocità e altezze massime, accompagnati per un buon tratto di via dagli scoppi dei nostri shrapnells.

Subito dopo la circolazione interrotta riprendeva normalmente per le vie e le autorità procedevano alle constatazioni dei danni, delle vittime, alla raccolta e alla cura dei feriti, dei quali alcuni leggermente toccati provvedevano a farsi curare da loro stessi.

Medaglie al valore a due modenesi

MODENA 5. — Con recente decreto sono state assegnate le medaglie d'argento al capitano Antonio Manzini che combattendo da prode e alla testa della sua compagnia incitava i suoi a farsi onore restava ferito a morte a San Michele; e la medaglia di bronzo al sottotenente di complemento Cesare Formiggini, che sul Podgora, alla testa del suo reparto dette prova di fermezza e di coraggio durante un assalto.

Un possidente suicida sotto il treno

TREVISO 5. — Ieri a cera si è suicidato gettandosi sotto il treno della linea di Castelfranco presso San Giuseppe il signor Giovanni Berizzi, possidente di Mogliano Veneto. Lasciò scritto di essersi indotto al triste passo in causa di sofferenze fisiche.

Il cambio ufficiale

ROMA 5. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 116,88.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Corriere sportivo

Tre gran premi nazionali
per le corse al trotto di Ponte di Brenta

PADOVA, 4, sera — La fondazione Breda pubblica il programma dei tre gran premi nazionali di complessive L. 14.000, che si disputeranno nel 1918 e nel 1919 sull'Ippodromo di Ponte di Brenta e per i quali le iscrizioni si chiuderanno il 15 maggio p. v.

Pel 1918

XVIII Premio Nazionale Ponte di Brenta (Trotto a Sulky). Lire 5500 (2300, 1500, 1000, 700) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1915 e quivi allevati gli di stalloni nati in Italia. Vincere due prove. Distanza metri 1609 ogni prova. Entrata Lire 125.

XVII Premio Nazionale Elwood Medium (Trotto a Sulky) Lire 5500 (2300, 1500, 1000, 700) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1915 e quivi allevati di qualsiasi origine. Vincere due prove. Distanza metri 1609 ogni prova. Entrata Lire 69.

Pel 1919

1.o *Premio Nazionale al Trotto a sella* Lire 3000 (1200, 800, 500, 300, 200) per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1915 e quivi allevati. Vincere due prove. Distanza metri 2000 ogni prova. Peso minimo kg. 66, le cavalle kg. 2 di meno. Entratura Lire 37.

FOOT-BALL

Coppa Emiliana
Reggio, F.B.C. contro Fortitudo, S.C.

E' la squadra di Reggio, l'incognita della Coppa Emiliana, che scende domenica 7 sul campo di Via Vezza, forte del successo di domenica scorsa sull'Audax di Modena, per disputare aspramente la vittoria alla Fortitudo che con tanto onore è uscita dall'aspra prova contro il Bologna. Bello e interessante sarà perciò l'incontro che mette di fronte gli agili e veloci fortitudiani ai massicci e pesanti reggiani.

Difficile sarebbe un pronostico, ma auguriamo che la vittoria sia alla giovane squadra concittadina.

PESCA

In questi ultimi giorni l'acqua dei fiumi si è alquanto riscaldata e chiarita. I pescatori hanno quindi approfittato delle migliorate condizioni del loro campo d'azione per ottenere nelle frequenti gite sulle rive del Reno, dell'Idice e del Panaro risultati soddisfacenti.

Intanto è certo che il pesce, che gl'inquinatori delle acque, attentamente sorvegliati, non riescono a distruggere, abbonda. Ieri uno dei pescatori più noti della città, il signor Enea Cavara, ha riportato circa 6 chili di cavedoni e barbi.

TIRO AL PICCIONE

MODENA, 5, sera Per i giorni 7 e 14 corr. mese, sono indetti allo Stand Case Nuove due tiri al piccione col seguente programma:

Primo giorno alle ore 11 apertura dello Stand e piccioni di prova.

Ore 14, tiro n. 303 con premio complessivo di L. 300 così diviso: 1.o L. 100, 2.o L. 70, 3.o L. 50, 4.o L. 35, 5.o L. 25 e 6.o L. 20.

Entratura gratis pei soci e L. 12 pei non soci. Cinque piccioni a m. 26, gara a m. 28.

Secondo giorno alle ore 10 apertura dello Stand e piccioni di prova.

Ore 13,45 tiro n. 304 con premio complessivo di L. 1050 così diviso: 1.o L. 500, 2.o L. 200, 3.o L. 150, 4.o L. 100, 5.o e 6.o L. 50 ciascuno.

Entratura L. 25 pei soci e L. 30 pei non soci.

Un piccione a m. 27, gara a m. 28.

L'iscrizione resta aperta per i sopravvenienti fino alla fine del 5.o turno.

I tiri avranno luogo qualunque sia il tempo ed il numero dei tiratori.

Preparazione Civile nel Polesine

ROVIGO 5, sera. — La nuova sottoscrizione del Comitato di Preparazione Civile ha raggiunto finora L. 3292,30.

A Massa Superiore, nel teatro Cotogni, ebbero luogo due rappresentazioni drammatiche di cui furono interpreti egregi dilettanti del sito.

L'incasso lordo ascende a circa L. 450 ed il ricavato netto andrà a beneficio di quel Comitato di Preparazione Civile.

Patronato Scolastico ad Ariano

ADRIA 5. — Nell'assemblea annuale dei soci del Patronato Scolastico di Ariano, il presidente sig. Luigi Ricci diede una elaborata relazione morale e finanziaria da cui risultò che non ostante le magre risorse furono sussidiati durante il 1915 ben ottocento alunni rimanendo tuttora intatto il fondo di riserva preventivato in lire 589,83 e che il Comune ha impostato nel suo bilancio lire 3000 a favore del Patronato.

La relazione fu applaudita ed approvata da tutti i presenti i quali ebbero parole di encomio pel presidente, pel vice presidente professor Sisti, pel segretario Stefanati e pei consiglieri Turrini, Pavani, Stella e Fabbrini.

Arresto per furto di indumenti militari

ADRIA 5. — Nel Comune di Gavello fu tratto in arresto il manovale Sgobbi Pietro alle dipendenze del genio militare, il quale dal corpo di guardia ebbe ad asportare indumenti militari pel valore di circa 100 lire.

Cronaca d'oro

Alle Carmelitane Scalze. — I nipoti Legnani e Dalla Rovere offrono L. 30 invece di fiori in memoria dell'anima benedetta del fu ill.mo ingegnere Cesare Legnani. Le suore ringraziando invocano la pace eterna.

R. Ricovero di Mendicità. — In occasione di matrimonio sono pervenute al R. Ricovero le seguenti offerte:

Gilardini Augusto e Battistini Margherita lire 20 — Valensiani Emilio e Amaduzzi Silvia l. 20 — Porchera Beniamino e Della Casa Enrica l. 20 — Tornani ing. Emanuele e Berti Mora l. 50 — Favales avv. Francesco Paolo e Seccaroni Maria l. 20 — Lentini cav. magg. Ciro e Mastellari Carolina l. 20 — Tuveri Antonio e Branchini Anna l. 20 — Rangoni Edgardo e Rocchi Lina l. 20 — Scarpa Emilio e Vincenzi Cordelia l. 20 — Bona Veggi Carlo e Monteguti Maria l. 20 — Simili Eustacchio e Betti Zaira l. 20 — Cottarelli tenente Guido e Berretti Carmela l. 20 — Ercolani Rodolfo e Oppi Anna l. 20 — Bonesi Carlo e Ravieri Elena l. 20 — Dodi Angelo e Zanini Amelia l. 20 — Pozzi Augusto e Baldi Bianca l. 20 — Volta ing. Enrico e Angelini Maria l. 20 — Busi prof. Adolfo e Leonardi Carolina l. 20 — N. N. l. 100.

— Il signor Gilardi Vittorio, a nome degli amici, ha offerto al R. Ricovero la somma di lire 200, perchè siano intestati due letti nell'Ospedale di detto Istituto al Nome dei signori Clemente Bertinaria ed Eligio Bertinaria.

All'Infanzia Abbandonata. — Il signor I. S. per offerta L. 36,80; il signor Aldo Sanmarchi in memoria del compianto signor Augusto Babini offre L. 10; marchesa Paolucci dono di uova; dalle signore Patronesse Benelli-Padovani, uova; Giovannini Neri un agnello; Rodino-Leridolci; Monari-Sardè dolci; Alberani Lodi Fedoloi; Bonetti Mazzetti stoffa; signora Mimili Caldesi 12 camicie per fanciullo.

Congregazione di Carità. — All'Asilo per i bambini dei richiamati istituito presso la Congregazione di Carità di Bologna hanno elargito L. 50 l'on. Luigi Federzoni e L. 75 i fratelli prof. Giovanni, colonnello Alberto ed Ugo Federzoni, per onorare, invece di fiori, la memoria del tenente defunto signor Emilio Federzoni rispettivi zio e fratello.

Poliambulanza Felsinea. — L'on. sen. comm. Gaetano Tacconi ha offerto L. 50 per venire in aiuto alla provvida Istituzione.

I Medici dirigenti ed aiuti Colleghi del dottori Mario Artelli e Filippo Franchini hanno offerto in morte del rispettivo padre cav. Arturo Artelli, e fratello signor Paolino Franchini L. 200, perchè il nome di ciascuno di essi venga inscritto nel marmo che ricorda i cari defunti.

Croce Rossa. — Le alunne della scuola di Bergamo hanno versato L. 8 per onorare la memoria della compagna Luisa Bertuzzi.

— La famiglia Orlandi per onorare la signora Giuseppina Sarti ha versato L. 10.

Croce Verde. — Il Consiglio Direttivo della Croce Verde sentitamente ringrazia la signora Lavinia Sbarberi Innocenti per la cospicua offerta di lire duecento alla Croce Verde, per onorare la memoria del padre ing. Innocenti Alberto.

— I signori Luisa e Giovanni Magli, per onorare la memoria dell'ing. Alberto Innocenti, versano alla Croce Verde L. 25.

Associazione contro la Tubercolosi. — Famiglia Conti L. 10 — Marchesa Eleonora Tanari L. 200 — Per onorare la cara memoria di Clemente ed Eligio Bertinaria, gli amici offrono L. 100.

Alle piccole Suore dei Poveri. — Per onorare la memoria del rag. Alessandro Bonaga, morto a Casaldio di Argelato, i superiori e colleghi del fratello Vico, impiegato presso le Ferrovie dello Stato offrono in luogo di fiori L. 25,90.

— La signora Amalia Pellagri Giovannini offre L. 30 per onorare la memoria del compianto congiunto Emilio Federzoni.

Istituto delle Povere Cieche. — La famiglia Sanmarchi ha offerto L. 10 all'Istituto delle Povere Cieche presso le Canosciane, in memoria del defunto signor Augusto Babbini.

Opera Pia Ospizi Marini. — La signora Elisa Virgili per onorare la memoria del compianto diletto figlio morto il 2 maggio 1912, ha inviato all'Opera Pia Ospizi Marini la somma di L. 50 perchè venga nuovamente beneficato della cura marina il fanciullo che nel decorso anno 1915 si trovava degente nel letto al suo caro figlio intestato nell'Ospizio Marino Provinciale Bolognese.

L'on. sen. Gaetano Tacconi ha elargito all'Opera Pia la somma di L. 50 come nuova attestazione della sua simpatia per l'azione proficua e benefica dall'Opera Pia svolta in prò della fanciullezza povera.

Il Comitato Amministrativo gratissimo porge ai generosi oblatori vivissimi ringraziamenti.

Consorzio di beneficenza. — Offerte pervenute a favore delle tre Istituzioni cittadine costituenti il Consorzio: R. Ricovero di Mendicità, Asili Infantili ed Ospizi Marini, dai signori:

Aristide Rizzi lire 5, Amedea Rizzi l. 5, Maria Rizzi l. 2, contessa Carmelita Cagnola Zucchini Solimei l. 20.

Asili Infantili — Il Consiglio della locale Banca Cooperativa ha elargito la somma di Lire duecentocinquanta (L. 250) all'Opera Pia degli Asili Infantili sul fondo posto a sua disposizione per beneficenza ed incoraggiamenti.

Ospizio di S. Anna. — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa nel provvedere alla distribuzione dei fondi stanziati dall'Assemblea per la beneficenza, ci è compiaciuto elargire L. 100 a favore dell'Ospizio delle Vecchie di S. Anna.

R. Ricovero di Mendicità. — La famiglia Pinardi nella ricorrenza dell'anniversario della morte del compianto signor Augusto Pinardi ha offerto al R. Ricovero la somma di Lire 100, affinchè sia intestato al Nome dell'Estinto un letto nell'ospedale di detto Istituto.

Istituto delle Povere Cieche presso la Consolazione. — Per onorare la memoria del compianto sig. Augusto Babbini hanno offerto L. 10 le famiglie Tabarroni e Babbini, e L. 10 il sig. Pio Tabarroni.

Stato civile di Bologna

30 *Aprile*

NATI: Maschi 5 - Femine 7 - Totale 12.

MORTI: Righi Giovanni di Sabattino, d'anni 2 11, celibe, operaio, Gombruti 16 — Venturi Guido di Annibale, d'anni 1, Collegio di Spagna 19 — Bugamelli Laura di Alessandro, d'anni 4, Arcoveggio 231 — Castelli Cesira di Giuseppe, d'anni 38, in Bianconi, colona, S. Egidio 149 — Bolelli Elisa fu Raffaele, d'anni 60, ved. Bollelli, l. d., Arcoveggio 609 — Roncarelli Emma di Giovanni, d'anni 38, in Soli, l. d., Otto Colonne 2 — Bonazzi Giuseppe di Pietro, d'anni 58, coniugato, colono, Dante 16 — Billi Carolina di Vincenzo, d'anni 86, ved. Chiari, l. d., S. Vitale 42 — Tonella Lucia di Massimino, d'anni 20, nubile, l. d., Bertalia 62 — Papini Ezio di Bernardo, d'anni 20, celibe, soldato, Spedale Militare Montebello 7 — Gaziani Adele di Fauso, d'anni 33, in Malossi, stiratrice, Spedale Maggiore — Zappaterra Eleonora di Antonio, d'anni 72, vedova Libranti, l. d., Cronici — Simoni Ferdinando di Angelo, d'anni 62, celibe, colono, Manicomio — Betti Luigi di Giovanni, d'anni 58, vedovo, bracciante, Manicomio — Marinoni Ottorino di Michele, d'anni 34, coniugato, impiegato, Manicomio.

1 *Maggio*

NATI: Maschi 3 - Femine 2 - Totale 5.

MORTI: Ronzani Ersilia di Cesare, d'anni 47, in Quadri, l. d., Gio. Vicini 10 — Pungetti Maria di Luigi, d'anni 41, in Brunetti, l. d., Fondaza 30 — Legnani ing. Cesare di Domenico, d'anni 81, vedovo, possidente, Carbonesi 7 — Fini Emma di Enrico, di mesi 11, Arcoveggio 159 — Mattioli Liberato di Gio. Ant., d'anni 84, ved. Galerani, l. d., Mille 5 — Pasquali Luigi di Pietro, d'anni 67, coniugato, pen. ferr., Cava 26 26 — Zorzin Orsola di Antonio, d'anni 71, in Fontanin, l. d., Bertalia 547 — Monari Ester di Ulisse, d'anni 41, in Gardini, l. d., Orbi 58 — Natali Raffaele di Domenico, d'anni 84, vedovo, pens. ferr., Lame 108 — Degli Esposti Emiliano di ignoti, d'anni 71, celibe, Ricovero — Ventura Giacomo di Carlo, d'anni 29, soldato, Spedale Militare Abbadia 1 — Dall'Olio Giuseppina di Dionisio, d'anni 1, Alemanni 394.

2 *Maggio*

NATI: Maschi 5 - Femmine 4 - Totale 9.

MORTI: Conti Fausta di Oreste, d'anni 1, Remorsela 3 — Varoni Lina di Francesco, di mesi 7, Paglia Corta 11 — Rossi Assunta di Pellegrino, d'anni 44, in Dall'Olio, l. d., Toscana 62, Guizzardi Maria di Pietro, d'anni 87, ved. Masetti, l. d., Riva Reno 7 — Marini Americo di Giovanni, d'anni 30, coniugato, impiegato, S. Giuseppe 836 — Bossetto Vittorio di Antonio, d'anni 21, soldato, Spedale Militare — Monari Aurelio di Pietro, d'anni 48, coniugato, postino, Spedale Maggiore.

MATRIMONI: Zini Giuseppe, operaio arsenale con Puzzi Erminia, massaia.

3 *Maggio*

NATI: Maschi 6 — Femmine 5 — Totale 11.

MORTI: Salvi Teresa, d'anni 1, Falcone 14 — Minelli Clotilde, d'anni 84, vedova, possidente, Saragozza 334 — Orsini Emilia, d'anni 56, in Golfieri, att. a casa, Arcoveggio 134 — Tosi Agostino, d'anni 54, celibe, colono, Bertalia 109 — Borghi Maria, d'anni 1, Osservanza 5 — Legnani Nerina, d'anni 54, in Galassi possidente, Saragozza 153 — Reggiani Renato, d'anni 8, Gaggio di Lucca 35 — Sgarzi Edminio, d'anni 19, celibe, Bertalia 384 — Meugoli Elivia, d'anni 37, nubile, calzettaia, Sped. Maggiore — Federici Agostino, d'anni 73, coniugato, Ricovero.

MATRIMONI: Giardini Guido, meccanico, con la Parmeggiani Filiberta, sarta — Rossini Adolfo, tipografo, colla Lazzari Maria, sarta — Graziani Argia, operaia — Pedrini Napoleone, colla Mutti Candia, negoziante — Zanini Agostino, bracciante, colla Cini Filomena, servente.

4 *Maggio*

NATI: Maschi 9 — Femmine 4 — Totale 13.

MORTI: Musiani Angiolina, d'anni 5, Marzabotto 112 — Poluzzi Mafalda, d'anni 6, Bertalia 384 — Taverna Tecla, d'anni 81, nubile, att. a casa, Centotrecento 6 — Musiani Luigi, d'anni 86, vedovo, att. a casa, Verza 93 — Dunali Augusto, d'anni 50, coniugato, falegname, Pietralata 34 — Barbieri Gustavo, d'anni 35, coniugato, industriale, Orbi 3 — Palmucci Tullio, d'anni 24, celibe, soldato, Centotrecento 6 — Emilioni ing. Vincenzo, d'anni 57, coniugato, possidente, Irnerio 21 — Maccaferri Adele, d'anni 81, in Giavaresi, att. a casa, Poggiale 33-35 — Bondoni Teresa, d'anni 37, nubile, att. a casa, Sped. Maggiore — Scapin Antenore, d'anni 25, celibe, soldato, Sped. Militare. — Totale 12.

MATRIMONI: Pollastri Mario, impiegato, con la Ungarelli Margherita, casalinga — Fiumi Cristo, fiammifernio, colla Martelli Maria, casalinga — Gaiba Giovanni, tramviere, colla Michelli Elvira, cucitrice — Zanetti Cesare, calzolaio, colla Cavallini Eurica, operaia — Fiaroli Ugo, commerciante, colla Parenti Ida, massaia — Tartarini Umberto, tappezziere, con la Mastacchi Fernanda, casalinga — Rossi Gaetano, selcino, vedovo, colla Rapparini Emilia, servente — Fantoni Fedele, carrettiere, con la Lippi Adolfa, massaia.

I MERCATI

MANTOVA

CEREALI. — Frumenti a prezzo del giorno. Frumentoni offerti. Risoni senza notevoli variazioni e così l'avena. Mercato di pochi affari.

Si quota per quintale: Frumento fino da L. 40 a L. 40 — fino a L. 40 — mercantile a L. 39 a L. 39 — Frumentone a L. 27 — Risone vialone a L. 77,50 — Avena a L. 29.

Borse estere

LONDRA 4. — Cambio su Italia 30,175 — Cambio su Parigi 29,70 — Cambio su Parigi 28,75 — Cambio su Parigi 28,305.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 4. — Cambio su Londra 4,76 per lire, dollari 4,72,65 — Demand bills 4,75,85 — Cable Transfers 4,76,50 — Parigi 60 giorni 5,24 — Berlino 76 3/8 — Argento 77 7/8.

PREZZO L. 5.—

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIOLETTA perduto indirizzo non mi è possibile scriverti. Spero in qualche modo incontrarti presto. Bacioni. 4605

TRE Gennaio. Desidererei veder..., non credo essere molto indiscreto. Se così fosse però, che lo sappia almeno. Cosa sarà accaduto in... durante tutti questi giorni? Perseguì mia corrispondenza? Perchè giorno 1 chè nulla seguì mia corrispondenza? Perchè giorno 1 non mi guardast...? Ed io che spero sempre. Ma toglie....mi questo speranze se dev'essere totalmente vana, cessa.... farmi soffrire inutilmente. Pronuncia... la parola sincera come feci io, poi osserva....la, gioia, tormento. 4633

SIGNORINA che mercoledì sera cinematografo S. Pietro ebbe biglietto, corrispondendo profonda simpatna, pregata indicare mezzo corrispondere scrivendo Sartoraiti 409, fermo posta, Ferrara. 4638

PINCIO Mio pensiero è oggi tutto con te! Gli anni passati fra sincerissimi, leali affetti sono salda garanzia lontano avvenire! Gli anni passati fra sincerissimi, leali avvento, mia sola, cara, adorata creatura! Scrivemi casa! 4639

PINA Venerdì alle 10 ti aspetto in Via Palestro, Ammalato. 4640

GIOVEDI'... E' possibile che quello sguardo divino così soave così buono voglia illudermi? Il paradiso inonda di luce l'anima, ma cuore trema angoscia perenne tormentosi indegno... Potrò mai conoscere? spiegare Sarò compreso? 4611

FIORDALISO, fiore di fedeltà. Pensa oggi che Sabato mi inalzasti alla felicità! Per la potenza immensa della mia passione ardente ancora domino lo strazio. Riprendo la via, riprendo la vita per adorarti con nuova fede altissima. Vieni, vieni, tutta mia, al più grande amore! 4642

OMADO Pensoti sempre rimpianto desiderio infiniti. Vorrei dirti molte cose. Procura: sii buona. Scrivimi farmi sapere letto presente. Zova Laugi. 4643

PRIMAVERA.... 1916. Ho desiderio vederti, parlarti. Scrivi subito. Ardentissimi, Gino.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMA sarta per signora, istruita, educata, ottime referenze, cerca posto direttrice casa signorile o magazzino. Scrivere Pozzi, presso famiglia Pini, Broccaindosso 69, Bologna. 4604

RAGIONIERE, dattilografo, disponendo qualche ora giorno, occuperebbesi lavori contabilità, corrispondenza presso azienda decorosa. Cassetta G. 4632, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4632

SENZA pretese, per tirocinio, occuperebbe alcune ore giornaliere presso studio tecnico, giovane licenziando in agrimensura. Touring 241901, fermo posta. 4651

COMMESSA bar, offrivebbesi, giovane signora. Scrivere offerte Casella F 4553, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 4553

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CUOCA cercasi brava giovane, piccola famiglia, adattantesi altri servizi domestici. Via Mazzini 45. 4603

DUE ragazze, bella presenza, cuoca-cameriera, giovani, volenterose, anche limitate abilità, cerco per piccola famiglia signorile. Buon salario. Non rispondo anonimi, indirizzi postali. Scrivere subito dettagliatamente Api 123, posta, Bologna 4646

DEFILLA e Testoni, pasticceria, Indipendenza, Bologna, cerca lavoranti pasticceri, facchino, commessi, inutile presentarsi senza buone referenze. 4539

LEZIONI e CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

LEZIONI sperimentali Fisica, Chimica, Matematiche, prof. Codelupi, Santo Stefano 101. 3579

AFFITTI, ACQUISTI e CESSIONI D'AZIENDE

DISTINTA piccola famiglia, senza bambini, cerca urgentemente appartamentino quattro ambienti, comodità ecc. Scarabello, Via del Mille 5. 4609

D'AFFITTARE secondo piano nel villino Iris, Castiglione 143. Rivolgersi Selleria Facchini, Castiglione N. 2. 4611

CERCO appartamentino vuoto due, tre camere, cucina. Scrivere Libretto 17128. 4612

GARAGE affittasi anche subito, Via Guido Reni 7. Dirigersi portinaio. 4613

INDIPENDENZA 26 disponibile subito vasto negozio. Rivolgersi portiere Hôtel Savoia. 4614

UFFICIALE cerca appartamento ammobigliato. Offerte esibitore tessera 11579. 4615

CERCO due camere ammobigliate, comodo cucina, oppure quartierino indipendente, contratto lungo. Scrivere indicando prezzo. Miani, fermo posta. 4618

AFFITTASI primo giugno, appartamento ammobigliato nella villa Gargano, Via Belombra 28, comodità tram D'Azeglio. 4617

AFFITTASI appartamento undici ambienti. Pratello 6. Rivolgersi Vacchi. 4623

AFSITTASI bellissimo appartamento ammobigliato sette stanze. Piazza De Marchi 6, rivolgersi portiere. 4635

VENDESI Fabbrica ghiaccio cella 10, acqua abbondante. Forza elettrica, gas povero, HP. 35. Studio avv. Forghieri, Carpi Emilia. 3888

AFFITTASI Farini 35 appartamento davanti 11 ambienti e due negozi. 4107

VENDESI importante stabile civili abitazioni, Via Saragozza, vantaggiose condizioni, comodità pagamento. Mondadori, Golto 7. 4566

CAMERE AMMOBIGLIATE, PENSIONI

CAMERA cercasi da signore stabile. Scrivere indicando prezzi, condizioni. Casella postale 240, Bologna. 4616

CERCASI subito camera ammobigliata con pensione per sola persona seria, punto centrale. Casell apostale 266. 4620

PER persone serie, distintissime, camere trale. Casella postale 266. 4620

CAMERA con ottima pensione presso distinta famiglia. Borchetta 1, angolo Mazzini. 4554

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI villino ammobigliato in Pragatto alla fermata Oppio. Tramw Bologna-Vignola. Rivolgersi al proprietario Pietro Garagnani, Saragozza 12. 4388

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, LUOGHI DI CURA E RISTORANTI

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PENSIONE ottima, prezzo conveniente per persone distinte. Filagrana, Pierafitta 3 secondo. 4230

AUTOMOBILI, BICICLETTE, SPORTS

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

MOTO Wilson, ottimo, vendesi subito causa partenza. Massi, Malgrado 3, Bologna. 4607

VENDO motociclo Nev-Udson 3 1/2, semi-nuovo, perfetto: Benati Tommaso, Finale Emilia. 4631

MOTOCICLETTA Borgo, Frera, Douglas, vera occasione compero. Scrivere ricevuta vaglia N. 25, posta, Bologna. 4636

AUTOMOBILE marca Clement 20 HP, vendesi ottimo stato. Dirigersi Palazzo Gessi, Faenza. 4645

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)

REGISTRATORE Cassa, scontrino stampa, vendo occasione L. 125. Galliera 2[illegible], ferreno. 4621

ANNUNZI COMMERCIALI e VARII

INFORMAZIONI ovunque, private, commerciali, investigazioni, puntualità, segretezza. Autorizzato Istituto, Ugo Bassi 3. 4602

AUTOBOLLOR cuoce senza fuoco, risparmio 75 % combustibile. Rivolgersi Cattaneo, S. Mamolo 24, Bologna. 4610

OGGI Sabato dalle ore 14 alle ore 17 si vendono tutti i mobili di un appartamento signorile di Via Indipendenza N. 67, piano primo (Palazzo Stolfi). 4626

30ENNE segreto, trarrebbe relazione affettuosa signorina, signora. Scrivere 2345, fermo posta. 4630

33ENNE povero, simpatico, sposerebbe signorina pari condizioni. C. Rosamo, Parma. 4634

IN cambio ospitalità villeggiatura, artista e moglie darebbero opera, insegnamento pittura, francese, inglese. Scrivere 7303, HAASENSTEIN e VOGLER, Firenze. 4644

GIOVANE conoscerebbe signora, signorina, scopo disinteressata amicizia. Touring 241901. 4652 4652

33ENNE povero, simpatico, sposerebbe signorina pari condizioni. C. Rosano. Posta. Parma. 4634

RIVENDITORI chiedete listino articoli chincaglierie. Bavar, tabaccai, magazzini Bergamini via Azeglio 47, Bologna. 4417

ABETO-Pino, tondelli metri 10 a 15 diametro cent. 12-14, mille vendo. Cavina, Marradi, Firenze. 4183

SARTORIA per signori ufficiali. Imperiale 10, primo piano. Prezzi modicissimi. 1561

LOCOMOBILI trebbiatrici usate, accessori, vendonsi presso Ferro, Acciaio, Ghisa, Viale Angelo Masini 22, Bologna. 4567

OCCASIONISSIMA Banco marmo, refrigerante, vetrina, scansie, banchi, vendonsi. Casella postale 55. 4593

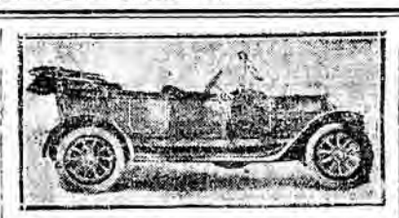
MAGNETISMO-ATTENZIONE

Il Gabinetto Magnetico del Prof. PIETRO D'AMICO trovasi SEMPRE in BOLOGNA, via Solferino 15

CONSULTI per INTERESSI, DISTURBI FISICI e MORALI e su qualunque incertezza della vita, dubbio, notizia, ricerche ecc.

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, dal *soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il *Consulto si vuole per CORRISPONDENZA* scrivere le domande di ciò che si vuol sapere ed il nome della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli *schiarimenti e consigli necessari* onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica, sono interessanti ed utili a tutti. — MASSIMA E SCRUPOLOSA SEGRETEZZA.

Il prezzo per ogni consulto di persona è di L. 5; per corrispondenza L. 5.25, dall'Estero L. 10 da spedirsi in lettera assicurata o cartolina-vaglia diretta al Professor PIETRO D'AMICO - Bologna.



Per richiamati militari

NUOVO GARAGE

Via Cavaliera di fronte alla Chiesa di San Martino — Telefono 24-50, Bologna.

Primaria scuola Bolognese conducenti automobili e motociclette. Patente garantita in otto giorni con ammissione nel Regio corpo automobilistico ed aviatori.

Grande magazzino gomme, accessori e biciclette. Sconto rivenditori. Vulcanizzazione gomme per uso autos, motos e biciclette. Vendita e compra automogili e gomme usate. A possessori di patente si noleggiano automobili anche senza il conduttore. Macchine moderne anche chiuse delle Fabbriche Italiane, Fiat, Diatto.

Filiali a Modena Piazza degli Erri 47; a Reggio, fuori Porta Casa Romani.

MALATTIE DELLA PELLE

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. EDOARDO FRANCA. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine, e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 2.25 Flac. dop. L. 4.—

Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

TANGO

Nuovo PROFUMO Inebbriante - Seducente

Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50

A. ACCORSI

Indipendenza 2 - Bologna

L'UNICA

Tintura Istantanea per Capelli e Barba

Castagno o nero perfetti — Assolutamente innocua — Non macchia nè pelle, nè biancheria.

Bastano due sole applicazioni al mese

Ogni scatola con istruzione e spazzolino L. 3

Si spedisce ovunque contro vaglia di L. 3.60 alla

DITTA ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

Chiederla a tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti

In BOLOGNA presso: Franchi e Bajesi - P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bontiglioli - F. Goselli, Via Rizzoli, ecc. — In FERRARA, alla Profumeria Longega.

IL DIABETE

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Filtolo Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria gratis, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl'inefficaci fermenti. Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Napoli, Via Roma N. 346.

Chiunque stira a lucido AMIDO BANFI Marca Gallo - Mondiale

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

Specialità della Premiata FARMACIA BELLUZZI

Via Repubblicana, 6 - BOLOGNA

LITIOSINA La Litiosina serve mirabilmente come depurativo dei reni e delle vie urinarie. - Essa è al Carbonato di Litina - effervescente - acidula - di ottimo sapore. - Una Scatola di 10 litri L. 1.00 - per campione raccomandato L. 1.25,

Per 10 Scatole Vaglia anticipato di L. 10.00 ricevendole gratis di posta

BLENORROL Guarigione infallibile contro le Blenorragie croniche e recenti. - Non dà restringimenti uretrali. Indolore e di gradevole profumo. - Il flacone Lire 2,—.

Con vaglia pagamento anticipato di L. 2,80.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO

Contro la TOSSE e TUBERCOLOSI usate le PASTIGLIE MARCHESINI

Dott. Nicola di Bologna

Con vaglia pagamento anticipato di L. 0.75 per scat. da 12 pastiglie, L. 1,35 per scat. da 24, che contiene l'uso in otto lingue.

PULITURA CHIMICA E TINTORIA

di VESTITI da UOMO, SIGNORA, da MILITARE, PELLICCERIE, TAPPETI, PEDANE, TENDE, ecc. con Sollecitudine - Esattezza

Stabilimento G. VENUTI - PADOVA il più grande e completo dell'Alta Italia

Rappresentanza di BOLOGNA: Pelliccieria STIASSI - Via Venezia, 2 - Telef. interurb. 16-17